IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **288** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **8** *dicembre 1987*

VERTICE / USA E URSS A TU PER TU

Il giorno della svolta

All'ultimo si è rischiato il fallimento per un dettaglio

VERTICE / INCONTRO STORICO

Sulla via del ritorno alla ragione

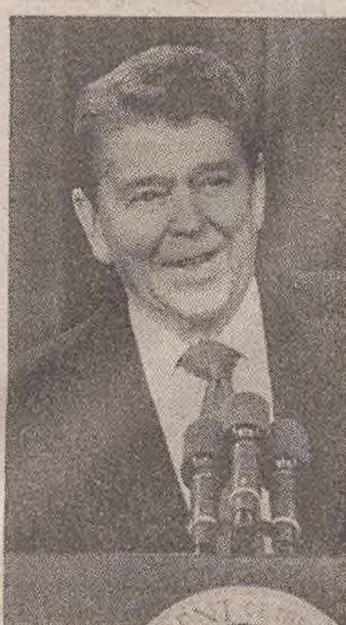
Attesa di accordi per i missili strategici e l'Afganistan

Analisi di
Girolamo Modesti

Teniamo d'occhio due temi fra i molti che Reagan e Gorbacev si preparano a discutere a partire da oggi: i grandi missili strategici e l'abbandono dell'Afghanistan da parte delle truppe sovietiche hanno le migliori possibilità di vedere un accordo fra i due interlocutori. La ragione è che, a differenza degli altri temi — che vanno dalla guerra nel Golfo alla situazione arabo-israeliana all'emigrazione ebraica dall'Urss ai diritti umani — rispondono a ragioni pratiche urgenti, e questo summit si svolge all'insegna del pragmatismo più concreto.

Sono ragioni rigorosamente pratiche che hanno portato i russi a Washington a negoziare la riduzione delle armi nucleari: la realizzazione dell'impossibilità della guerra atomica, l'enormità non più sopportabile dei bilanci della difesa, l'abbandono della sfida all'occidente.

Sono ragioni ugualmente pragmatiche quelle che vedranno i sovietici abbandonare entro il prossimno anno l'operazione afgana: il secondo grave errore di calcolo, dopo i missili di Kruscev a Cuba, dal 1945 in poi. Impantanati da otto anni in una guerriglia disastrosa sotto il profilo militare, ancor più disastrosa sotto il profilo politico e d'immagine. I sovietici colgono l'occasione di sganciarsi «in bellezza» avendo l'aria di rispondere a una pressante richiesta dell'occidente, in nome della libertà altrui e tutto il resto. Con la pratica flessibilità che ha portato all'accordo sugli euromissili, e quella che già annunciano sui missili strategici, per ritirarsi dall'Afghanistan chiedono ora il minimo: un governo di coalizione che garantisca la vita ai collaborazionisti di questi ultimi otto anni.



Reagan: l'accordo non indebolirà la situazione difensiva europea, ha dichiarato ieri.

Sta in questo pragmatismo che dimentica ogni ideologia quando questa impedisce risultati importanti e necessari la diversità di Gorbacev dai suoi predecessori della vecchia generazione. Sakarov prigioniero e al confino era una battaglia quotidianamente perduta sull'intero fronte occidentale. Gorbacev lo ha rimandato a casa (anche se non lo lascia uscire dal paese), e oggi vediamo Sakarov applaudire il suo «liberatore». L'Occidente (almeno parte dell'Occidente) applaude con lui.

Sulle prospettive di ritiro dall'Afghanistan, delle quali i russi non fanno mistero, già oggi il New York Times scrive compiaciuto che «un ritiro indicherebbe come Gorbacev dia ora priorità alle riforme interne, e darebbe credibilità a ogni sua offerta di collaborare con gli Stati Uniti alla soluzione dei conflitti regionali e alle crisi del terzo mondo». Conclusione largamente gratuita ma che rientra nell'idealismo e nell'ottimismo sull'uomo, tipicamente americani.

Lo stesso New York Times sottolinea d'altro canto che «la vera agenda» dei problemi fra i due imperi non riguarda tanto la riduzione delle armi nucleari quanto, risalendo all'origine, l'abbattimento delle rivalità di fondo, rivalità militari e politiche fra i due sistemi. Il sistema occidentale impegnato a creare nel mondo una società libera, il sistema socialista dedicato alla dominazione dello Stato sull'individuo. Ma questo è tutto un altro discorso.

Comunque osserva il giornale, sintetizzando l'umore e l'attesa dell'America in queste critiche ore, le posizioni espresse dai due leaders, ora uno di fronte all'altro alla Casa Bianca, hanno creato un mosaico di speranze.

I due uomini esprimono uno all'altro le necessità delle rispettive nazioni in un mondo largamente cambiato dalla fine della guerra e che continua costantemente a cambiare. Se Gorbacev ha capito quello che non piace all'Occidente (come in buona parte sembra aver fatto), e se Reagan non fraintende i sovietici (e il Congresso non rompe le uova nel paniere, qualcosa che sembra essere la sua missione preferita in politica estera) questo di Washington può diventare l'incontro critico nella storia dello scontro e della competizione fra i due imperi. Quello che può creare la spinta necessaria a mettere in moto, un giorno, la macchina del ritorno alla ragione.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Mikhail Gorbacev, segretario generale del partito comunista sovietico, è da ieri a Washington, ma la sua visita, la prima di un leader sovietico da 14 anni, ha rischiato di saltare una seconda volta. E' stata salvata da febbrili consultazioni fra il segretario di Stato George Shultz e il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze, nella notte fra venerdì e sabato. Il problema: la stesura finale dell'accordo euromissilistico che oggi alla Casa Bianca verrà firmato da Gorbacev e dal Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan.

Il punto: da dove sarebbero dovuti passare, nel loro viaggio verso Est, gli «ispettori» americani?

Gli «ispettori» avranno il compito di controllare che siano effettivamente distrutti e non immagazzinati o nascosti i missili a corto e medio raggio. Ce ne saranno di americani nell'Unione Sovietica e di sovietici negli Stati Uniti. Compiranno ispezioni in loco, vale a dire nelle fabbriche di vettori. Per entrare all'Est — chiedevano i negoziatori di Mosca — il gruppo americano sarebbe dovuto passare attraverso Berlino Est. Ma entrare per Berlino Est equivale a un riconoscimento dell'appartenenza di Berlino Est alla Germania comunista. Di qui l'opposizione di Bonn e il no degli americani. La delegazione sovietica ha lasciato il tavolo della trattativa.

A questo punto si è prodotto il drammatico salvataggio di George Shultz. Sarebbe saltato il summit per una questione così marginale? A Washington, imbandierata, percorsa da cortei di protesta e in piena mobilitazione, erano già arrivati settemila giornalisti. Sarebbero stati testimoni di un fallimento, dopo le tante illusioni?

Shultz ha inviato messaggi urgenti. Shevardnadze ha risposto. Ha inviato altri messaggi nella notte. Alla fine ha ceduto: gli ispettori americani entreranno all'Est attraverso Lipsia e non Berlino Est.

Americani e sovietici si disferanno dei vettori a corto e medio raggio lanciandoli gli uni nell'Atlantico gli altri su zone deserte siberiane

La rivelazione, proveniente da fonti «sicure», ha movimentato la vigilia del summit. Shultz l'ha implicitamente confermata. «Solo sabato sera — ha detto — è stato fissato il testo definitivo dell'accordo». Ancora ieri, mentre Gorbacev e la moglie Raissa erano in volo per Washington. Gli esperti lavoravano a stendere nei protocolli le clausule del patto che — come si sa — per la prima volta dall'inizio dell'era nucleare bandisce due intere categorie d'armi: i missili a corto e a medio raggio. «E' un patto negoziato all'insegna della fretta e dell'approssimazione» dicono i senatori repubblicani.

Il particolare è destinato a rafforzare la loro opposizione: senza la ratifica del Senato americano, a maggioranza di due terzi (67 su 100 voti). L'accordo euromissilistico rimarrà sulla carta. Accadde già nel 1980 al «Salt 2», firmato a Vienna da Carter e da Breznev. Il Senato americano non lo ratificò mai.

Il Presidente Reagan spera di poter rimontare l'opposizione e ottenere la ratifica prima del suo viaggio a Mosca, la prossima primavera. In primavera potrebbe essere concluso un secondo accordo: sui missili intercontinentali. Le due parti, americana e sovietica, hanno compiuto importanti convergenze in queste ultime ore. Il punto d'incontro sarà una riduzione di circa il 50 per cento. Gli americani abbandonerebbero la richiesta di tagli «selettivi», prima i missili basati a terra e poi quelli su sottomarini. I sovietici farebbero cadere l'aggancio fra riduzioni nelle armi strategiche e rallentamento della ricerca scientifica per lo scudo spaziale. Ci ha già pensato il Congresso degli Stati Uniti a dilazionare nel tempo l'approntamento della Sdi (Strategic Defense Initiative).

Il salvataggio notturno della visita di Gorbacev non è stata la sola rivelazione della giornata. Una seconda rivelazione ha dato un sapore di fantascienza all'esecuzione dell'accordo. In base a quanto si legge sul «Washington Post», americani e sovietici si disferanno dei vettori a corto e medio raggio, lanciandoli gli uni nell'Atlantico e gli altri su zone deserte della Siberia. In totale si tratta di 2800 vettori. 859 americani e 1941 sovietici. Le testate nucleari verranno ovviamente rimosse ed eliminate secondo criteri di maggior prudenza.

Gorbacev e la moglie sono arrivati alla base aerea di Andrews, alle porte di Washington alle 16.33, le 22.33 in Italia. Quando il loro «Iliuscin» si è posato a terra si sono fatti avanti gli ospiti, George Shultz e la moglie. George Shultz è l'artefice dell'accordo e colui che ha sgombrato la strada per due volte al summit. Gorbacev indossava un cappotto grigio e un cappello dello stesso colore. Raissa una pelliccia chiazzata, bianca e nera. Dall'aeroporto le due coppie, i Gorbacev e gli Shultz, si sono portati all'ambasciata sovietica sulla Massachusetts Avenue, hanno preso un the assieme, poi il leader sovietico ha avuto un ultimo colloquio preparatorio con i suoi.

Oggi alle 19, sui prati della Casa Bianca, si svolgerà il benvenuto ufficiale. Inni, scambio di indirizzi di saluto. Quindi i due uomini, Gorbacev e Reagan, si ritireranno all'interno per il primo dei cinque colloqui. Presenti solo gli interpreti e due stenografi.

Più o meno alla stessa ora in cui Gorbacev metteva piede sul suolo americano, il Presidente Ronald Reagan accendeva l'albero di Natale dietro la Casa Bianca, un segno di speranza oltre che di rituale augurio.

GIORNALISTA TRIESTINO

Prigioniero a Kabul

Lavora per l'agenzia «Albatross»

WASHINGTON - Il «Washington Times» scrive in prima pagina che truppe del governo di Kabul hanno catturato il giornalista Fausto Biloslavo, di 26 anni, dell'agenzia «Albatross Press» di Trieste.
Il racconto della cattura di Biloslavo - che si trovava all'interno dell'Afghanistan per un servizio assieme ad altri due giornalisti, uno americano e l'altro di stanza a Hong Kong - viene narrata in prima persona dall'inviato nel paese asiatico del giornale Usa, Richard McKenzie.
Secondo McKenzie, Biloslavo si è distanziato dagli altri due colleghi il 14 novembre scorso, mentre i tre cercavano di rientrare in Pakistan. Da quel momento nessuno l'ha più visto, ma McKenzie afferma che voci insistenti sostengono che un uomo dalle caratteristiche di Biloslavo è stato prelevato nella zona da un elicottero sovietico e trasportato a Kabul, dove «si ritiene - scrive il giornale - che la polizia segreta lo tenga in carcere».



Mikhail Gorbacev è giunto ieri sera a Washington per il suo terzo incontro con Ronald Reagan. Appena sceso, ha indicato quella che sarà la «questione centrale» del vertice: la ricerca di un accordo per dimezzare gli arsenali atomici a lunga gittata. Ha poi aggiunto che con Reagan affronterà anche altri problemi perché Usa e Urss «non possono rinunciare alle loro responsabilità negli affari mondiali», concludendo con un inaspettato «Che Dio ci aiuti». Gorbacev è stato accolto dal segretario di Stato Shultz alla base Andrews dell'aeronautica militare, dove l'aereo Iliuscin 62 che lo trasportava, dopo la visita in Inghilterra, è atterrato alle 22.33, ora italiana. Era accompagnato dalla moglie Raissa (con lui nella foto) e dal ministro degli esteri Shevardnadze che, dopo una breve sosta all'ambasciata sovietica, si è subito incontrato al dipartimento di Stato con Shultz per gli ultimi ritocchi all'accordo che sarà firmato oggi.

VERTICE / LA SOSTA A LONDRA DI GORBACEV

Thatcher, proposte per lo «scudo»

VERTICE / RAISSA

Tra gli applausi della scolaresca

La visita in un istituto della «first lady» sovietica



Raissa Gorbacev in mezzo agli «angioletti» della scuola londinese cui ha fatto visita. (Telefoto Ap)

LONDRA — Raissa Gorbacev è andata ieri «a scuola» in Gran Bretagna, per rendersi conto del sistema pedagogico inglese. Scortata dal ministro per l'istruzione pubblica Kenneth Baker e da una pattuglia di guardie del corpo, la first lady dell'Unione Sovietica ha raggiunto in automobile l'istituto Edith Moorhouse che dista poco più di trecento metri dalla base Brize Norton della Raf dove era avvenuto l'atteraggio.

In giacca di pelliccia bianca striata di blu, da cui emergeva una soffice gonna di lana grigia, la moglie del segretario del Pcus è stata accolta al suo arrivo dagli applausi della scolaresca festante, composta prevalentemente da figli del personale dell'aeronautica militare.

In previsione della visita, la breve strada che collega la base al vicino centro abitato di Carterton, nell'Oxfordshire, era stata ripavimentata tra sabato e domenica con una spesa di diecimila sterline (poco più di ventidue milioni di lire), che ha fatto insorgere i consiglieri comunali dell'opposizione.

Raissa ha stretto molte mani di bambini rispondendo con qualche frase in inglese alle espressioni di benvenuto che le venivano rivolte.

Accompagnata dal direttore dell'istituto Brian Mc Cutcheon, ha quindi sostato in tre classi dedicate rispettivamente all'impegno dei computers, all'insegnamento linguistico e alla recitazione.

Con particolare interesse la signora Gorbacev ha assistito alle prove di una rappresentazione della Natività. Seduta in prima fila accanto al ministro e all'interprete, ha chiesto spesso spiegazioni sulle battute che venivano scambiate dai minuscoli attori e mentre l'intera compagnia intonava un coro natalizio.

A conclusione della visita i duecento allievi le hanno offerto in dono un segnalibro e un pupazzo di stoffa che essi stessi avevano confezionato per l'occasione.

[l. f.]

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'incontro che Mikhail Gorbacev ha avuto ieri con Margaret Thatcher nella base Brize Norton della Raf non è soltanto un formale preludio al colloqui tra i leader delle due superpotenze che cominciano oggi a Washington. Il primo ministro britannico ha formulato all'ospite sovietico concrete proposte che potrebbero consentire di aggirare l'ostacolo finora frapposto alle trattative sul disarmo nucleare dall'iniziativa americana per la difesa strategica (il programma del cosiddetto «scudo spaziale»).

La «lady di ferro» suggerisce un accordo bilaterale tra l'Urss e gli Stati Uniti per il proseguimento delle ricerche di laboratorio che escluda ogni impiego delle tecnologie Sdi nello spazio mentre vengono realizzati i progressivi smantellamenti reciproci degli arsenali missilistici. Questa intesa, collegata con il trattato per l'abrogazione dei missili antibalistici, si rende possibile, secondo la Thatcher, dopo l'esplicata ammissione fatta da Gorbacev durante l'intervista concessa la scorsa settimana alla tv americana, secondo cui anche gli scienziati sovietici sarebbero impegnati in un progetto di scudo spaziale.

Prima di esporre il suo piano all'ospite sovietico, la Thatcher ne aveva informato il Presidente Reagan ottenendo, secondo le indiscrezioni circolate ieri a Londra, un «caldo segnale di incoraggiamento». Ma i portavoce governativi britannici sono concordi nell'escludere che Maggie aspiri al ruolo di mediatrice tra Gorbacev e Reagan: le sue riflessioni e indi-



cazioni vogliono soltanto offrire un «utile contributo» al negoziato in corso tra Est e Ovest.

Mentre si accingeva ad accogliere il segretario generale del Pcus sul territorio britannico, la Thatcher ha ripetuto alla televisione londinese che il deterrente autonomo del Regno Unito non diventerà oggetto di trattative con Mosca per lungo tempo: «Il nostro obiettivo finale non è la rimozione delle armi nucleari dal continente, ma la rimozione del pericolo di una nuova guerra in Europa». Il governo conservatore continuerà quindi a predisporre il trapasso dagli armamenti Polaris, diventati obsoleti, ai sottomarini Trident dotati di nuovi missili.

Commentando queste dichiarazioni, il ministro degli affari esteri nel governo-ombra laborista Kaufman ha attribuito alla Thatcher «il patetico tentativo di inserirsi con un ruolo di primo piano nel dialogo tra Washington e Mosca, pur continuando a ostinarsi nella sua politica di armamento nucleare unilaterale. Indubbiamente il prestigio interno e internazionale della «lady di ferro» risulta accresciuto dal fatto che Gorbacev l'abbia prescelta tra i possibili interlocutori dell'Europa occidentale a cominciare da Mitterrand, durante il suo viaggio verso la Casa Bianca.

Di ritorno dal deludente vertice di Copenaghen, la Thatcher ha potuto esporre al leader sovietico le aspettative e le speranze della Comunità europea, sia pure senza assumersi l'esplicito ruolo di portavoce.

La sosta del leader sovietico a Brize Norton è durata poco più di un'ora e mezzo, con sessanta minuti impegnati nel colloquio e quaranta minuti dedicati a una colazione di lavoro a base di salmone innaffiato da Chablis.

Aspettando l'ospite, la Thathcer ha sfidato il vento che spazzava l'aeroporto (affiancata dal ministro degli esteri Sir Geoffrey Howe e dal minstro per l'istruzione Kenneth Baker).

Maggie e gli ospiti hanno ascoltato l'inno nazionale sovietico intonato dalla banda militare della Raf, prima che i due interlocutori si ritirassero nel capannone in cui era stata allestita la sala del colloquio.

Quando sono riemersi al termine della colazione di lavoro, Maggie ha definito «storici» i colloqui di pace che si svolgeranno a Washington nell'imminenza del Natale e del Capodanno.

SCALA

Prima «reale»

PAGINA 4

E' già stata definita «storica» l'edizione presentata ieri sera alla Scala del «Don Giovanni» di Mozart, diretto da Riccardo Muti, con la regia di Giorgio Strehler. Tra i personaggi presenti alla prima il principe Carlo d'Inghilterra, arrivato da Londra in serata, senza la moglie Diana. Non è mancata la contestazione, peraltro garbata, attuata dal deputato di Dp Mario Capanna che ha invitato i finanzieri alla prima per individuare tra i partecipanti coloro che debbono avere un controllo dei redditi.

SCIOPERO

Sospeso

PAGINA 5

E' stato sospeso lo sciopero nazionale del 9 dicembre, cioè domani, degli autoferrotranvieri (che dovevano sospendere il lavoro dalle 10 alle 14). La decisione è stata presa ieri sera dalle federazioni dei trasporti Cgil, Cisl, Uil dopo aver preso atto del comunicato della presidenza del Consiglio inerente al disegno di legge per l'attuazione del contratto del personale autoferrotranviario.

GIUNTE

Crisi

PAGINA 2

La crisi al Comune di Milano è diventata un caso nazionale. La durissima polemica innescata dalla rottura tra Psi da una parte e Dc e repubblicani dall'altra nel capoluogo meneghino si è riversata a Roma contribuendo a rendere ancora più difficili le condizioni già precarie dell'alleanza di governo. La quale è resa traballante anche dal prolungarsi degli scioperi e dalle vicende della Finanziaria.

UNA SCURE SUL GOVERNO

Il «pericolo Milano»

La crisi al Comune meneghino diventa caso nazionale

INTESA A CINQUE TRABALLANTE

«Il disfacimento della politica»

Giunte, scioperi, Finanziaria le bucce di banana

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Continuano a traballare, sotto i colpi delle risse a ripetizione, le fondamenta del governo e dell'intesa a cinque che dovrebbe sostenerlo. Si aggrava lo scontro tra Dc e Psi sulle giunte locali, dopo i fatti di Milano; si riaccende la lite (anch'essa tra Dc e Psi) sulla Finanziaria dopo il voto a sorpresa del Senato che ha bocciato la proposta del ministro Formica sul fondo per l'occupazione; si riapre la polemica sugli scioperi (la Dc torna a insistere perché si stabilisca una limitazione). Tutti argomenti discussi in un'atmosfera tutt'altro che amichevole nel Consiglio dei ministri di ieri sera.

E' un dicembre politicamente caldissimo quello che si avvia. Un clima destinato a protrarsi (stando alle premesse) almeno fino alla metà di febbraio, quando cioè il Parlamento avrà approvato definitivamente la Finanziaria, vale a dire il provvedimento che più di ogni altro (a causa della sua complessità e degli interessi e risvolti elettorali che mette in gioco), si presta a imboscate a catena e vendette reciproche. A quell'epoca saremo già a ridosso del congresso dc, e chissà quali altre situazioni politiche potranno nascere da una scadenza così delicata.

Per il momento, se si elencano gli apprezzamenti fatti nelle ultime 48 ore sulla consistenza di governo e maggioranza, non c'è spazio per l'ottimismo. Per il presidente dei senatori socialisti, Fabbri, se la beffa del Senato sulla Finanziaria non viene riparata dalla Camera «il governo avrà vita breve». Per il presidente dei senatori democristiani, Mancino, «l'orizzonte non si apre al sereno». Per De Mita c'è «un disfacimento della politica». Per La Malfa «il governo è più debole». E' con un viatico di questo genere che il governo affronta nel restante scorcio di 1987 una serie di questioni delicatissime e tutte ad alto rischio.



«E' il disfacimento della politica», ha detto a proposito della crisi a Milano il segretario della Dc, De Mita, parlando ai giovani del suo partito.

A parte scioperi e giunte locali, rischiosissima resta la questione della Finanziaria. Il Psi è deciso a ottenere riparazione per il suo ministro Formica sul problema del fondo occupazione da lui proposto. Se n'è parlato anche al Consiglio dei ministri, al quale il ministro del Lavoro si recava preannunciando fuoco e fiamme. La proposta del ministro Formica era di prelevare i quattromila miliardi a disposizione della Gescal e trasferirli in un fondo destinato ad aumentare l'occupazione. E stata respinta dal voto del Pci ma anche dal voto di almeno 35 franchi tiratori, e i socialisti sospettano la Dc, anche se accusano apertamente il Pci.

In una nota dell'«Avanti!» si parla di «lobby del mattone». Il quotidiano socialista dice che l'offensiva contro la proposta socialista è partita «da assessori e costruttori», e quando si tratta di definire le lobby aggiunge che possono essere «bianche o rosse».

Ribatte la Dc che «i socialisti pensano soprattutto ai loro ministeri». E Mancino aggiunge che «se non si lavorerà per favorire la stabilità del quadro politico, questa legislatura, già iniziata sotto non rasserenanti auspici, avrà vita difficile». C'è il rischio — anche per quanto accade a Milano — che la stagione della politica possa imboccare «il viale del tramonto e sfociare nei viottoli dell'opportunismo».

In questo intreccio di sospetti dichiarati e flirt rovesciati (il Pci apre alla Dc sulle riforme ma anche al Psi sulle giunte) si inserisce l'iniziativa del comunista Napolitano il quale — in un articolo scritto proprio per l'«Avanti!» — mira a rassicurare i socialisti a proposito della questione riforme: non c'è scavalcamento, non c'è cambiamento rispetto al passato.

Intanto il congresso democristiano s'avvicina, e giovedì si riunisce il consiglio nazionale per approvare il regolamento (tentativo già fallito nei giorni scorsi). Forlani, come al solito, si è assunto il compito di trovare una soluzione di compromesso tra le richieste di De Mita e quelle degli oppositori (andreottiani, piccoliani, donat-cattiniani).

Ma la minoranza resta contraria a introdurre lo sbarramento elettorale nei congressi provinciali. Anche questo un fatto che alimenta altre polemiche politiche.

Dc e repubblicani da un lato, socialisti dall'altro, in durissima polemica che rischia di rovesciarsi sull'esecutivo

ROMA — A questo punto — a 72 ore dall'esplodere dei contrasti — il «caso» Milano non resta più circoscritto al solito, irresistibile valzer delle giunte locali. Ma diviene caso nazionale
Una nuova durissima polemica tra Dc e repubblicani da un lato, socialisti dall'altro che pare possa travalicare i normali limiti del dibattito (sia pure acceso) per rovesciarsi addirittura sulla compagine di governo che giusto qualche giorno fa aveva ricevuto una nuova fiducia e che a malapena era riuscita a far approdare la finanziaria in Senato tra voti contrari e qualche piccolo colpo di scena.

Ad alzare il tiro sulla possibilità che il cambio di maggioranza nella città meneghina possa comportare riverberi sulla coalizione a cinque che governa a Roma è, esplicitamente, il Pri. «Ci preme sottolineare — ha scritto ieri La Voce in una nota ispirata dalla segreteria del partito — i riflessi di carattere generale che pone la vicenda: è inevitabile un indebolimento del governo
Di analoga opinione sembrava anche il responsabile della Dc per il settore «grandi centri», Silvio Lega: «Penso che quanto è avvenuto avrà delle conseguenze abbastanza consistenti sul piano nazionale», ha sentenziato.
Ciriaco De Mita — che non ha mai perso l'occasione di puntare un indice accusatore nei confronti del Psi per i suoi ammiccamenti ai comunisti — ha preferito però non spingersi su questo sentiero.
Nessuna contestazione per la volontà socialista di spezzare l'intesa con la Dc e i laici, ma l'occasione invece di riproporre — e questo sì, seccamente — l'urgenza di giungere a modifiche istituzionali che correggano l'attuale stato di cose.
Parlando a Fiuggi, al congresso del Movimento giovanile del suo partito, il segretario della Dc ha infatti dedicato un lungo excursus alle vicende milanesi per sottolineare la necessità di un «cambiamento delle regole del gioco» anche in riferimento agli enti locali: «Bisogna finalmente mettere i cittadini in condizione, quando votano, di decidere quale maggioranza e quale governo scelgono per la loro comunità». Altrimenti, coi continui giri di valzer, si marcia solo verso «il disfacimento della politica» di cui il caso-Milano «è un sintomo».
Una constatazione, la sua, che trova qualche conforto — per così dire — nelle cifre rese note ieri sui dati di crisi nei capiluogo di provincia dalle elezioni amministrative dall'85 a oggi: ben 77 comuni su un totale di 94 hanno infatti vissuto almeno una crisi. E a parte Milano, già si è in fase di pre-crisi nelle amministrazioni di Venezia, Rieti, Ragusa, Catania, Genova. Un terremoto continuo che tra l'altro trova soluzioni spesso anomale. Giusto di qualche giorno fa la «denuncia» socialista che in 700 e passa comuni medio-grandi (gli ultimi due della serie sono Lentini, nel Siracusano e Tortona, nell'Alessandrino) si sono formate giunte Dc-Pci allargate a qualche indipendente. Da piazza del Gesù si replica ricordando come a Treviso e a Oristano sia stato il Psi a sciogliere i legami e a contattare l'opposizione comunista.
Né il caso-Milano si ferma qui, all'aspetto istituzionale e politico. In ballo rientra — seppure solo di lato — anche la cosiddetta questione morale. Repubblicani e democristiani insistono sull'ostinazione che i socialisti avrebbero manifestato per non lasciare nelle mani del Pri l'assessorato all'edilizia privata. «Cosa ha indotto il sindaco Pillitteri e il suo partito a dichiarare così chiaramente il legame con certi interessi edilizi non è chiaro — scrive la Voce — né appare semplice da comprendere come il Pci riuscirà a coprire, sotto dichiarazioni di carattere generale, quella che appare come una sua utilizzazione molto discutibile».

[a. c.]

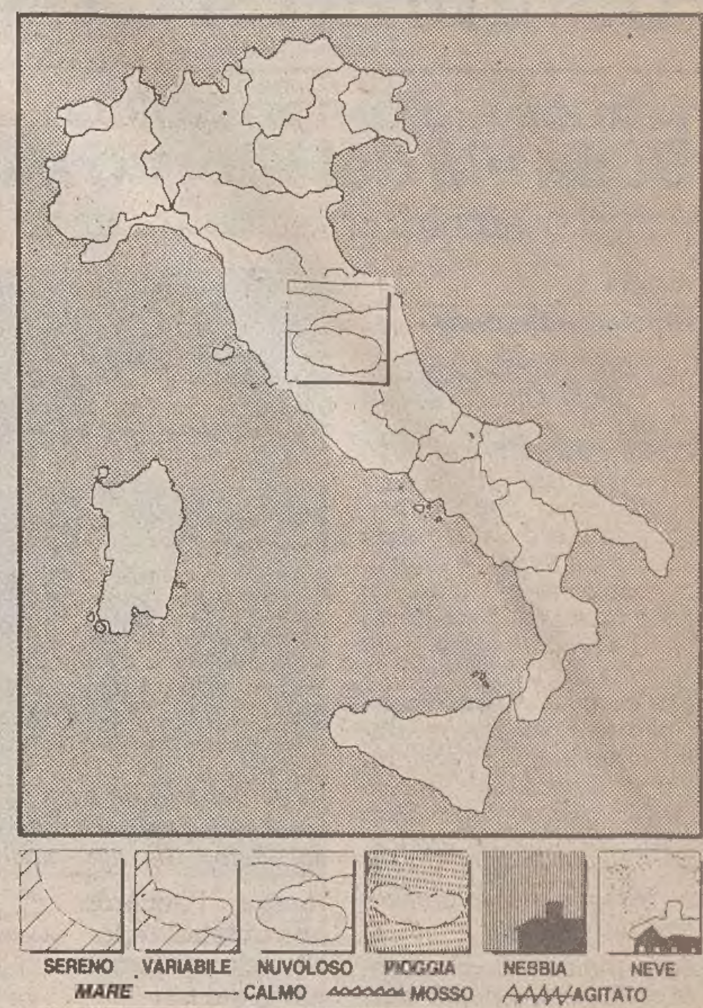


C'è anche la renna

ROMA — I bambini di oggi, si sa, sono sempre più smaliziati e forse molti di loro non credono più a Babbo Natale; per quelli che ancora subiscono il fascino ingenuo della fiaba un Babbo Natale romano ha pensato di rendere più credibile il suo personaggio portandosi appresso a piazza Navona una renna in carne e ossa attaccata alla tradizionale slitta. Con un po' di neve al suolo forse la renna si sarebbe sentita più a suo agio e il «quadro» sarebbe stato davvero perfetto, ma a Natale mancano diversi giorni e la renna in fondo in fondo può ancora sperare.

IL TEMPO





Situazione: sul Mediterraneo scorre un flusso occidentale debolmente instabile. Un fronte freddo nel suo moto verso Sud-Est dell'Europa centrale viene a lambire il Nord-Est italiano.
Tempo previsto: su tutte le regioni generalmente molto nuvoloso con piogge sparse e locali rovesci, più frequenti sulla Sardegna e sul versante occidentale peninsulare. Dalla serata condizioni di variabilità sul settore Nord-occidentale e sulle regioni Centro-meridionali adriatiche. Nebbia in banchi, dopo il tramonto sulle zone pianeggianti del Nord.
Temperatura: in lieve aumento al Sud della Penisola e sulla Sicilia, pressoché stazionaria sulle altre regioni.
Venti: moderati meridionali su tutte le regioni con rinforzi locali su quelle settentrionali e su quelle del versante adriatico.
Mari: da mossi a molto mossi l'Adriatico e il Mar Ligure, generalmente mossi gli altri mari.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 12; Bolzano 2, 11; Verona 5, 8; Venezia 2, 8; Milano 1, 6; Torino 0, 11; Mondovì 3, 9; Cuneo 3, 10; Genova 7, 16; Bologna 3, 12; Imperia 9, 17; Firenze 7, 17; Pisa 8, 17; Falconara 7, 17; Perugia 7, 12; Pescara 12, 19; L'Aquila 6, 11; Roma Urbe 5, 16; Roma Fiumicino 10, 17; Campobasso 7, 11; Bari 8, 17; Napoli 6, 18; Potenza 6, 10; S. Maria di Leuca 13, 17; Reggio Calabria 11, 20; Messina 15, 19; Palermo 15, 18; Catania 9, 19; Alghero 7, 15; Cagliari 7, 17.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam -2, 3; Atene 9, 16; Belgrado 3, 10; Berlino 0, 1; Bruxelles -4, 3; Buenos Aires 19, 25; Il Cairo 12, 22; Chicago -3, 3; Copenaghen -3, 2; Dublino 6, 7.

REFERENDUM / BISOGNERA' RIFARNE QUATTRO?

In tanti esclusi dal voto per errore

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Oltre ventitremila italiani non hanno potuto votare per quattro dei cinque referendum che l'8 novembre scorso hanno mobilitato l'elettorato. Un errore nella compilazione degli elenchi degli aventi diritto al voto ha probabilmente causato l'inconveniente che ha impedito a questa grossa fetta di cittadini di recarsi alle urne.
La circostanza è emersa ieri, quando la Corte di cassazione ha comunicato ufficialmente i risultati della consultazione popolare. Ed ora qualcuno già ipotizza l'annullamento dei referendum, escluso quello sulla responsabilità civile dei magistrati che sarebbe al di sopra di ogni sospetto.
«E' la prima volta che accade un fatto del genere», hanno commentato i trentatrè magistrati della Suprema corte che, sotto la presidenza del dottor Giancarlo Visco Montanari, compongono l'ufficio elettorale centrale. Ed hanno cercato di sanare la situazione, chiedendo agli uffici elettorali provinciali dove il fenomeno si è verificato di regolarizzare gli elenchi. Ma la risposta è stata negativa: la legge — è stato detto — non consente modificazioni dopo lo spoglio, la verbalizzazione e la chiusura dei plichi contenenti le schede.
Qualcuno dei cittadini tagliati fuori potrebbe ora prendere penna e carta da bollo e fare una denuncia per non aver potuto esercitare il proprio diritto di elettore così come sancisce la Costituzione. In altre parole potrebbe chiedere l'annullamento di quattro dei cinque referendum non essendo stato messo in condizione di parteciparvi.
L'anomalia più vistosa riguarda il referendum sulla partecipazione dell'Enel nella realizzazione di impianti elettronucleari all'estero. Ben 21.644 aventi diritto al voto non hanno potuto esprimere il loro parere. Più modesto ma non per questo meno grave il fenomeno per altri tre referendum: 1034 cittadini non hanno potuto rispondere al quesito sull'individuazione delle aree destinate agli impianti elettronucleari, 701 a quello sui contributi a regioni e comuni sedi di centrali atomiche, 522 a quello sull'abolizione delle norme sulla commissione inquirente.
Sembra che a Genova debba attruibuirsi la maggior responsabilità di quanto accaduto.
Comunque l'ufficio elettorale della Suprema corte, non essendoci state contestazioni, al momento della proclamazione dei risultati ufficiali, ha dato il suo «imprimatur» alla conclusione della consultazione popolare.

REFERENDUM / IL PESO DEI NUMERI

Un italiano su tre nel partito dell'indifferenza

In sedici milioni hanno scelto il non voto o la scheda bianca o quella nulla

ROMA — Ora i risultati dei cinque referendum dell'8 novembre sono ufficiali. E ci danno la conferma — oltre all'abrogazione delle leggi in materia di giustizia e nucleare, sottoposte al giudizio popolare — che il «partito del sì» ha la stessa consistenza dei «partiti» del non voto e della scheda bianca o nulla.
Venti milioni d'italiani hanno detto «sì»; venti milioni d'italiani hanno mostrato una «indifferenza» variamente interpretabile. Specie se si tiene conto che il «non voto» — praticato da un cittadino su tre, ovvero 16 milioni di elettori su 45 milioni — è una scelta implicitamente consentita dalla legge sui referendum abrogativi.
I risultati possono essere non sintetizzati ai fini del valore giuridico, ossia dell'abrogazione: per la responsabilità civile del giudice, 20.770.334 di «sì», 5.126.021 «no»; per la commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa a carico del presidente del consiglio e dei ministri (inquirente) 22.117.634 «sì», 3.890.110 «no»; per l'abrogazione della legge che consente al Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) di sostituirsi a comuni e regioni nelle scelte di localizzazione di impianti nucleari, 20.984.110 «sì», 5.059.819 «no»; per l'abrogazione della legge che assegna contributi a comuni e regioni che ospitano sul loro territorio centrali nucelari, 20.618.624 «sì», 5.247.887 «no»; infine, per l'abrogazione della norma che autorizza l'Enel a partecipare a progetti internazionali per la costruzione di centrali nucleari, 18.795.852 «sì», 7.361.666 «no».
Rispetto ai dati pubblicati nell'imminenza del voto, il 10 e l'11 novembre, le variazioni sono minime. Appena 13.568 «sì» in meno per i giudici e 28.859 «no», pure in meno. Oppure 17.331 «sì» in più nel referendum sul finanziario agli enti locali e 3.669 «no» in più nel terzo referendum, quello sulla localizzazione delle centrali nucleari.
Variazioni minime che non toccano la sostanza del risultato. E, soprattutto, le percentuali. Che restano sull'ordine dell'80 per cento di «sì» per i primi quattro. Per il quinto referendum, quello sull'Enel, la percentuale dei «sì» è attorno al 70 per cento.
Più significativo, sul piano politico, il dato relativo al «non voto» e ai voti buttati via. Nel caso dell'Inquirente, addirittura, i voti non validi (bianche e nulle) sono quasi pari al risultato del «no» (poco meno di 4 milioni).

[pl. v.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54,000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 7 dicembre 1987 è stata di 66.400 copie
FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985

LA FINANZIARIA PASSA ALLA CAMERA

Nessun traguardo, soltanto una tappa

ROMA — Entro questa settimana la Finanziaria approvata dal Senato arriva alla Camera, che deve a sua volta approvarla. Ma tutti sono convinti che non si tratti di un viaggio a senso unico, bensì soltanto di una tappa.
Per come si sono messe le cose, si può ritenere che la Camera non si limiterà semplicemente a dare la sua benedizione al provvedimento licenziato dal Senato, ma vorrà modificarlo per imprimere sulla struttura del bilancio una sua filosofia della politica economica del paese. In questo caso, la Finanziaria dovrà ancora una volta ritornare al Senato, per l'approvazione definitiva.
E' accaduto così l'anno scorso, e quasi sempre negli anni precedenti. Il tormento della Finanziaria finirà all'incirca a metà febbraio. Ma intanto già quella che esce dal Senato è abbondantemente rimaneggiata, rispetto ai voleri del governo. Alcuni dei cambiamenti attuati offrono risvolti eminentemente politici. Altri di bilancio.
Gescal. E' uno dei cambiamenti che possono alimentare polemiche politiche. Infatti il Psi non intende accettare il fatto compiuto al Senato, dove un emendamento comunista è stato approvato con la complicità di trentacinque franchi tiratori per lasciare alla Gescal la disponibilità di 4 mila miliardi in due anni.
Irpef. Resta confermata la promessa che se nell'88 l'inflazione resta al limite del 4,5 per cento, lo sgravio del 2 per cento viene attuato dal luglio prossimo.
Farmaci. Grossi cambiamenti. La Finanziaria stabilisce che sono gratuiti i medicinali «essenziali» classificati come tali dall'Organizzazione mondiale della sanità. Su di essa si paga il ticket per la ricetta. Gli altri farmaci saranno gravati di una quota a carico dell'assistito (33 per cento) se si tratta di farmaci in prontuario. Per quelli non in prontuario, c'è il prezzo amministrativo per tutto l'88; poi quello sorvegliato.
Ospedali. Vengono eliminati 36 mila posti letto dagli ospedali. Lo scopo è di evitare sprechi derivanti dal fatto che attualmente molti reparti restano semivuoti, mentre altri sono affollati. Si tende a un razionamento.
Ricoveri. Il medico quando prescrive il ricovero dovrà motivare tale esigenza fornendo anche una scheda degli accertamenti diagnostici effettuati. Questi ultimi possono essere compiuti nelle strutture convenzionate, ma annualmente non potranno superare del 5 per cento la quantità che il malato ha effettuato l'anno precedente.
Pensioni. Sono stati accantonati mille miliardi l'anno dall'88 al '90, da destinare al miglioramento delle pensioni.
Giustizia. 335miliardi accantonati per attuare le riforme reclamate dall'emergenza giustizia. [e. s.]

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Le stelle sono dalla vostra per offrirvi una giornata favorevole al buon esito dei vostri affari. Impegnatevi a fondo e vedrete che i risultati non tarderanno molto ad arrivare.

Toro — Qualcuno vi inviterà forse a una seduta spiritica, o verrete in contatto in qualche modo con il mondo dell'occulto. Se siete superstiziosi, molti strani segnali vi arriveranno oggi...

Gemelli — Affronterete un problema a prima vista facile, ma non mancate di chiedere consiglio a chi ha più esperienza di voi: indicherà quali trappole vi aspettano sul cammino.

Cancro — Non esagerate nell'esaltare le vostre gesta agli amici, e soprattutto non fatelo con il vostro capo, perdereste di credibilità con tutte le conseguenze negative che ne seguono.

Leone — Guardatevi da avventure sentimentali superficiali, lasciano l'amaro in bocca e distraggono da relazioni più serie. Oggi avrete modo di mettervi alla prova in questo delicato campo.

Vergine — Qualcosa di nuovo vi distoglierà dalla solita routine. finalmente il vostro interesse per il lavoro si riaccenderà. Il vostro umore ne trarrà beneficio, sarete simpatici a tutti.

Bilancia — Pensate a cosa vi aspetta nelle prossime settimane e non sarete colti di sorpresa dalle feste e dall'anno nuovo. La ressa per i regali non è ancora al suo apice, fate shopping ora!

Scorpione — Non siate eccessivamente critici nei confronti di tutto ciò che vi circonda, dovrà pur esserci qualcosa di buono! Sarete insoddisfatti e noiosi, non infastidite gli altri.

Sagittario — Grande entusiasmo per le vostre idee, sprizzerete energie da tutti i pori, ma qualcosa frenerà il vostro impeto. Sarete legati a fare le solite cose, e... addio alle vostre idee!

Capricorno — Non guastate i rapporti con il partner per i vostri problemi di lavoro, cercate di non essere lunatici. Piuttosto cercate di stare soli a sfogare quello che vi preoccupa.

Acquario — Non pretendete troppo dagli amici, venitegli incontro a mezza strada. Solo così troverete l'equilibrio per un rapporto sincero e disinteressato. In amore qualche nuvola in vista.

Pesci — Passerete dei momenti piacevoli durante la serata, preparatevi a un allegro ritorno a casa. Cercate di vincere la stanchezza, e per una volta datevi alla... sregolatezza, cin cin!

DA GIOVEDI' IL XV CONGRESSO NAZIONALE A SORRENTO

Msi-Dn: la vita inizia a quarant'anni

Il padre-padrone Almirante se ne va e nella rissa per la successione s'intravede la necessità di una svolta

ATTESA NEL MONDO POLITICO

Che sia l'ora di uscir dal ghetto ?

Il partito era Almirante, adesso è obbligato a rinnovarsi

Commento di
Gualberto Niccolini

«I miei primi quarant'anni» potrebbe essere il motto del prossimo congresso nazionale dell'Msi (il quindicesimo) che si apre giovedì a Sorrento. Sarebbero 41 per l'esattezza, poiché l'atto di nascita stilato nell'ufficio del ragionier Arturo Michelini in Roma, porta la data del 26 dicembre 1946. Per oltre la metà della sua avventurosa esistenza, ventidue anni, l'Msi è stato guidato da Giorgio Almirante, primo segretario fra il 1946 e il 1950, ultimo segretario dal 1969 a tutt'oggi. Nell'arco '50-'69 ci furono le segreterie De Marsanich e Michelini con il «duro» Almirante leader di una combattiva opposizione interna. Insomma sempre Almirante capo al punto che non c'è oggi partito in Italia così identificabile in un uomo. Era nell'aprile di tre anni fa che Almirante, in un'intervista a Gustavo Selva confidava: «...voglio un infinito bene a questo partito, ma bisogna stare attenti perché le mamme affettuose non sempre fanno il bene dei loro figlioletti. Pertanto credo che stia maturando il momento dell'avvicendamento; credo che verrà fuori un nuovo segretario di partito...». Pochi mesi dopo, a fine novembre, nel quattordicesimo congresso Almirante veniva riconfermato segretario per acclamazione.

Questa volta, invece, il padre-padrone ha ufficialmente detto che si tira da parte. Ne parlò la prima volta in gennaio, lo ribadì in giugno commentando l'amaro esito elettorale, formalizzò la decisione il 26 di quello stesso mese al comitato centrale del suo partito. Un «me ne vado» annunciato dunque, eppur così traumatico non solo all'interno dell'Msi, così foriero di possibili novità nel poco movimentato panorama della politica nel nostro Paese.

Rissa per la successione, seppur a erede designato, con spaccatura in vari tronconi della maxi-corrente almirantiana e conseguente rilancio dell'opposizione di Pino Rauti. Non soltanto lotta di uomini, ma confronto di idee, di metodi, di politiche diverse. Se unanimamente tutti riconoscono la necessità di voltare pagina, di cambiare, notevoli e sostanziali sono le differenze delle mete che ognuno si pone. Perché se proprio in quest'ultimo triennio l'Msi ha messo il capo fuori del ghetto in cui era stato posto con l'invenzione dell'arco costituzionale, ora è tempo che se ne esca del tutto. Gli altri sono pronti, e lui?

E' proprio questa la più attesa risposta dal congresso che si apre giovedì ed è su questa risposta che si gioca lo scontro fra le due teste di serie Fini e Rauti, che appaiono i più quotati candidati alla segreteria. Entrambi sembrano puntare sul sociale, sulla protesta dei cittadini, sulle riforme di un sistema che sta denunciando tutti i suoi limiti; entrambi, seppur con sfumature diverse, non si riconoscono nella destra, storicamente intesa. Fini appare più credibile, anche se erede diretto della linea almirantiana, se non altro per essere nato ben dopo la fine della guerra, del fascismo e della resistenza. Al massimo potranno affibbiargli l'etichetta di post-fascista se non dovesse riuscire nell'operazione di credibilità che vuol svolgere nei confronti di tutto l'orizzonte politico. Meno convincente appare Rauti, col suo richiamo alle teorie sociali della Repubblica di Salò, col suo rinnovato antiamericanismo, col suo spaziare «nelle frange deluse dalle teorie marxiste».

Nella grande mappa della corruzione in Italia, pubblicata dai giornali di recente, l'Msi non appare mai (i maligni sostengono che la ragione va cercata nella sua completa estraneità da ogni posto di potere) e anche questa è una carta di credibilità da giocare nel momento in cui, sostenendo di voler cambiar pagina, si chiede al sistema di accettare un antisistema. Resta il problema della collocazione di un nuovo Msi, orfano di Almirante, partito sicuramente anticomunista, ecologico se vince Fini, antiatlantico se vince Rauti, aperto alle istanze della piccola e media borghesia, spesso dimenticata dal palazzo. Un partito che rischia di ricalcare un Giannini o un Poujad se non riuscirà (e i segnali dovranno venire già da Sorrento) a incanalare verso obiettivi politici la protesta civile.

S'è spesso ripetuto che per gli uomini la vita incomincia a quarant'anni. Questa volta a quarant'anni ricomincia la vita di un partito, sempreché gli uomini chiamati a questo esaltante compito ne siano all'altezza. Non è più del carisma di un padrone che ha bisogno l'Msi, puntando al Duemila, ma di un rinnovamento ideologico e metodologico che lo faccia credibile, accettabile, democratico coagulo di opinione.

Il Msi-Dn arriva dunque a Sorrento diviso in sei componenti. In questi giorni i vari gruppi missini si sono dati battaglia nei congressi provinciali del partito, dai quali sono usciti gli 831 delegati per il congresso nazionale (altri 689 parteciperanno, al congresso, «di diritto»). Molti esponenti missini ritengono però che nessuno dei sei documenti avrà la maggioranza assoluta. Perciò, si fa rilevare, si renderanno necessarie alleanze e aggregazioni, e al momento di votare le mozioni saranno due, o al massimo tre.



Le «forze in campo» possono essere divise, per semplificare, in due grandi schieramenti tenendo come punto di riferimento l'attuale segretario: da una parte gli «almirantiani», dall'altra i «non almirantiani». I primi sono gli uomini che hanno sostenuto Almirante nei suoi diciotto anni di segreteria. Nel loro insieme essi dovrebbero costituire la maggioranza del partito, almeno stando ai dati dell'ultimo congresso. Ma dopo l'annuncio del ritiro di Almirante si sono divisi e si presentano a Sorrento con tre documenti («Destra in movimento», «Impegno unitario» e «Nuove prospettive nella continuità») e tre potenziali candidati (Gianfranco Fini, Alfredo Pazzaglia, che ha già annunciato il ritiro e Franco Servello).

Una loro riunificazione, sostengono molti missini, significherebbe la vittoria quasi certa. Ma Servello per ora non ha intenzione di farsi da parte e lo stesso Almirante in questi giorni starebbe cercando di ricucire lo «strappo» per arrivare al congresso con una candidatura unitaria, possibilmente quella di Fini.

Dell'altro schieramento fanno parte invece quanti, anche da diverse posizioni politiche, non condividono tutte le scelte fatte da Almirante. In primo luogo c' Pino Rauti, candidato alla segreteria e antagonista «storico» della linea politica di Almirante. Quindi c'è il gruppo di Domenico Mennitti e Tommaso Staiti («Proposta Italia»), che in linea di massima appoggiano Rauti; e infine gli amici del presidente del comitato centrale Pino Romualdi (il loro documento si chiama «Destra italiana»), i quali non hanno ancora deciso il da farsi.

Pino Rauti punta a porsi alla testa di questo schieramento che, secondo i suoi collaboratori, potrebbe avvicinarsi al cinquanta per cento del partito.

Secondo dati ufficiosi e non confermati che circolano, queste sarebbero al momento le posizioni: Destra in movimento ex almirantiani (Tatarella-Fini): 24,3%; Impegno unitario (Servello-Pazzaglia): 26,8%; Nuove prospettive (Tremaglia-Marchio): 8,9%. Opposizioni: Andare oltre (Rauti): 23,3%; Proposta Italia (Mennitti-Staiti): 9,4%; Destra italiana (Romualdi): 7,3%.

Qualora si trovasse un punto d'incontro tra le tre correnti della vecchia maggioranza questa potrebbe vincere il congresso col 60% esatto dei voti. Ma Servello fa capire come a suo modo di vedere, essendo il suo raggruppamento che ha preso più voti tocca a Impegno unitario scegliere il candidato alla segreteria. Dunque un nuovo «no» a Fini che suona come una spaccatura definitva tra gli ex almirantiani.

Pazzaglia e Servello ritengono «inopportuna» la scelta di Fini perché troppo giovane e «facilmente strumentalizzabile». Nel loro documento («Impegno unitario») si afferma che il Movimento sociale «deve rifiutare, nel quadro attuale, ogni tipo di alleanza, e deve invece essere proteso in una grande battaglia per la conquista del governo popolare per il governo della nazione».

Lo schieramento almirantiano comprende anche la componente del vicesegretario Mirko Tremaglia, «Nuove prospettive nella continuità». Tremaglia non si pronuncia per nessun candidato, ma vuole giocare un ruolo di mediazione. Per questo propone l'elezione in congresso di un ufficio di segreteria da affiancare al nuovo leader del partito. Una sorta di «segreteria collegiale», fa rilevare lo stesso Tremaglia, che servirebbe a riunificare il partito. Per rendere meno traumatico il dopo Almirante, Tremaglia propone anche di dare al segretario uscente la carica di presidente del partito, con qualche potere in più rispetto a quelli attualmente previsti dallo statuto.

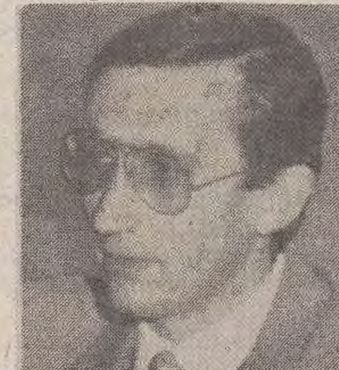
Sulla gestione collegiale del partito sono d'accordo anche i romualdiani (il loro leader è Guido Lo Porto; Romualdi preferisce mantenersi imparziale). Essi vorrebbero però che il segretario venisse eletto non più in congresso, ma in comitato centrale.

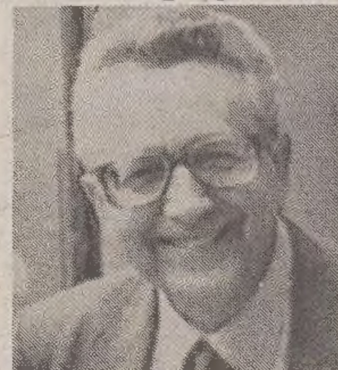
Fino a questo momento gli amici di Romualdi, che è l'attuale presidente del comitato centrale, non si sono ancora schierati e non danno indicazione di candidati. Qualche settimana fa si era parlato di un accordo di Romualdi con Rauti e Mennitti per portare Rauti alla segreteria. Ma l'accordo è stato smentito dai romualdiani. Secondo fonti del gruppo di Mennitti (Proposta Italia») un'ipotesi di intesa in realtà ci sarebbe stata, ma un'intervista di Rauti a «Epoca», nella quale il vicesegretario missino diceva tra l'altro di voler «sfondare a sinistra», avrebbe raffreddato gli entusiasmi di Romualdi.

FINI, RAUTI, SERVELLO

Le tre candidature alla segreteria

Un giovanissimo nato nel dopoguerra e due sessantenni







GIANFRANCO FINI — 35 anni, deputato da due legislature, da dieci anni alla guida del «Fronte della gioventù» (l'organizzazione giovanile missina), viene considerato uno dei più stretti collaboratori di Almirante. Non è un mistero che lo stesso Almirante lo vorrebbe alla guida del partito («se il congresso lo eleggesse sarei contentissimo», ha detto lo scorso ottobre a Bolzano). Per due volte Almirante ha tentato di farlo eleggere vicesegretario.

In politica, ricorda lui stesso, c'è entrato «grazie a John Wayne». «Nel '68 avevo sedici anni e studiavo a Bologna. Un pomeriggio, con un gruppo di amici decisi di andare a vedere al cinema il film «Berretti verdi», con John Wayne appunto. All'entrata un gruppo di studenti di sinistra ci spintonò dandoci dei fascisti. Qualche giorno dopo presi contatto con la Giovane Italia, l'organizzazione antesignana del Fronte della gioventù.

Politicamente Fini vorrebbe un Msi capace di «dialogare a 360 gradi con la società». Secondo Fini il Movimento sociale dovrebbe «rifiutare la visione parlamentare della politica» e invece promuovere iniziative che attirino i consensi della gente.

PINO RAUTI — E' oggi visegretario del Movimento sociale. In passato è stato fondatore del gruppo di estrema destra «Ordine nuovo», ed è stato inquisito per la strage di piazza Fontana. Dopo tre mesi di carcere è stato prosciolto da ogni accusa ed è diventato, come dicono i suoi collaboratori, il «Valpreda della destra». Ha 61 anni, ma gode di ampi consensi tra i giovani del Movimento sociale. Per vincere il congresso ha girato l'Italia in lungo e in largo, sostenendo la sua candidatura davanti a numerosi congressi provinciali.

Tra i candidati al dopo Almirante, Rauti ritiene di essere quello con «le idee più innovative». Rauti vuole un Movimento sociale che «sappia conquistare un elettorato nuovo». Ha detto in un'intervista a «Epoca» che ha messo a rumore tutto il partito: «Non basta più il nostro zoccolo duro, di chi si richiama al ventennio, e quel voto di generica protesta che continuiamo a raccogliere in qualche città. Dobbiamo fare concorrenza a Craxi, sfondare a sinistra, raccogliere i frutti della crisi del Pci.

Secondo Rauti il Movimento sociale deve raccogliere i fermenti «antisistema» che provengono da vasti settori della società.

FRANCO SERVELLO — 66 anni, nato negli Stati Uniti da genitori calabresi vicesegretario del partito e deputato dal 1958, afferma che il Msi «deve dare le risposte che la società civile chiede. Il Lavoro, la disoccupazione, la qualità della vita nei grandi centri urbani, la sanità, la droga: questi temi bisogna farli emergere e canalizzare sia in termini di protesta sia in termini di proposta politica, per far questo vanno attivati tutti i circuiti: dai consigli di quartiere al Parlamento».

Secondo Servello con gli altri partiti bisognerebbe evitare rapporti troppo stretti: «L'unico terreno di confronto organico — precisa — può essere quello delle riforme istituzionali e della revisione del meccanismo elettorale». Alleanze occasionali, aggiunge Servello, «potranno verificarsi, ma soltanto su temi specifici e comunque senza compromessi.

Servello ritiene anche che il Msi-Dn debba continuare sulla strada dell'inserimento nelle istituzioni. Perciò reclama rappresentanti del Msi «anche nella Corte costituzionale e nel Consiglio superiore della magistratura».

«Il Msi deve entrare in quelle sedi per continuare a svolgere il suo ruolo di opposizione».

IL SEGRETARIO REGIONALE

Parigi: ci dobbiamo rinnovare Soprattutto nei metodi

Cinque domande al segretario regionale dell'Msi-Dn, on. Gastone Parigi.

Come si presenta al congresso l'Msi di questa regione?

Il partito, soprattutto nelle federazioni di Trieste e di Udine ha espresso un orientamento pro Fini, senza dare spazio alcuno al gruppo rautiano. A Gorizia, invece il 50 per cento è per Rauti e l'altro 50 per cento per il gruppo Pazzaglia-Servello. Anche Pordenone, infine, si è espressa a favore della linea almirantiana.

Ma sul piano politico-elettorale il suo partito in questo momento è in salita, in piano o in discesa?

Se ci rifacciamo agli ultimi dati elettorali, siamo in fase di ascesa perché siamo aumentati sia come numero di voti che come percentuale. Siamo riusciti a eleggere il deputato per la seconda volta consecutivamente mentre in passato lo si eleggeva una volta ogni tre legislature. Quindi consolidamento senz'altro e in piena fase di rilancio organizzativo.

Come giudica la scissione della grande corrente di Almirante?

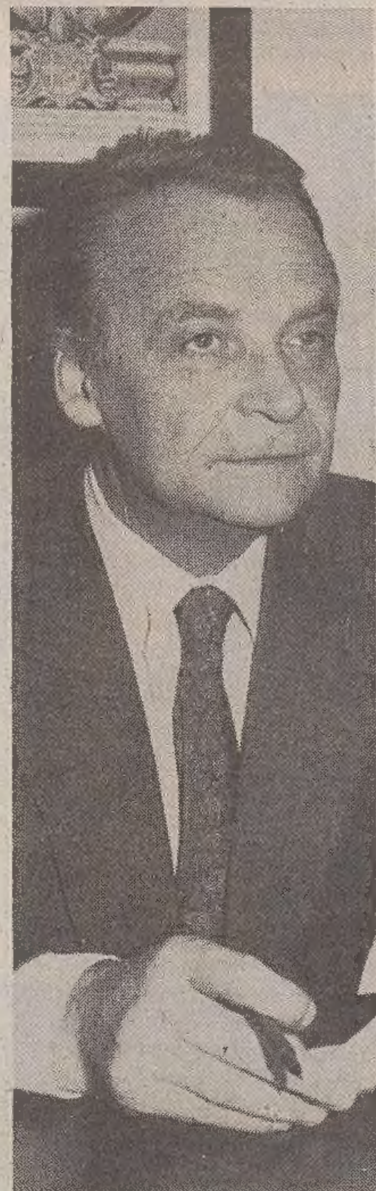
Almirante aveva una grossa personalità. chiunque gli succeda ha, almeno per il momento, una personalità inferiore, e a parità di personaggi non ci possono non essere prospettive diverse, a favore dell'uno o dell'altro. Finché ci raccoglieva tutti, niente da dire, ma oggi le differenziazioni emergono. Differenziazioni di dettaglio, comunque, che troveranno una sintesi proprio nel congresso nazionale anche perché l'area almirantiana sta elaborando in questi giorni una strategia unitaria per mettere in minoranza Rauti.

Tre candidati alla segreteria: Fini, Rauti, Servello. Quali le differenze se viene eletto l'uno piuttosto degli altri?

C'è un'impostazione rautiana che vede un'azione dell'Msi volta verso il ricupero delle frange di sinistra deluse dal Pci e dal tracollo delle ideologie, un'azione popolare che tenga conto della protesta dei ceti meno abbienti. A questa si contrappone l'area almirantiana che invece vede il nostro partito attento alla protesta popolare, ma non tradendo mai quella che è l'impostazione di una destra sociale.

Rinnovando il partito, ma come?

Il rinnovamento deve essere soprattutto di metodi, più adeguati alle esigenze dei tempi. Rinnovare solo le persone vorrebbe dire sostituzione. Adeguiamo la nostra realtà politica alla società circostante. E subito dopo pensiamo alle persone.



Gastone Parigi

TRIESTE

L'unanimità per Fini

Giacomelli: ricambio nella continuità

La federazione di Trieste del Msi — scrive il segretario Sergio Giacomelli — era orientata da tempo sull'opportunità che il congresso nazionale del Msi portasse ad un ricambio generazionale ai vertici del partito ed ha di conseguenza pienamente condiviso le indicazioni date dall'on. Almirante sulla candidatura di Gianfranco Fini, pur nel rispetto di altre candidature, tutte degne di considerazione e di stima. Il congresso provinciale di Trieste, che è stato tra i primi ad essere tenuto, ha visto eletto sette delegati orientati nella direzione di Fini segretario nazionale con Almirante presidente del Msi.

Anche cinque dei sei delegati di diritto hanno firmato la mozione «Destra in Movimento» che appoggia questa candidatura.

Nella regione Friuli-Venezia Giulia nel suo complesso 27 dei 39 delegati appoggiano questa lista mentre cinque si riconoscono nelle posizioni dell'on. Pino Rauti e sette hanno aderito ad «Impegno Unitario».

GORIZIA

Il ricambio già esiste

Ritossa: lo dimostriamo nell'Isontino

Neo riconfermato segretario provinciale di Gorizia, Adriano Ritossa ritiene il congresso nazionale «un appuntamento storico di cui dovranno scaturire scelte non tanto di modifica in linea politica quando di strategia, organizzazione e uomini. Dopo l'unanimismo e il verticismo almirantino' — emerge la base militante che ha elaborato la politica missina per gli anni 90».

«Una linea che vuole muoversi in direzione del futuro e secondo l'evoluzione della società. Sorge quindi una domanda: chi è omologato a gestire questo cambiamento? Non certo la vecchia dirigenza cui va il plauso di aver portato avanti il peso del partito per 40 anni bensì il ricambio generazionale «Nell'Isontino abbiamo dimostrato che il ricambio generazionale sussiste: ora il Mis dovrà essere vicino a Gorizia nel contrastare il bilinguismo, nel sollecitare leggi di sostegno economico e per il rinnovo della zona franca nonché per un serio piano di trasporti integrati

UDINE

Partito verso il 2000

Casula: sempre in alternativa al sistema

Tra il 10 e il 13 dicembre l'Msi, come ormai tutti sanno, celebrerà il suo XV Congresso nazionale. «Si tratta di un appuntamento assai importante — dice il segretario federale di Udine, Giancarlo Casula — non tanto per il fatto che dopo quasi 20 anni l'on. Giorgio Almirante lascerà la segreteria nazionale del partito, bensì perché a Sorrento dovranno essere definite le nuove strategie politiche con le quali il Movimento affronterà le realtà di una società che marcia ormai verso gli anni 2000.

«Si tratta d'interpretare, concretizzandola con atti reali, la grande voglia di cambiamento che esiste tra la gente e soprattutto tra i giovani. Un Movimento, quello che uscirà dal XV Congresso nazionale, che saprà certamente restituire agli uomini e ai corpi sociali speranza e fiducia, che saprà dare ai giovani il senso religioso della vita, che saprà ristabilire il primato dell'etico sul politico, del politico sull'economico.

PORDENONE

In linea almirantiana

Ranieri: incidere di più nella società

Degli otto delegati che il Movimento sociale della provincia di Pordenone manderà al congresso nazionale, quattro si sono già espressi decisamente per votare Fini alla successione di Almirante. Gli altri quattro non lo hanno dichiarato esplicitamente, ma è presumibile che aderiranno a una mozione unitaria almirantina.

Il Movimento sociale pordenonese ha tenuto recentemente il suo congresso provinciale nel corso del quale è stata riconfermata la linea politica del segretario uscente, anch'egli riconfermato, Adriano Ranieri. Durante il congresso è stata ribadita la ricerca di un rinnovamento e un ringiovanimento dell'apparanto dirigente del partito per incidere maggiormente nella società. Sconfitta è risultata la componente di minoranza che fa capo a Rauti che non è riuscita a trovare le firme necessarie per presentare una propria lista.

La vecchia maggioranza almirantina è uscita quindi vincitrice dal congresso e l'orientamento verso la linea politica proposta da Fini a livello nazionale è netto.

IL CASO BOLZANO

Della minoranza italiana la maggior parte ha votato per l'Msi

Il 12 maggio 1985 l'Msi-Dn è diventato il primo partito di Bolzano. Si era votato per le elezioni comunali, e il partito di Almirante ebbe circa 20 mila voti, pari al 27% del totale. Alle elezioni precedenti, le regionali del 1983, l'Msi-Dn aveva avuto il 5,9 per cento. Nel giugno scorso, alle politiche, altra conferma. In quell'occasione il Movimento sociale ha avuto il 25,7 per cento dei voti ed è rimasto il primo partito della città.

Per la prima volta in 40 anni nella circoscrizione di Bolzano è stato eletto un deputato missino, Andrea Mitolo. Secondo politologi ed esperti, l'Msi-Dn viene votato dalla maggioranza della comunità italiana di Bolzano. Infatti, sottolineano gli esperti, gli italiani in Alto Adige non ritengono giusto che la popolazione di lingua tedesca sia tutelata dallo statuto regionale, si oppongono al bilinguismo (necessario per lavorare nei posti pubblici) e pensano di avere meno opportunità economiche.

In uno studio di alcuni ricercatori altoatesini, recentemente pubblicato a Vienna («Nazionalismo e neonazismo in Sudtirolo»), risulta che il 40 per cento degli italiani ritiene che «tutto sommato il fascismo non ha compiuto tante ingiustizie nei confronti dei sudtirolesi».

GIUGNO

Una mezza sconfitta

Camera 5,9 per cento; Senato 6,5. Questi i risultati dell'Msi-Dn nelle elezioni dello scorso giugno. Alla Camera l'Msi ha perso lo 0,9 e sette deputati (ne aveva 42, oggi ne ha 35); a Palazzo Madama ha perso l'1,2 per cento e due senatori (è passato da 18 a 16). L'Msi-Dn resta comunque il quarto partito italiano dopo Dc, Pci e Psi. Sia alla Camera sia al Senato ha avuto oltre due milioni di voti.

La sconfitta fu ammessa senza mezzi termini dallo stesso Almirante. Al comitato centrale del 26 giugno, convocato per valutare il voto, disse di sentirsi «un generale mezzo sconfitto» e annunciò che, dopo diciotto anni di guida del partito, aveva deciso di lasciare ad altri le redini dell'Msi-Dn.

Due anni prima il partito invece era in crescita. Alle amministrative del 1985 l'Msi-Dn aveva avuto il 7,3 per cento.

MOZART DI MUTI-STREHLER

Il magico «Don»

Il principe Carlo alla «storica» prima scaligera



Il principe Carlo d'Inghilterra al suo arrivo, ieri sera, alla Scala per assistere alla prima del Don Giovanni di Mozart, diretto da Riccardo Muti per la regia di Giorgio Strehler. L'erede al trono britannico è giunto verso le 19 nella capitale lombarda, in lieve ritardo causa la nebbia, che ha costretto il suo aereo ad atterrare alla Malpensa anziché a Linate. Carlo, che è rimasto ieri notte a Milano, non era accompagnato dalla moglie lady Diana.

MILANO — Teatro alla Scala, ore 20: la bacchetta di Riccardo Muti dà il via a quello che già parecchie settimane prima della fatidica serata di Sant'Ambrogio era stato annunciato come un «Don Giovanni» storico, destinato a restare negli annali dell'opera lirica e ben impresso nella memoria dei fortunati spettatori che sono riusciti ad accaparrarsi un posto qualunque (non importa se in sala o in loggione) e non solo alla mondanissima «prima», ma anche a una delle 10 repliche.

Nella parte del protagonista Thomas Allen, seguito ovunque dal «servitore fedele» Claudio Desideri (Leporello). Vittima della sua spada Sergej Koptchak (il commendatore). Vittime — reali e designate — della sua bramosia di gaudente: Evita Gruberova (Donna Anna), Ann Murray (Donna Elvira), Susanne Mentzer (Zerlina). E poi Francisco Araiza (Don Ottavio) e Natale De Carolis (Masetto).

Le scene sono di Ezio Frigerio, i costumi di Franca Squarciapino, il direttore del coro della Scala è Giulio Bertola. A dirigere la macchina dello spettacolo, il maestro Riccardo Muti e Giorgio Strehler (regista) hanno dato gli ultimi ritocchi durante la prova generale (assolutamente «chiusa») di sabato pomeriggio.

Per arrivare ad ascoltare questo «Don Giovanni» a diversi appassionati è apparso minimo il disagio di sostare per lunghe ore davanti all'ingresso del loggione. Il grosso era già lì, ieri mattina alle 6, per potersi accaparrare con ragionevole certezza uno dei 150 posti in vendita dalle 19, un'ora prima dello spettacolo. Ma c'è stato anche chi si è accampato fin da domenica sera, cercando magari riparo sotto il portico, accanto al «Biffi Scala». E se ieri la temperatura a Milano è stata mitigata da un sole splendente, domenica era piovuto e il termometro, nella notte, è stato prossimo agli zero gradi.

Accanto a questi «eroi del melodramma» che hanno pagato più fisicamente che in denaro la loro «prenotazione», c'è naturalmente chi ha sborsato 880 mila lire per un posto in sala, chi lo ha pagato molto di più (si parla di tre milioni a biglietto) al «mercato nero», ma anche chi è stato semplicemente «invitato».

Fino all'ultimo minuto questo «Don Giovanni» ha fatto vivere momenti di suspense. Il mese e più di duro lavoro, che ha messo a dura prova gli interpreti; la sostituzione cinque giorni fa di Stephen Dupont con Sergej Koptchak nel ruolo del commendatore e le agitazioni dei coristi e degli orchestrali per i contratti scaduti, hanno movimentato questa vigilia, tanto da tingerla di giallo.

In leggero ritardo sul programma previsto, causa la nebbia che ha costretto l'aereo sul quale ha viaggiato ad atterrare alla Malpensa anziché a Linate, il principe Carlo, erede al trono d'Inghilterra, è arrivato a Milano per assistere alla prima del «Don Giovanni» alla Scala.

Ad accogliere il principe di Galles, giunto a Milano senza la moglie Diana, c'erano il prefetto di Milano, Carmelo Caruso, l'ambasciatore d'Inghilterra in Italia e il console generale inglese a Milano. Dall'aeroporto alla prefettura (dove è arrivato poco prima delle 19) il principe ha viaggiato a bordo di una «jaguar» insieme con i componenti del suo seguito personale: un addetto alla sicurezza, un valletto e il segretario. Il programma prevede una breve sosta in prefettura (dove il principe trascorrerà la notte, nella camera cosiddetta «presidenziale») e poi il tragitto sino al teatro, sempre in auto.

Ovviamente non è mancata una sorta di «contestazione»: Mario Capanna ha invitato la guardia di finanza alla prima della Scala. «Ho chiesto alla guardia di finanza — ha dichiarato il deputato di Dp — di essere presente, naturalmente con mimetizzata ed elegante discrezione, all'apertura questa sera della stagione lirica alla Scala di Milano. Non occorrerà molta fatica per individuare i più bei nomi della finanza, dell'industria, della politica, del commercio ecc., e procedere poi nei prossimi giorni ai conseguenti accertamenti di reddito, mettendoli al confronto con le relative dichiarazioni.

«L'iniziativa — ha proseguito Capanna — risulterà tanto più benemerita se si considera che pochi giorni fa il rapporto del Censis ha messo in evidenza come ben il 30 per cento dei cittadini italiani vive ancora oggi nell'indigenza. La cosa — ha concluso Capanna — potrà non interessare il principe d'Inghilterra, presente ai fasti scaligeri, ma importerà sicuramente ai milioni di pensionati e disoccupati».

LA TUTELA DEI MINORI

Ecco il giudice-arbitro

Al congresso di Venezia sono emerse nuove indicazioni



Che cosa può aspettarsi questo bambino dalla giustizia italiana? E' stata la domanda al centro del convegno di Venezia che si concluderà oggi, dal significativo titolo «I diritti dei bambini scomodi "intralci" agli interessi degli adulti».

Dall'inviato
Libero Mazzi

VENEZIA — Si concludono stamane, anche se il termine suona un po' eufemistico dopo tante voci ascoltate e tanti problemi sollevati, i lavori del convegno nazionale durato tre giorni e dedicato alla tutela dell'interesse del minore e le relative procedure giudiziarie e civili.

Perché il tema «Conclusioni» affidato a Maurizio Creuso, assessore regionale del Veneto ai servizi sociali (di lui ci è piaciuta la definizione di Regione intesa come comunità anziché come istituzione), potrà essere piuttosto e soltanto un arrivederci, e anche tra il più breve tempo possibile, dopo che i contributi dei numerosi relatori e dibattiti che ne sono seguiti hanno emulsionato a volte con agghiacciante evidenza la crisi in cui si dibatte la giustizia italiana nella difesa dei bambini.

Una crisi che forse prima di essere di confusione è di impotenza, ovvero leggi inadeguate e antiche, mancanza di armonia, di collegamenti e di chiarezza tra le parti.

Bene aveva intitolao un giornale l'annuncio del congresso: «I diritti dei bambini scomodi "intralci" agli interessi degli adulti». E come si è visto in questi giorni in ogni relazione, anche la più ortodossa sul terreno dottrinario, gli scomodi intralci sono sempre affiorati, impressionanti cartine di tornasole del delirio di tutta una società, sempre più amaramente kafkiana.

Non a caso ieri mattina, in apertura dei lavori, il senatore Francesco Spinelli, presidente del Consiglio nazionale dei minori, ha sottolineato come il tema del congresso non si richiami soltanto a problemi procedurali, ma anche e soprattutto a problemi familiari che stanno nel cuore di tutti. E ribadendo la necessità di una multidisciplinarietà sull'argomento, ha parlato di quella miniera ancora inesplorata che è l'adolescenza, dei cui problemi i mass-media oggi si accorgono soltanto quando assumono i caratteri di una patologia eclatante, cioè violenze a tutti i livelli, che rientrano — come già detto — nella casistica della cronaca nera.

Il senatore Spinelli, pur autodefinendosi non specificatamente agguerrito in tema di giustizia minorile, ha concluso il suo intervento invocando una politica unitaria nei riguardi dei ragazzi e degli adolescenti, politica che, secondo quanto espresso in precedenza dai vari relatori, deve coinvolgere non soltanto magistrati, giudici e avvocati, ma ricercare i contributi della psicologia e della pedagogia.

Su questa linea si è mosso quindi Federico Palomba, magistrato a Cagliari, il quale ha affermato che di fronte a un circuito familiare che si interrompe (divorzio, separazione o altre diverse situazioni) la legge non deve limitarsi a funzioni notarili ma anche pensare e provvedere ai rimedi.

In altre parole, se un rapporto di coppia è venuto meno, non ne basta la registrazione, bensì occorre la ricerca di un nuovo equilibrio.

Cercare insomma di estrarre dal conflitto il consenso, nel segno di una giustizia «in progresso». Non dimenticando infine che il polo del contradditorio è sempre un minore, che come è stato detto, è piccolo e non ha voce. Ecco allora che nella cornice di questa vasta platea processuale potrebbe nascere, accanto al giudice di famiglia, il giudice-arbitro».

IL VERTICE CATTOLICO-ORTODOSSO

«Deo gratias» del Papa

Nella dichiarazione comune molto sfumati i passi concreti

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Il patriarca di Costantinopoli lascia Roma in un'atmosfera, forse meno calorosa di quanto ci si poteva legittimamente aspettare al suo arrivo. La dichiarazione comune che ieri mattina è stata firmata congiuntamente da Giovanni Paolo II e da Dimitrios (subito dopo il Papa ha esclamato «Deo gratias»), in effetti non dà il segnale che passi concreti in avanti siano stati compiuti verso l'eliminazione delle differenze dottrinarie che continuano a separare le due Chiese.

C'è anzi quasi un certo imbarazzo nel documento che finisce per dedicare molto spazio al lavoro comune che cattolici e ortodossi possono compiere insieme per lenire i mali dell'umanità. Si parla del dovere di «collaborare per la giustizia e la pace» insieme «a tutti gli uomini di buona volontà», di difendere la dignità della vita umana «dalla miseria che impedisce una vita dignitosa», «dalla limitazione della libertà delle persone e delle comunità di vivere e di professare la propria fede», ed ancora di difendere l'uomo «da una ricerca del piacere che è svincolata da ogni ordine morale» e «dalle ideologie razziste» che vengono duramente condannate.

Si tratta indubbiamente di argomenti politicamente importanti, ma anche di questioni a proposito delle quali durante qualsiasi incontro intereligioso i rappresentanti delle fedi diverse non possono non dirsi d'accordo. Dichiarazioni comuni di questo genere la Chiesa cattolica ne ha sottoscritte molte.

Da parte invece delle due più antiche Chiese cristiane separate da remoti contrasti politici e da una diversa tradizione, ma che non hanno profonde differenze in materia teologica, era possibile aspettarsi qualcosa di più sulla strada dell'ecumenismo. E' anche vero che gli ortossi sono tenacemente legati alla loro fede particolare, anche se oggi coloro che riconoscono il primato del patriarca di Costantinopoli sono numericamente pochi.

Forse non è ancora sparita quell'ostilità verso il mondo cattolico che nel XV secolo fece fallire il primo famoso tentativo di riconciliazione, ma nello stesso tempo, lasciando Costantinopoli priva di aiuti occidentali, rese inevitabile la sua caduta davanti ai turchi.

La dichiarazione comune sottolinea anzi che le differenze fra le due confessioni viste come facce diverse della medesima fede possono essere positive. «Le nostre Chiese — dice infatti il documento — avendo ricevuto e celebrando i medesimi sacramenti notano che, quando l'unità della fede è assicurata, una certa diversità di comportamenti spesso complementari e di usi, non è un ostacolo, ma arricchisce la vita della Chiesa e la conoscenza sempre imperfetta del mistero rivelato». Il che vuol dire in sintesi che le differenze ancora esistenti, e a quanto pare insuperabili, obbediscono ad un disegno divino.

Ma le parole del comunicato congiunto non bastano a dissipare il dubbio che non tutto sia andato, durante le grandi cerimonie ecumeniche di Roma, come era forse previsto che andasse.

Forse in particolare non è stato apprezzato dai rappresentanti del patriarcato di Costantinopoli il fatto che il Papa Giovanni II abbia tante volte, anche in questa occasione, sottolineato il primato, non solo onorifico (questo infatti gli ortodossi sarebbero disposti ad accettarlo), ma anche sostanziale del vescovo di Roma.



Il momento solenne della firma del documento da parte del Papa e del patriarca di Costantinopoli Dimitrios I.

MILITE

Sorveglia ma viene ucciso per errore dai sorvegliati

NUORO — Una tragica fatalità, senz'altro frutto della tensione in cui si vive in questo periodo in tutte le campagne della provincia di Nuoro, è costata la vita a un carabiniere della stazione di Suni in provincia di Nuoro. Si tratta dell'appuntato Andrea Porcu, 38 anni, di Villanova Monteleone, in provincia di Sassari, che durante un servizio di sorveglianza per la prevenzione dei furti di bestiame, è stato ucciso da una fucilata esplosa per sbaglio dagli stessi proprietari dell'ovile che stava sorvegliando.

Il tragico episodio si è verificato verso l'una di notte. Il milite dell'Arma, assieme a un suo collega, il brigadiere Antonio Carrò, stavano effettuando un servizio di prevenzione nelle campagne di Suni, in località «Sa serra», nei pressi di un ovile che negli ultimi tempi era stato oggetto delle poco gradite visite dei ladri di bestiame.

Pare però che all'interno dello stesso ovile fossero appostati anche i proprietari del terreno e del gregge, che stanchi dei continui furti e uccisioni di bestiame subiti negli ultimi tempi, stavano lì per sorvegliare i loro averi.

A questo punto le notizie trapelate si fanno confuse e frammentarie. Sta di fatto però che né i militari evidentemente sapevano della presenza all'interno dell'ovile dei proprietari, né questi ultimi sapevano della presenza dei carabinieri. A questo punto, forse per qualche fruscio sospetto, o per il sommesso parlottare dei militari, dall'interno dell'edificio sono partite alcune fucilate. Una di queste ha colpito in pieno petto l'appuntato che è stramazzato al suolo in una pozza di sangue.

Nella concitazione del momento, il brigadiere Carrò, ha poi risposto al fuoco sparando diverse raffiche di mitra verso il punto da cui erano partite le fucilate convinto forse di avere a che fare con qualche latitante o con dei ladri di bestiame colti sul fatto. Poi, però, il sottufficiale, resosi conto delle gravi condizioni dell'appuntato, lo ha soccorso caricandolo su una campagnola con la quale lo ha immediatamente portato al vicino ospedale di Bosa. Qui, però, Andrea Porcu è deceduto subito dopo il ricovero. L'appuntato lascia la moglie e due figli in tenera età.

Intanto, tutti i carabinieri della zona sono stati messi in allarme per fare luce sull'episodio e per identificare gli altri protagonisti della tragica vicenda.

Si è così appreso ché i titolari dell'ovile teatro dell'incredibile equivoco, erano i fratelli Giovanni ed Elio Sias, rispettivamente di 18 e 26 anni. Due giovani componenti di una delle più benvolute famiglie di Suni, i cui nervi, però, negli ultimi anni sono stati messi a dura prova dalle continue incursioni dei ladri di bestiame.

L'ultimo furto lo avevano subito proprio tre giorni fa.

CASSAZIONE

Annullato il processo nei confronti di Ligresti

ROMA — «Il fatto non è previsto come reato». Con questa formula, la terza sezione della Cassazione, presieduta da Adriano Colasurdo, ha chiuso il procedimento nel quale era rimasto coinvolto l'imprenditore Salvatore Ligresti, messo sotto inchiesta dal pretore di Milano per inosservanza della legge urbanistica.

Il costruttore fu rinviato a giudizio all'inizio di quest'anno perché, secondo l'accusa, non avrebbe pagato gli oneri di urbanizzazione riguardanti la costruzione del residence «Principessa Iolanda», in via Marat, a Milano. In particolare, al momento di ottenere la licenza di costruzione, Ligresti si sarebbe impegnato a far fronte a parte degli oneri con la costruzione di una piscina e di una scuola materna, ma tali opere non vennero poi eseguite.

PAVIA

Un operaio si dà fuoco davanti alla fabbrica

PAVIA — Donato Testieri, di 29 anni, di Valverde, un paese nei pressi di Varzi (Pavia), invalido civile, occupato presso la «Lavezzari impianti», si è dato fuoco durante la pausa per il pranzo e si trova ora ricoverato in prognosi riservatissima al centro grandi ustionati di Torino.

Secondo una prima ricostruzione, Testieri, con estrema lucidità, rimasto solo perché i compagni di lavoro erano in mensa per il pranzo, ha preso un flacone di liquido diluente e una scatola di fiammiferi.

Si è quindi diretto al di fuori della cancellata della «Lavezzari» e, in un prato, si è spogliato completamente e si è cosparso il corpo di diluente. Quindi con un fiammifero si è dato fuoco.

Ai due operai accorsi alle sue grida di aiuto avrebbe sussurrato poche parole «stavo male, l'ho fatto perché stavo male».

GIOVEDI'

Madonna di Loreto: le «Frecce» sul Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — Giovedì, festività della Madonna di Loreto, protettrice dell'Aeronautica militare italiana, Giovanni Paolo II presiederà in San Pietro una solenne concelebrazione, alla quale parteciperanno mons. Gaetano Bonicelli, ordinario militare in Italia e alcuni cappellani dell'Aeronautica militare.

Alla cerimonia, oltre al capo di stato maggiore dell'Aeronautica, gen. Franco Pisano, prenderanno parte autorità civili e militari.

Per l'occasione, San Pietro ospiterà la statua in madreperla, corallo e avorio della Madonna di Loreto, venerata nella chiesa dell'Accademia aeronautica di Pozzuoli. Al termine del rito, la pattuglia acrobatica nazionale sorvolera la basilica vaticana.

Le «Frecce», che hanno sede a Rivolto (Udine), sono comandate dal tenente colonnello pilota Diego Raineri.

VATICANO

Tre diocesi italiane hanno da ieri nuovi pastori

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha nominato nuovo arcivescovo di Trento mons. Giovanni Sartori, di 62 anni, finora vescovo di Adria - Rovigo, al posto di mons. Alessandro Maria Gottardi, di 75 anni, che si è dimesso.

Sempre in Italia, Giovanni Paolo II ha nominato due nuovi vescovi: a Mazara del Vallo (Trapani) mons. Emanuele Catarinicchia di 62 anni, finora vescovo di Cefalù, in sostituzione di mons. Costantino Trapani, di 75 anni, dimessosi per raggiunti limiti di età; e ad Anagni - Alatri (Frosinone) mons. Luigi Belloli, di 64, al posto di mons. Umberto Florenzano, morto il 23 febbraio scorso all'età di 68 anni.

Mons. Belloli, che fu ordinato sacerdote nel 1946 (è nato a Inveruno, in provincia di Milano) dal 1970 fino al settembre scorso è stato rettore del Pontificio seminario lombardo di Roma.

Marina farà pace con il cugino Amedeo? Ah, saperlo!

Dall'inviato
Umberto Marchesini

ROMA — Gli ottimisti giurano che il gran colpo di scena scoccherà alle 23.30 in punto, sabato prossimo: «Allora anche i più increduli strabuzzeranno gli occhi vedendo la principessa Marina di Savoia dare il braccio al "non più odiato" cugino Amedeo d'Aosta, per aprire le danze».

«Sì, come nelle favole», obietta sarcastico un seguace della casata Aosta». Insiste: «Ci manca che giurino pure sulla presenza dell'ex regina Maria José — se il Consiglio di stato giovedì darà parere positivo al suo rientro in Italia dall'esilio — poi la telenovela è completa. Ma chi volete che ci creda?».

«Effettivamente», conferma Mimmo Sieni, responsabile della Croce & Bugatti, l'agenzia di pubbliche relazioni che cura l'organizzazione del secondo gran ballo di beneficienza a favore dei malati di Aids, sabato, al castello Odescalchi-Orsini di Bracciano, «noi non abbiamo mai annunciato la partecipazione dell'ex regina. E anche per molti nomi altisonanti c'è sempre il beneficio del dubbio. Posso invece confermare la presenza del ministro della sanità, Carlo Donat Cattin, dell'ex ministro per l'ambiente, Francesco De Lorenzo, che è presidente dell'associazione italiana per la ricerca contro l'Aids, del vice-presidente, l'immunologo, professor Fernando Aiuti, del coordinatore della Dc romana, Francesco D'Onofrio, del principe Ranieri di Monaco, della principessa Ira Fursternberg».

Ma ci sarà anche il vescovo, monsignor Fiorenzo Angelini, in rappresentanza del Vaticano, mentre è assai poco probabile la presenza dei regnanti di Spagna, Juan Carlos e Sofia. Sempre che non siano loro quegli ospiti eccezionali di Marina di Savoia, il cui nome è rigidamente segreto perchè saranno la sorpresa di sabato sera.

E il principe Amedeo d'Aosta con la novella sposa, Silvia Paternò? L'ineffabile Sieni non si sbilancia. Anche perchè l'ultima baruffa fra il presidente Vittorio Emanuele di Savoia e il cugino Amedeo è ancora nell'aria. Sono volate parole grosse a proposito di un frizzante prosecco che il nipote dell'eroe dell'Amba Alagi ha etichettato come «Savoia-Aosta». Frattura irreparabile? Non sembra. Anzi, le parole grosse sarebbero dimenticate: Marina di Savoia, che patrocina il gran ballo, brinderà pure lei, con i quattrocento eletti — gran nobiltà e industriali — a duecentomila lire a testa, con il champenois prodotto dal duca d'Aosta. Sono mille bottiglie delle sue cantine, offerte graziosamente dal nobiluomo in vena di generosità e, perchè no, di un po' di pubblicità commerciale. Che non guasta mai. Insomma, nessuna nube — almeno così si spera — sul gran ballo con le signore in lungo e gli uomini in frac o in uniforme (tollerati gli smoking), che verranno introdotti nei saloni del maniero da due maggiordomi-ciambellani in polpe e con tanto di bastone per annunciare, uno a uno, gli ospiti. Poi, alle 21.30, dopo gli aperitivi il sipario si aprirà sulla «vetrina vivente» di Van Cleef & Arpels: una mannequin, rinchiusa in una teca blindata e seduta su un trono, al centro della sala dell'Oro Zecchino, indosserà la corona imperiale dello scià di Persia e altri splendidi gioielli».

Seguiranno due sfilate: una di costumi teatrali della Cina Imperiale, l'altra di sportivi e sgambatissimi maillots de bain disegnati da Stefania di Monaco. Che sarà assente perchè, si sussurra, voleva intervenire in compagnia del suo fidanzato, Mario Jutard, così antipatico a papà per via di certi suoi precedenti per violenza carnale. Pare che il principe Ranieri abbia intimato: «O io o lui». Ovvia la scelta degli organizzatori che da più di un mese stanno studiando la preparazione del gran ballo nei minimi particolari. Tutti sottoposti, per l'approvazione, a Marina di Savoia.

Colonna sonora con arie di Puccini, in particolare la «Madame Butterfly» eseguita da un'orchestra di quaranta elementi. La stessa che accompagnerà le danze: le gentildonne potranno appuntare su un carnet azzurro, ricevuto all'ingresso, i nomi dei cavalieri per questo o quel ballo.

Dunque, atmosfera d'altri tempi per il gran ballo che, nel biglietto d'invito biancoazzurro con lo stemma dei Savoia, è chiamato «Gala d'Autunno» e, alla fine, verserà nelle casse dell'«Associazione contro l'Aids» un minimo garantito di trenta milioni. Che potrebbero salire a cinquanta.

SCIOPERI / TRASPORTI

Tutto all'insegna dell'incertezza

Regna viva l'attesa per la ripresa delle trattative, forse già domani. Si tenta di evitare l'ennesimo «stop» degli aerei

SCIOPERI

Scuola «no» il giorno 12

ROMA — I comitati di base della scuola parteciperanno il 12 dicembre alla manifestazione intercategoriale dei «Cobas» di vari settori proposta nell'incontro del 15 novembre a Roma. Lo hanno deciso nel corso dell'assemblea nazionale svoltasi a Roma e conclusa con la proclamazione di uno sciopero nazionale della categoria per lo stesso 12 dicembre, con corteo a Roma da concludersi con un comizio e un «meeting» finale discussione.

Alla base della protesta, la difesa del diritto di sciopero e la contrarietà a una legge finanziaria com'è ora formulata.

Riguardo alla piattaforma per il rinnovo contrattuale, l'assemblea ha stabilito di offrire alla discussione dei comitati di base e della categoria alcuni criteri di orientamento,

A) salario: forte incremento della paga base come recupero del potere di acquisto e riconoscimento dell'importanza della funzione docente; rimangono aperti modi e caratteri della ridefinizione degli inquadramenti e delle diverse articolazioni degli aumenti in paga base; accantonamento dell'ipotesi di aggancio dello stipendio a quello del professore universitario associato;

B) orario: globale inteso nelle seguenti articolazioni: orario frontale, tendenzialmente in diminuzione a partire dalla scuola materna ed elementare; orario burocratico e collegiale; orario individuale necessariamente sommerso;

C) ruolo unico: inteso quale unico inquadramento di livello e unica progressione di carriera del personale docente; rimangono da definire caratteri e modalità di realizzazione;

D) precariato: no al concorso; laurea abilitante, canale unico e graduatoria a scorrimento; illicenziabilità per abilitati dopo 180 e anche dopo abilitazione riservata per i non abilitati.

ROMA — Ancora una settimana «calda» per i trasporti, prima della tregua natalizia. Sono previsti scioperi degli aerei, dei treni e degli autobus, come pure il blocco delle lezioni scolastiche e quello delle dogane. Per evitare il caos negli aeroporti e nelle ferrovie e risparmiare altri disagi a chi si mette in viaggio, si susseguono gli incontri a tutti i livelli.

Probabilmente domani riprenderà al ministero del lavoro la trattativa «no stop» per gli aeroportuali con la mediazione di Formica e Mannino. Una trattativa difficile ma decisiva per scongiurare l'ennesima paralisi dei voli, programmata per lunedì prossimo e che andrebbe ad aggiungersi al black-out dei treni.

L'attesa è tanta, ma i ministri — a cominciare da Mannino — e i sindacati non sembrano molto ottimisti sulle effettive possibilità di un'intesa in tempi brevi. Il ministro dei Trasporti ha infatti osservato che per chiudere «non c'è disponibilità sindacale», ma nemmeno «buona volontà dell'Alitalia». Senza contare che il documento di Goria sul tetto salariale «riassume — come ha precisato Mannino — la linea economica di tutto il governo».

Ciò significa che gli aumenti economici non potranno scostarsi molto dalle cifre indicate dalla presidenza del Consiglio, e i margini entro cui può muoversi la nuova ipotesi di mediazione Formica sono alquanto ristretti. D'altra parte Benvenuto, leader della Uil, non nasconde la sua preoccupazione per il fatto che «se non riesce a trovare in tempi brevi una posizione costruttiva e unitaria, si rende inadempiente rispetto ai codici di autoregolamentazione, mettendo in atto una vera e propria disdetta unilaterale».

Sempre domani i dirigenti di Cgil-Cisl-Uil si recheranno a palazzo Chigi per incontrare il sottosegretario alla presidenza Rubbi. Il confronto governo-sindacati verterà soprattutto sugli investimenti pubblici nel settore dei trasporti, ma è chiaro che si parlerà anche del problema più scottante, quello delle vertenze e degli scioperi nei trasporti.

Aerei. Giornata di calma in tutti gli scali italiani, dopo il black-out di domenica. Tutti i servizi, operativi e non, hanno funzionato e l'Alitalia non ha dovuto aumentare i tagli ai collegamenti, oltre ai programmati 75. Stessa situazione si avrà oggi e domani, mentre dovrebbe scattare il prossimo lunedì lo sciopero di 24 ore di tutto il personale di terra.

Treni. Scatterà domenica prossima, alle ore 16, l'agitazione dei macchinisti dei «Cobas». Lo sciopero di 24 ore — confermato ieri dal coordinamento nazionale — avrà come conseguenza inevitabile il pressoché totale blocco dei treni, vista la massiccia adesione che sempre più spesso accompagna la protesta dei «ribelli».

Non aderirà, invece, il personale viaggiante (capitreno e controllori) che a sua volta ha in programma una giornata di lotta, ma verrà attuata nella prima quindicina di gennaio. Ciò non significa che i comitati di base rihunceranno a far sentire la loro voce nel periodo natalizio. Hanno infatti minacciato il ricorso a varie forme di lotta in quel periodo: ma come e quando lo si deciderà nell'assemblea in programma per il 18 dicembre.

Autobus e metrò. Nella tarda serata è giunta notizia che le segreterie nazionali di settore hanno sospeso lo sciopero nazionale già proclamato per domani dalle 10 alle 14, e la successiva azione sindacale prevista per il 16 dicembre.

Dogane. Sempre questa settimana (tra domani e il 15) potrebbero incrociare le braccia i funzionari delle dogane per protestare contro il «bluff» del governo, che «non ha voluto varare il disegno di legge di riforma del settore». La protesta renderà difficili tutte le operazioni ai valichi di frontiera.

TRAPANI

Coltello in pugno violenta la cognata

TRAPANI — Continuano a registrarsi un po' ovunque storie squallide di ragazze sottoposte a violenza carnale. In Sicilia non si sono ancora spenti i commenti sulla vicenda della ragazza norvegese, Anne Karin Skjaer, 24 anni, violentata sotto la minaccia di un coltello da quattro giovani di Partanna, che già si è verificato un altro caso di stupro.

Il nuovo episodio di violenza sulle donne è accaduto nel centro rivierasco di Tre Fontane, a pochi chilometri da Campobello di Mazara. Un operaio di 31 anni, Antonio Catalano, mazarese, coniugato, è finito in carcere per aver abusato con la forza della cognata, Antonella Nuccio, 20 anni, sposata con un muratore e madre di un bambino di pochi mesi.

Il giovane si è reso responsabile di una serie di delitti che vanno dalla violenza carnale alla minaccia aggravata, dalla violazione di domicilio al danneggiamento e porto ingiustificato di coltello di grosse dimensioni.

Ma veniamo ai fatti. Antonio Catalano, mercoledì scorso, si è presentato nella dimora della cognata, una modesta casetta della località balneare Tre Fontane che ogni anno, dopo l'estate, rimane abitata solo da poche persone. L'operaio riesce a farsi aprire la porta dalla cognatina con la scusa che la sua auto era rimasta in panne.

La giovane non esita a credere al racconto del cognato e subito gli prepara un caffè. L'operaio la raggiunge però in cucina e cerca di violentarla. A questo punto la cognata oppone una certa resistenza e riesce a metterlo in fuga con lo stratagemma che si sarebbe uccisa se le avesse usato violenza carnale.

La mattina seguente il Catalano entra nell'abitazione di Antonella Nuccio da una finestra, dopo aver forzato una serranda. Il giovane operaio raggiunge subito la cognata nella sua stanza da letto e, sotto la minaccia di un acuminato coltello, riesce questa volta a violentarla.

Il giorno successivo Antonio Catalano ritorna alla carica, ma questa volta la giovane riesce in tempo a mettersi la vestaglia e a uscire di casa per chiedere aiuto ad un parente. La ragazza ha trovato poi la forza di riferire ogni cosa al marito e assieme a lui è andata a sporgere denuncia nei confronti del cognato.

[Giuseppe Bruccoleri]

TREVISO

Balordo ucciso da un colpo alla testa

TREVISO — L'ha scoperto una signora che stava tornando a casa dopo la mezzanotte. Pioveva a dirotto e per terra con il volto immerso nel fango c'era un uomo. La donna si è avvicinata ed ha visto che quel fango era intriso di sangue. Così ha dato l'allarme. per Treviso è un altro delitto.

Stavolta la vittima è uno sbandato, Rudy Bellotto, 34 anni, pregiudicato che non aveva un tetto sotto il quale dormire. La morte risalirebbe alla notte tra giovedì e venerdì ma il corpo è stato scoperto solamente nelle prime ore di domenica.

L'assassino l'avrebbe ucciso colpendolo con un oggetto contundente al capo o sbattendogli la testa contro il selciato. Sarà l'autopsia, comunque, a stabilire la causa esatta del decesso. Il movente è tuttora sconosciuto agli inquirenti ma potrebbe essere il più banale. Poche ore dopo la scoperta del cadavere i carabinieri hanno fermato un pluripregiudicato amico del Bellotto, Bertillo Pillon, a carico del quale i militi avrebbero raccolto pesanti indizi; non si esclude che una banale lite sia sfociata in tragedia. L'uomo ieri mattina è stato interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica di Treviso, Domenico Labozzetta che ha confermato il fermo in attesa che le indagini vengano ulteriormente approfondite.

Pillon infatti ha negato di essere l'assassino e avrebbe fornito al magistrato un alibi che ora è al vaglio degli inquirenti. Ayrebbe detto di aver trascorso la notte tra giovedì e venerdì a Padova e avrebbe aggiunto di essere stato visto da alcune persone. Inoltre nelle sue tasche sarebbero stati trovati dei biglietti del treno.

Rudy Bellotto da tanti anni girovagava per le strade di Treviso. Non aveva una casa sua, trovava ospitalità nel dormitorio pubblico o nelle abitazioni di amici, spesso proprio in quella di Bertillo Pillon, in via Bindoni 19, a poche decine di metri da dove è stato trovato il cadavere. Bertillo Pillon, soprannominato «Bert», è un personaggio tristemente noto a Treviso per le vicende che in passato l'hanno visto come protagonista. Si dice «un artista incompreso» ma la sua fedina penale è ricca di precedenti che vanno dagli atti di libidine alla corruzione dei minori. Rudy Bellotto e Bertillo Pillon erano amici.

SEQUESTRO IN CAMPANIA

Libero l'industriale

Ha dato una versione che non convince del tutto

NAPOLI — E' durato settanta ore il venticinquesimo sequestro di persona in Campania. Ne è stato vittima un industriale di 48 anni, Luigi Maione, che produce calcestruzzo. La richiesta di riscatto era di cinque miliardi. «Non una lire di meno» aveva detto il telefonista della banda alla moglie del rapito, Archina Montanino, aggiungendo: «Preparate i soldi che noi facciamo in fretta».

Il fatto è accaduto venerdì sera. La prima telefonata dei banditi è arrivata a casa Maione domenica mattina: «Vostro marito è nelle nostre mani». La seconda telefonata, quella con l'indicazione della somma pretesa, era giunta due ore più tardi.

Fino a quel momento la signora Archina non aveva denunciato la scomparsa del marito perché non era molto preoccupata. L'imprenditore era solito infatti allontanarsi per due o tre giorni consecutivi, limitandosi a dire: «Parto, sto via per qualche giorno». Si recava nel Nord dove aveva relazioni di affari, spesso andava a Roma. Venerdì, però, era partito senza la sua «ventiquattr'ore».

Ma ugualmente la donna non si era molto allarmata, pensando che forse, lungo il suo giro di incontri di lavoro, Luigi Maione avesse potuto avvertire l'esigenza di fare un'improvvisa puntata in luogo lontano. Certo, avrebbe potuto telefonare. E solo questo era il fatto che aveva messo in lieve agitazione i familiari.

Il rilascio dell'industriale Maione è avvenuto alle tre del pomeriggio di ieri, nella zona di Cercola. I carabinieri hanno trovato l'uomo al centro della strada che agitava le mani in segno di richiamo. Ora si trova nella caserma di Castelcisterna dove il magistrato sta verificando l'attendibilità del suo racconto.

«Mi hanno rapito all'uscita della fabbrica dopo aver tamponato la mia macchina. Oggi hanno deciso di trasferirmi dal luogo in cui mi avevano portato a un'altra prigione più sicura. Mi hanno messo in testa un casco e mi hanno fatto salire su una motocicletta dietro il guidatore. Ho fatto finta di obbedire, poi quando ho visto il traffico intasato ho atteso che la moto rallentasse e mi sono buttato».

Il rapito dice di essere stato consegnato da una banda a un'altra banda. La versione non convince. I trasferimenti di ostaggi vengono fatti con i furgoni e non con le motociclette. La verità potrebb'essere un'altra. Il sequestro è stato l'avvertimento di un'organizzazione che non aveva ottenuto il pagamento della tangente. L'uomo dopo tre giorni di «riflessione» in catene ha accettato di pagare ed è stato rilasciato sulla sua parola. Se non paga e se parla per lui è la morte.

[Salvatore Maffei]

PROBLEMA DI RUMORI

Ancora un Peppone contro don Camillo

PALERMO — Lo scontro tra il parroco e un esponente locale del Partito comunista sembra ricordare le famose «guerre paesane» fra don Camillo e Peppone, i due indimenticati personaggi di Guareschi.

Protagonisti in questa guerra sui decibel scatenatasi a Belmonte Mezzagno, un comune di diecimila anime a quindici chilometri da Palermo, sono don Giuseppe Sclafani, 35 anni, parroco della chiesa del SS. Crocifisso e Rocco Chinnici, 38 anni, ferroviere, sposato e padre di due figli, militante nelle file del Pci. Quest'ultimo contesta — con due esposti presentati alla pretura e alla procura della Repubblica — il diritto del parroco di trasmettere, con tre altoparlanti disposti sui cornicioni della facciata barocca della chiesa, la messa e tutte le funzioni religiose possibili e immaginabili.

Per ritorsione a quello che ritiene un sopruso, Rocco Chinnici per la noverra natalizia sfilerà dalla manica il suo asso, la sua arma segreta: due altoparlanti fissati su balconi di casa, accanto la chiesa madre, attraverso cui diffonderà le note dell'Internazionale socialista e di Bandiera rossa.

La guerra è irrimediabilmente esplosa. «Io ho l'hobby di scrivere — spiega Chinnici — mi piace scrivere commedie, racconti e poesie. Quando sono preso nelle mie scritture vengo disturbato, ma in modo così assurdo dagli altoparlanti della chiesa che ho una reazione a quel bello che potrei scrivere che non riesco più a scrivere. Questo il mio caso. Ma poi c'è quello delle mie figliole: non riescono a studiare».

«Io non so — replica il parroco — se è solo una persona che si sente un po' disturbata dagli altoparlanti della chiesa. Se qualcosa non va si potrebbe contattare comunque il sottoscritto e vedere di trovare una soluzione».

ATR-42

In volo a Natale?

ROMA — Si intensificano i contatti tra Alitalia, Aeritalia, Aerospatiale ed Associazioni dei piloti per la ripresa dei voli dell'Atr-42 dopo la tragedia di Conca di Crezzo.

La data della ripresa potrebbe essere il 18 dicembre, termine entro il quale i piloti della categoria Atr-42 devono riprendere i voli pena la decadenza dell'abilitazione acquisita per la guida del Colibrì.

FARMACIE

Spiccioli contestati

ROMA — La mancata restituzione delle 5, 10, 15 lire, da parte dei farmacisti, è oggetto di una denuncia presentata dal presidente del Codacons, Carlo Rienzi. «La maggior parte dei medicinali — scrive Rienzi — ha prezzi imposti che terminano con cifre non tonde. I farmacisti si guardano bene dall'approvvigionarsi degli spiccioli per poter rendere i resti, sicchè chi compra i farmaci spesso non ottiene il resto dovuto.»

†

Il giorno 5 dicembre si è spento serenamente

Agostino Padovan

Ne danno il triste annuncio le figlie (assenti), la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 9 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1987

I ANNIVERSARIO

«Avrò la Tua pace, o Signore nella terra dei viventi».

Sergio Pagliarini

Le famiglie PAGLIARINI e FERLUGA Lo ricordano.

Trieste, 8 dicembre 1987

Il Gruppo Anziani d'Azienda delle ASSICURAZIONI GENERALI ricorda con affettuoso rimpianto il caro collega

DOTT.

Claudio Valcini

Trieste, 8 dicembre 1987

Partecipano addolorati: ALBERTO e YVONNE SAVONA.

Trieste, 8 dicembre 1987

Vivamente commossi ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa di

Guido Ferrarese

I familiari

Trieste, 8 dicembre 1987

†

E' mancato ai suoi cari

Valentino Novel

Ne danno il triste annuncio la moglie ERNESTA, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 8 dicembre 1987

1985 - 1987

Mario Ferfoglia

Lo ricordano con infinito rimpianto i familiari.

Trieste, 8 dicembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Bunz

Ne danno il triste annuncio la moglie GIULIA, le figlie MILVIA con il marito DADO e la nipote ALESSANDRA, MARIUCCIA con il marito SERGIO e il nipote EDOARDO, la sorella ROSA, i cognati GIORGIO e MERY e parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto del II piano della clinica Salus.

I funerali seguiranno domani, 9 corrente, alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1987

Partecipano:
— SERGIO e DONATA HAUSER
— ETTORE e TINA CAMPAILLA

Trieste, 8 dicembre 1987

Sono vicini all'amica MILVIA e famiglia GIORGIO e ALBERTINA FRAGIACOMO.

Trieste, 8 dicembre 1987

Partecipa al lutto DONATELLA TINDEL.

Trieste, 8 dicembre 1987

Partecipano al dolore di MILVIA e famiglia:
— LUCIO e MARINA
— FRANCO e GRAZIA

Trieste, 8 dicembre 1987

Affettuosamente vicini: CLAUDIO, FULVIA, MARCO, FABRIZIO, ORIETTA.

Trieste, 8 dicembre 1987

Partecipano al dolore di MILVIA e famiglia:
— GABRIELLA ed ENNIO ORLANDO
— TATINA e CAMILLO GIORDANO
— TINA e FRANCO BONETTA
— MARINA ed ETTORE VLACH
— NITO e CHIARA CALCAGNO

Trieste, 8 dicembre 1987

Partecipano al lutto famiglie BERTOLINI-CIAVE.

Trieste, 8 dicembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Tognon

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NUCCI, i figli LAURA col marito e SERGIO, i nipoti FABRIZIO, CYNTHIA, MARINO, LUCA.

Si ringraziano i partecipanti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1987

Un forte abbraccio al caro zio

Attilio

dai nipoti CINZIA, ROBERTA, GIANNI, ARCHINA.

Trieste, 8 dicembre 1987

Partecipano al lutto famiglie TROIAN, PERINI e MUSIZZA.

Trieste, 8 dicembre 1987

†

Il giorno 5 dicembre è mancata ai Suoi cari

Livia Marassi ved. Borselli

Ne danno il triste annuncio la mamma MARIA, i figli PAOLO e MAURO, la figlia ANTONELLA, il genero FRANCO, il fratello ENNIO e UCCIA, gli zii ANNA, GIOVANNI, GIORGIA, nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie alla III Divisione Geriatrica e in particolare al primario dott. BONINI e alle suore ELISABETTINE di S. Giacomo.

I funerali si svolgeranno mercoledì 9 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1987

Si associano al lutto famiglie SIEGA e DELMONACO.

Trieste, 8 dicembre 1987

†

E' mancato al nostro affetto

Giordano Paoletti

Ne danno il triste annuncio il figlio MAURO, ROSI e ARGE e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 9 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1987

Il 5 dicembre è deceduto

Antonio Menon

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i fratelli GIANNI, GIULIANA, VINCENZO e il nipote LUCA.

Un ringraziamento particolare ai medici e al personale del Reparto Infettivi, al dott. PELLIS e al dott. DELL'ACQUA per l'interesse e l'aiuto prestato.

Trieste, 8 dicembre 1987

†

Il 5 dicembre è mancato il

MAGG. COMM.

Gaspare Centonze

Stella d'oro al merito sportivo

Lo piangono la moglie, le sorelle, la zia, i cognati, i nipoti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. PAOLO IANCHE e al dottor FULVIO LEGNANI.

La Santa Messa funebre verrà celebrata mercoledì 9 alle ore 11 nella Chiesa Madonna del Carmelo di Gretta.

La Salma sarà poi traslata al Cimitero di Castelvetrano (Trapani) ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 8 dicembre 1987

Partecipano commosse le famiglie:
— ALESSANDRO BLASINA
— FRANCESCO BLASINA

Trieste, 8 dicembre 1987

La F.I.S., il Comitato Regionale, Dirigenti Tecnici e Atleti commossi partecipano al lutto per la scomparsa dell'indimenticabile maestro di scherma

Gaspare Centonze

Stella d'oro al merito sportivo

Udine, 8 dicembre 1987

Partecipano al lutto i condomini di Strada del Friuli 85.

Trieste, 8 dicembre 1987

†

In seguito a tragico incidente sul lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuliano Viezzi

di anni 26

L'annunciano con profondo dolore la mamma, il papà, la sorella con il fidanzato GIANNI, la nonna, la sua LORENA, gli zii, le zie e i cugini unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corr. mese alle ore 14.30 nella Chiesa parrocchiale di Fiumicello, muovendo alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore di Trieste.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Fiumicello, 8 dicembre 1987

Partecipano al lutto dei familiari LORENA MESTRONI e famiglia.

Mereto di Tomba, 8 dicembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gasparo Stocco

Lo piangono la moglie MARIA, i figli ELIO (assente), GIOVANNI (assente), FRANCA (assente), MARIUCCIA e LAURA, generi, nuora, nipoti, cognate e parenti tutti.

Un sentito grazie al Primario dott. PREMUDA, alla sua équipe e a tutto il personale del II piano del Sanatorio Triestino. Un grazie inoltre al dott. MUIESAN e a tutto il personale della Patologia Medica.

I funerali avranno luogo giovedì 10 dicembre alle ore 12.15 nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo.

Trieste-Adelaide, 8 dicembre 1987

†

Il nostro caro

Franz Francesco Martellani

non è più.

Lo annunciano con profondo dolore la moglie MELANIA, il fratello ERNESTO con NELDA, nipoti GUIDO, GLENN e AMORINA.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1987

†

Il giorno 7 dicembre ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Ettore Bezzina

lasciando nel profondo dolore la sua adorata moglie NORMA, le sorelle ROMANA, ARGENTINA, OCEANIA, il nipote GIORGIO, i cognati, le cognate, i nipoti, parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1987

†

Il giorno 6 dicembre è venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari

Carlo Sanzini

Ne dà il doloroso annuncio la moglie MARIA.

Roma, 8 dicembre 1987

†

Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra.

La nostra cara mamma

Nives Turri ved. Brun Rizza

ci ha lasciati.

Ne danno il triste annuncio le figlie LILIANA, CLAUDIA e FULVIA, i generi EMILIO MARI, MARINO ZONTA e RINO MAURO.

Rimpiangono l'adorata nonna i nipoti MASSIMO, LORENA, ALESSANDRA, CHRISTIAN.

Un sentito grazie, per le premurose cure, al primario STEFANI, al personale medico e infermieristico della II Geriatria.

I funerali seguiranno mercoledì 9 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1987

Partecipano al lutto:
— ALFREDO e GRAZIA MAURO
— FULVIO e ORIETTA KAVRECIC

Trieste, 8 dicembre 1987

†

Si è spento

Mario Zulia

Lo piangono la moglie LUCIA, il figlio CLAUDIO unitamente a LILLI e FABRIZIO, i nipoti DARIO SCAVUZZO e LIVIA BONETTA e parenti tutti.

Un grazie al dott. FABIO FANNA, al personale medico e infermieristico del lungodegenti.

I funerali seguiranno mercoledì 9 dicembre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1987

Si associano le famiglie: SARCINELLI, MESGHETZ.

Trieste, 8 dicembre 1987

La COOPERATIVA FACCHINI del mercato ortofrutticolo si associa al lutto del suo socio CLAUDIO per la perdita del padre

Mario

(ex socio)

Trieste, 8 dicembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Braico

Lo annunciano con dolore la moglie ANTONIETTA, i figli FRANCO e PINO, le nuore NIVES ed ELISABETTA, i cari nipoti, le sorelle, i fratelli, i cognati e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il dottor E. VISINTINI e la Casa di riposo MOSCHION per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 8 dicembre 1987

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara

Paolina Šenkinc in Babici

Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, i figli GIORGIO e GUIDO, nuora, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 9 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1987

Al dolore di GUIDO e famiglia partecipano titolari e dipendenti della trattoria VALERIA.

Trieste, 8 dicembre 1987

†

A tumulazione avvenuta la famiglia annuncia, con profonda tristezza, la scomparsa del

GEN.

Carlo Mittiga

e ringrazia tutti coloro che in qualunque modo furono a Lui vicini.

Trieste, 8 dicembre 1987

Partecipano al lutto: famiglie LANZILOTTI e SIST.

Trieste, 8 dicembre 1987

Partecipano al dolore della famiglia: SERGIO e NELLA SERBO.

Trieste, 8 dicembre 1987

Partecipiamo sentitamente al dolore della famiglia: RINA, FIORALBA, ROSSELLA.

Trieste, 8 dicembre 1987

Si associano al dolore di DANIELA gli amici: MARCO, LIDIA, DORIANA con GIORGIO, ANNAMARIA, ANGELA, LIVIO, MARZIO, MARIELLA con GIORGIO, ANDREA, ELEONORA, CARLO, SERGIO, SAVINA.

Trieste, 8 dicembre 1987

Partecipano al lutto: GABRIELLA, PIERO PAPA; MADY, DINO FAST; ANNA, ROBERTO MOLINARI; SILVANA, GLAUCO MODUGNO; LUCIANA, GUIDO MORASSUTTI.

Trieste, 8 dicembre 1987

†

E' improvvisamente mancata il 4 dicembre la nostra cara

Olga Dugulin

Lo annunciano addolorati il fratello MARIO con MARIA LAURA, le sorelle ROSINA e ALMA ved. BONAFE', i nipoti SILVA con ENZO, ADRIANO con ANNAMARIA, MAURO con DORIANA, i pronipoti ROBERTO, ROSSANA, LORENZO e DAVIDE e il cognato PIERO SARTINI.

I funerali seguiranno giovedì 10 dicembre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 dicembre 1987

Partecipano commossi ROBERTO, CESARINA, ILDE e ARTURO.

Trieste, 8 dicembre 1987

GILDA e MARIO con BRUNA ZECCHIA e MARIA DUDINE partecipano con affetto al dolore della famiglia.

Trieste, 8 dicembre 1987

†

Il 4 dicembre 1987 è mancato al nostro affetto

Orlando Pascalis

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie, i figli BRUNO, ELIANA e MARIA GRAZIA, i nipoti, la pronipotina e i parenti tutti.

Trieste, 8 dicembre

Partecipano al lutto i dipendenti della ditta BOSUTTI.

Trieste, 8 dicembre 1987

†

E' serenamente spirata

Emma Amadi ved. Culiat

di anni 94

Ne danno il triste annuncio le figlie EMMA ed ERSY, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 9 corrente alle ore 12 nella Cappella del cimitero di Monfalcone, muovendo alle ore 11 dall'ospedale Maggiore di Trieste.

Trieste - Monfalcone, 8 dicembre 1987

VERTICE / I DIRITTI UMANI

Spiraglio per gli ebrei russi

Oceanica manifestazione a Washington - Refuznik arrestati a Mosca

VERTICE / CAMBIO DI STRATEGIA

Quali conseguenze per l'Europa

Allentamento della tutela Usa - L'equilibrio convenzionale

WASHINGTON — Gli europei, che pure vedono in qualche modo incrinarsi il loro attuale assetto difensivo, sono concordemente arrivati a definire a Copenaghen l'accordo sugli euromissili, che Reagan e Gorbacev si apprestano a firmare, una pietra miliare nei rapporti Est-Ovest, la direzione giusta dalla quale non si deve più deviare.

Il governo italiano ha fatto anche di più: ha invitato i suoi partner a fiancheggiare l'azione dell'amministrazione Reagan nel processo di ratifica del trattato davanti al Congresso, benché questa volta il traguardo presenti minori difficoltà del passato, secondo quanto ha dichiarato il segretario di Stato americano, Shultz.

La svolta nel comportamento delle due superpotenze risponde anche a esigenze di carattere economico. Tanto Reagan quanto Gorbacev hanno bisogno di tagliare le spese militari per destinare più risorse agli investimenti produttivi, quindi, considerando che nel campo degli armamenti il settore più costoso è quello delle forze convenzionali, non sorprenderebbe che la transizione dagli Inf allo Start (armi strategiche) passi per un'accelerazione del negoziato di Vienna al quale incombe di stabilire i futuri equilibri europei, dall'Atlantico agli Urali, nel campo delle forze convenzionali.

Responsabilità per la Nato

Con tali prospettive il vertice di Washington scarica una pesante responsabilità sull'Europa, che deve cominciare a mettere in conto un allentamento della tutela militare americana a cui si è volontariamente sottoposta dal dopoguerra in poi. Se ciò è però possibile, vuol dire che l'Europa è uscita dall'adolescenza, ha fatto il suo ingresso nella maturità e ora deve pensare a badare a se stessa.

Sembra una contraddizione all'indomani dell'insuccesso del vertice di Copenaghen, che ha messo a nudo le molte carenze del sistema comunitario esistente. D'altra parte ci sono sotto gli occhi di tutti, degli stessi americani che in queste ore di vigilia ne discutono apertamente, altri segnali, non meno significativi. Si è aperta per l'Europa una fase in cui la competizione per l'acquisizione di primati politici si farà sempre più aspra.

Non è per caso che proprio in questo momento Francia e Germania si siano unite in un progetto comune di difesa, con la dichiarata ambizione di aprire la strada a un processo di integrazione europea anche in questo settore. Il problema è posto, anche se una soluzione appare lontana: un'Europa in braghe di tela, militarmente parlando, non è un assillo per domani.

Le armi convenzionali

Anche perché gli americani non dimostrano per il momento alcuna intenzione di abbandonarla al suo destino. La chiusura della base di Comiso non vuol dire che l'Italia è meno protetta. Per la prima volta, infatti, i sovietici sono stati costretti ad accettare un principio importante, quello delle riduzioni asimmetriche. L'equilibrio è stato in altre parole calcolato globalmente, senza quindi maggiori pericoli per l'uno o l'altro.

E' un criterio che gli americani intendono imporre anche al negoziato sulle armi convenzionali, nelle quali il rapporto è di almeno 2 a 1 a vantaggio dei sovietici. Per di più Reagan promette di tener conto anche di un altro fattore: il territorio europeo occidentale è senza profondità strategica, a differenza di quello del Patto di Varsavia che appare un tutt'uno, compatto, senza asimmetrie geografiche e militari.

Lo shock provocato agli europei dal vertice di Reykjavik ha in qualche modo condizionato la diplomazia americana, spingendola a una maggiore prudenza nell'impostare i piani futuri di disarmo.

Le fonti più autorevoli dell'amministrazione, a cominciare da George Shultz, ripetono anche in queste ore che il vertice non si occuperà delle armi tattiche tra le quali gli «shorter range», i missili nucleari che hanno una gittata inferiore ai 500 km e quindi sono fuori del trattato Inf.

Senza queste armi, l'Europa resterebbe praticamente denuclearizzata, senza altra difesa che il ricorso all'impiego dell'arma strategica in caso di un'aggressione sferrata con armi convenzionali. Sarebbe uno stravolgimento della dottrina della «risposta flessibile» sulla quale la Nato basa la propria politica di difesa.

Per neutralizzare la minaccia sul fronte settentrionale dell'Alleanza delle circa 1000 ogive nucleari di raggio inferiore ai 500 km sovietiche (gli Scud, i Frog e gli SS21) gli americani offrono differenti opzioni, perfino quella di mettere qualche loro sottomarino atomico sotto comando europeo.

Le differenti opzioni

Su questo sfondo, in primo piano più che la trattativa sulle armi strategiche, che dovrebbe portare a un dimezzamento delle 25 mila testate di cui sono armate complessivamente le due superpotenze, gli europei collocano l'esito dei colloqui di Washington sull'Afghanistan, attribuendogli il significato di un più generale e rassicurante mutamento di linea in politica estera da parte del dinamico leader del Cremlino.

Per un'Europa trascinata a occupare uno spazio più autonomo sulla scena internazionale l'Afghanistan è più di una crisi periferica dell'impero sovietico: è la cartina tornasole della disponibilità di Gorbacev a trattare in modo diverso gli affari sovietici. Per questo a Copenaghen i dodici gli hanno detto di affrettare i tempi del ritiro, non più tardi in ogni caso del 1988. Tutto dipende da lui.

WASHINGTON — La soddisfazione per il raggiunto accordo sulla totale eliminazione dei missili a media e corta gittata dislocati in Europa; le prospettive che si possano fare ulteriori e notevoli passi avanti sulla via del disarmo nucleare non debbono mettere in secondo piano il problema dei diritti umani.

E' questo il significato della imponente manifestazione di folla svoltasi a Washington all'immediata vigilia del «vertice» tra il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ed il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev. Alla manifestazione hanno partecipato oltre duecentomila persone che sono sfilate in corteo dalla National Mall sino al monumento a Giorgio Washington.

«E' una giornata di cui dobbiamo andare orgogliosi ma è anche un giorno di malinconia» ha dichiarato il premio Nobel Elie Wiesel rivolto alla folla. «Se nel 1942, nel 1943 ed ancora nel 1944 ci fossero state dimostrazioni del genere milioni di ebrei sarebbero stati risparmiati. Troppi per noi rimasero in silenzio ma non lo siamo però oggi».

La manifestazione, denominata «Freedom Sunday for Soviet Jews» è stata indetta dalla conferenza nazionale degli ebrei sovietici per sensibilizzare l'opinione pubblica americana e mondiale sul dramma dei refuznik ad un giorno dall'arrivo a Washington di Gorbacev. «Dov'è la glasnost per gli ebrei sovietici?» era polemicamente scritto sui cartelli inalberati dai manifestanti mentre sotto un pallido sole sfilavano dalla Casa Bianca al Campidoglio, sede del Congresso.

Negli interventi dei vari oratori il riferimento dell'olocausto degli ebrei, ai campi di sterminio ad Auschwitz, alle camere a gas ed allora indifferenza della opinione pubblica mondiale, è stato ricorrente. «Mai più potremo rimanere in silenzio sugli abusi commessi in tema di diritti umani» ha affermato il vicepresidente George Bush il quale ha esortato Gorbacev a liberare non già dieci venti «refuznik» alla volta ma tutti coloro che desiderano lasciare l'Unione Sovietica.

La folla è apparsa particolarmente commossa quando ha preso la parola Natan Sciaranski, l'esponente del dissenso rilasciato nel 1986 dopo aver trascorso otto anni in un campo di lavoro.

Agli organizzatori della manifestazione per «la libertà degli ebrei» ha voluto far giungere un suo messaggio anche al presidente Reagan. Nella dichiarazione letta alla folla che in corteo è sfilata per il centro di Washington, il capo dell'esecutivo preannuncia che nei coloqui che avrà con Gorbacev alla Casa Bianca solleciterà il rilascio di tutti i refuznik; la completa libertà di emigrazione; la completa libertà di religione.

Manifestazioni anche a Mosca, la polizia ha bloccato ieri, fermando almeno quattro «refuznik» una protesta che per il secondo giorno consecutivo era stata organizzata da ebrei sovietici che attendono il visto d'emigrazione per congiungersi con le loro famiglie. Alla protesta, convocata non lontano dalla sede del Kgb, hanno preso parte solo 12 «refuznik» che sono riusciti a penetrare attraverso l'imponente dispiegamento della polizia, sia in uniforme che in borghese.

Un numero molto inferiore a quello che ha preso parte domenica nel parco di fronte alla sede del ministero degli esteri sovietico e che si è concluso con il fermo di un giornalista della rete televisiva americana «Cnn» e di tre «refuznik». Tali manifestazioni, iniziate alla vigilia del vertice, si ripeteranno per tutta la durata dell'incontro Reagan-Gorbacev.

Uno dei dimostranti ha avuto solo il tempo di disegnare con una bomboletta spray la scritta verde «Israele». La polizia in borghese è intervenuta disperdendo i pochi manifestanti e facendo salire, senza troppi complimenti, almeno quattro «refuznik» in cellulari bianchi e celesti. Tutto si è svolto in meno di un'ora dopo la partenza del segretario generale del Pcus, Mikahil Gorbacev per Washington.

La popolazione non si è mostrata molto solidale con i dimostranti. «Teppisti», ha detto un passante. «Adesso ogni giorno ci sono manifestazioni nel centro di Mosca», ha fatto eco una casalinga. Non sono mancati gesti e frasi più dure. I «refuznik» protestano tra l'altro contro la campagna di stampa in corso in Urss per screditarli di fronte alla popolazione.

Uno dei manifestanti, Vladimir Ostroverkh, che ha 42 anni, si vede rifiutare il permesso di espatrio fin dal 1980. Egli ha detto che gli «otkazniki» dimostreranno a Mosca ogni giorno del «vertice» Reagan-Gorbacev.

VERTICE

Francia e Cina

PARIGI — La probabile firma del trattato fra Usa e Urss è al centro dei commenti e delle considerazioni di vari governi. Il ministro degli esteri francese, Jean-Bernard Raimond, in un'intervista pubblicata da «Quotidien de Paris», afferma che «l'Unione Sovietica spera probabilmente che l'accordo permetterà di instaurare una dinamica suscettibile di condurre a un'Europa denuclearizzata».

«I nostri alleati e noi stessi siamo ben decisi — ha aggiunto Raimond — a non lasciarci condurre su questa via. Concentrarsi sul disarmo nucleare in Europa costituirebbe un vero rovesciamento delle priorità, perché è proprio sul nostro continente — ha ancora detto — che la dissuasione nucleare concorre in maniera decisiva alla stabilità strategica».

L'agenzia ufficiale «Nuova Cina» non ha ancora commentato l'inizio del vertice Reagan-Gorbacev. Il punto di vista di Pechino sulla «doppia opzione zero», riguardante i missili Inf (Intermediate nuclear forces) e Srnf (Shorter range nuclear forces), è tuttora sintetizzato dalla dichiarazione del ministero degli esteri cinese, all'indomani della rimozione degli ultimi ostacoli procedurali

«La posizione della Repubblica popolare cinese sulla trattativa per il disarmo fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica è nota a tutti. Noi cinesi — aveva affermato il ministero — esprimiamo il nostro plauso all'accordo di principio raggiunto fra Usa e Urss per i missili Inf e ci auguriamo che l'accordo sarà applicato con serietà, così da permettere la distruzione dei missili Inf e Srnf dislocati in Europa e in Asia».

In parole povere, Pechino teme sempre che una parte dei missili rimossi dall'Europa venga poi dislocata a Oriente degli Urali.



WASHINGTON — Due aspetti contrastanti delle reazioni che il vertice fra Reagan e Gorbacev ha provocato e sta provocando nella capitale americana. La protesta, con centinaia di migliaia di dimostranti che sfilano davanti alla Casa Bianca inalberando cartelli che dicono: lascia che il mio popolo torni a casa. L'ospitalità, con il proprietario di un bar che ribattezza il proprio esercizio Caffè glasnost.

VERTICE / SONDAGGI

Americani diffidenti

Per 3 su 5 Mosca è una minaccia

WASHINGTON — Per la maggioranza degli americani l'Unione Sovietica è ancora una seria minaccia per l'Occidente. E' quanto è risultato da un sondaggio condotto in vista del summit dal «Washington Post» e dal network televisivo Usa Abc su un vasto campione di adulti di varia estrazione sociale e di età compresa tra i 35 e i 55 anni.

Tre americani su cinque, riferisce il rapporto, guardano al Cremlino come «a un pericoloso e temibile avversario», queste le parole testuali. Tre su dieci hanno detto di sperare che gli equilibri tra le due superpotenze possano consolidarsi in futuro e soltanto uno su dodici ha espresso ottimismo sull'esito del vertice.

Gli Stati Uniti, per il 79 per cento degli americani, sono il paese ancora più di ogni altro in grado di tenere le fila della politica internazionale. I rapporti tra Casa Bianca e Cremlino, allo stato attuale, sono giudicati unanimemente buoni. Il due per cento li definisce addirittura «eccellenti».

Il 49 per cento si augura che possano migliorare nei prossimi anni. Il 12 per cento pensa invece che sono destinati a peggiorare e il 38 per cento è dell'avviso che almeno a breve scadenza non si verificheranno sostanziali cambiamenti.

Perestroika (riforme) e glasnost (trasparenza), le due parole chiave del «nuovo corso» di Mikhail Gorbacev grazie ai «mass media» sono entrati nel linguaggio americano, ma non tutti sanno precisamente che cosa significhino. Meno della metà degli americani ha dichiarato di conoscere il motivo della visita del leader sovietico nel paese.

YELTSIN

E' ancora in ospedale

MOSCA — «Yeltsin è ancora in ospedale». Lo ha detto il portavoce del ministero degli esteri sovietico Yuri Gremitskikh, durante una conferenza stampa. Boris Yeltsin ex primo segretario del Pcus di Mosca, dopo essere stato dimesso dal comitato cittadino del partito sarebbe stato colto — secondo fonti ufficiali — da «crisi cardiaca».

Yeltsin stesso durante il plenum del comitato centrale del 21 ottobre scorso criticò alcuni altissimi dirigenti sovietici tra cui probabilmente il numero due del Pcus, Egor Ligaciov e il capo del Kgb, Viktor Cebrikov, dimettendosi poi nella stessa riunione

Pochi giorni dopo il comitato cittadino del Pcus, al quale intervenne anche lo stesso segretario generale, Mikhail Gorbacev lo destituì

ALTRI CAPITOLI DEL BARATTO

Parigi espelle gli antikhomeinisti

Decine di mujaheddin sono già stati arrestati - Teheran vorrebbe altri soldi

NUOVA OFFENSIVA NEL GOLFO

Missile iraniano sul Kuwait

Fortunatamente ha colpito un falso bersaglio

KUWAIT — Tra domenica e ieri gli iraniani hanno lanciato una nuova offensiva nel Golfo Persico contro le navi cisterna battenti bandiera neutrale e il Kuwait.

L'ultimo attacco della serie risale alle 7.53 (le 5.53 italiane) di ieri, allorché un «Silkworm» ha colpito una delle 10 chiatte galleggianti collocate dai kuwaitiani a difesa del terminale petrolifero di Al Ahmadi, su Sea Island.

Il missile è stato attirato dal falso bersaglio, risparmiando quello che si ritiene fosse il bersaglio prescelto, e cioè il terminale, che era stato colpito da un «Silkworm» il 22 ottobre e che era stato riattivato parzialmente 10 giorni fa.

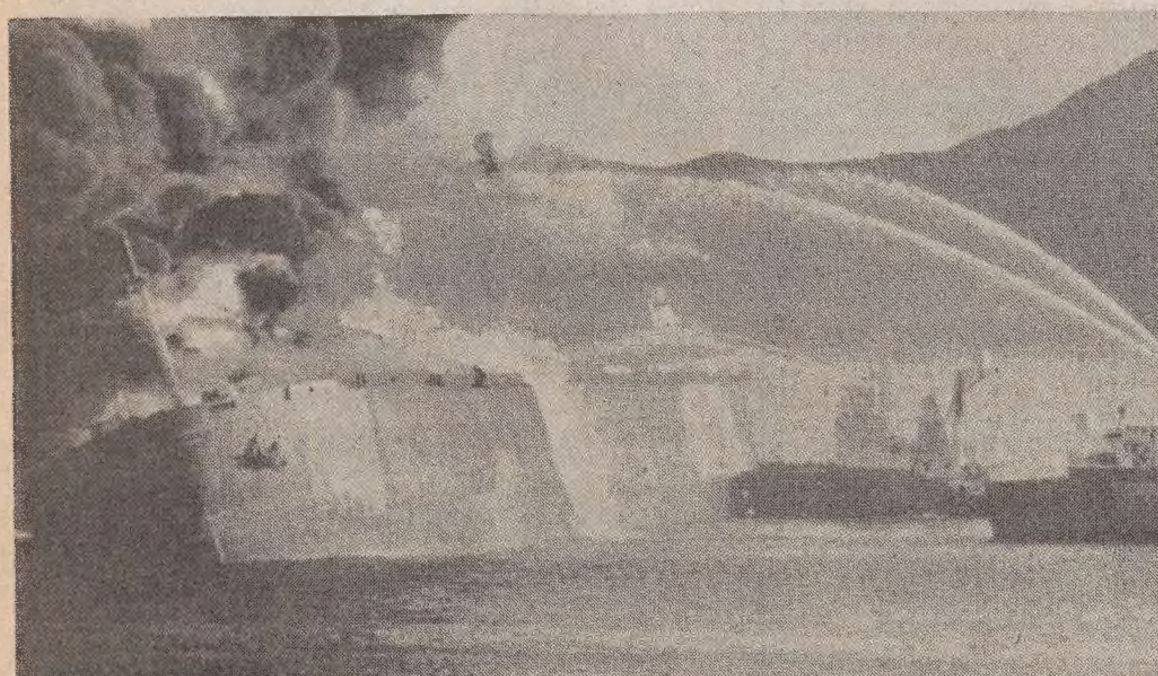
L'impatto è avvenuto un chilometro e mezzo a Sud di Al Ahmadi, a mezza strada fra il terminale e un molo galleggiante che viene utilizzato per le operazioni di carico delle navi cisterna.

Il governo kuwaitiano ha protestato energicamente con l'inviato iraniano, e il ministro degli esteri Sabah Al Ahmed ha denunciato l'«aggressione» alle organizzazioni internazionali, regionali e arabe.

Con quello di ieri sono sette i missili iraniani di fabbricazione cinese che dall'inizio dell'anno colpiscono il territorio kuwaitiano o finiscono nelle acque territoriali nazionali.

Tre «Silkworm» (baco da seta) sono caduti in mare più a Sud di Al Ahmadi, causando danni irrilevanti. Due colpirono lo scorso ottobre due navi, una delle quali era una nave cisterna kuwaitiana posta sotto la protezione della bandiera americana, che si trovavano presso il terminale di Sea Island, e un terzo centrò il complesso petrolifero marino.

Intanto Luciano Zani, l'italiano rimasto ferito durante un attacco nel Golfo contro la petroliera danese «Estelle-Maerks», sarà con tutta probabilità operato oggi a Dubai.



BUBAI — Il relitto in fiamme della Morman Atlantic, petroliera di Singapore, colpita, l'altro giorno, dai razzi lanciati dalle motovedette iraniane nel Golfo.

PARIGI — Decine di profughi iraniani, militanti della organizzazione del mujaheddin del popolo, sono stati arrestati ieri nel corso di una vasta operazione di polizia e il ministero degli interni ne ha preannunciato l'espulsione dalla Francia.

Secondo i mujaheddin questo è il prezzo che la Francia ha pagato all'Iran per la liberazione degli ostaggi francesi in Libano. Il loro portavoce, Behzad Naziri, ha affermato che tutte le persone fermate sono profughi politici coi documenti in ordine. Fra di loro vi sono anziani con problemi di cuore. «Questa è la conseguenza del baratto» ha esclamato Naziri. «Il governo francese ha pagato un grosso riscatto al regime di Khomeini».

Da parte sua il comunicato del ministero degli interni si limita a dire che «diverse decine» di mujaheddin sono stati fermati e potrebbero essere espulsi dalla Francia «per aver partecipato nell'ambito di tale organizzazione ad azioni che hanno creato grave turbamento dell'ordine pubblico».

Nel giugno del 1986 la Francia espulse il capo dei mujaheddin, Massaoud Rajavi, per adempire a una delle tre condizioni poste dall'Iran per la normalizzazione delle relazioni con la Repubblica islamica di Khomeini. Due settimane dopo due ostaggi francesi furono liberati. Il regime degli ayatollah ammette di avere influenza sui gruppi libanesi filo-sciiti che hanno in mano gli ostaggi stranieri.

Rajavi ha installato il suo nuovo quartier generale a Bagdad, ma il suo movimento continua a mantenere una presenza in Francia e in altre città europee e americane. I mujaheddin sono ritenuti il più agguerrito dei movimenti di resistenza iraniani al regime. Tradizionalmente guerriglieri armati i mujaheddin hanno dato vita a un «esercito di liberazione nazionale» che vanta successi nelle operazioni di guerriglia contro le forze iraniane nell'Iran nord-occidentale.

In una intervista telefonica Naziri ha detto di non sapere quanti mujaheddin vivano in Francia. Da 15 a 20 si trovavano nella loro principale sede ad Auvers-Sur-Oise, un sobborgo a Nord di Parigi, quando ieri mattina all'alba la polizia vi ha fatto irruzione. I poliziotti sono penetrati anche in altre abitazioni di mujaheddin della regione dell'Oise: «La reputazione della Francia come terra d'asilo è messa in dubbio da azioni come queste contro profughi politici. Per noi, 140 mila prigionieri politici sono tenuti in ostaggio da Khomeini» ha detto Naziri.

Il 17 luglio la Francia ruppe le relazioni diplomatiche con l'Iran per il fatto che «l'interprete» dell'ambasciata diplomatica si rifiutava di presentarsi di fronte al giudice che indagava sugli attentati del settembre '86 a Parigi. Ma il 27 novembre la «organizzazione della giustizia rivoluzionaria» a Beirut liberava i giornalisti francesi Jean Louis Normandin e Roger Auque.

Due giorni dopo Gordji si presentava dal giudice per un interrogatorio proforma e poi partiva per Teheran.

L'Iran ha smentito di aver avuto parte nella liberazione di Normandin e di Auque, ma ha detto a Parigi che se vuole che le relazioni fra i due paesi continuino a migliorare deve rimborsare sollecitamente il miliardo di dollari.

UN MESTIERE AD ALTO RISCHIO

L' Aids minaccia gli 007

Sette raccomandazioni della Cia per i propri agenti

POLEMICHE

Prete e madre

WASHINGTON — Si chiama Lesley Northop la prima donna-prete che ha messo alla luce una bambina, dopo essersi fatta inseminare artificialmente da tre donatori volontari, due dei quali sacerdoti. Il fatto è avvenuto quindici mesi fa ma soltanto adesso è finito sulle pagine dei giornali americani suscitando reazioni contrastanti e polemiche.

Difendendosi dalle accuse di immoralità di molti suoi parrocchiani la Northop ha detto: «Fare un figlio non è un peccato né una cosa illegale».

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Prima Hollywood adesso anche la Cia. L'Aids rischia di mettere in ginocchio i servizi segreti americani. E visto che è tempo di summit anche il Kgb sovietico. Gli 007 sono in allarme. La loro «licenza di sedurre» arma infallibile per le più clamorose azioni degli ultimi anni potrebbe diventare un «passaporto per il suicidio». I dirigenti americani sono corsi ai ripari e, come rivela il «Washington Post» hanno messo a punto un «vademecum» che d'ora in avanti dovrà essere assolutamente rispettato indipendentemente dal peso e dalla delicatezza della missione.

Sono in tutto sette semplici punti chiamati in codice «raccomandazioni» e sono stati elaborati dall'«ufficio dei servizi medici della Cia» a Washington. Ogni agente ne riceverà una copia rilegata. Non sono, come dire, rivelazioni sconcertanti, ma lasciano intendere che anche all'interno del controspionaggio l'Aids ha mietuto più di una vittima.

«Non fate l'amore senza protezione a meno che non si tratti di una relazione lunga e stabile» dice il primo punto. «Evitate rapporti sessuali con persone ad alto rischio o con persone che vivono in zone del mondo ad alto rischio» dice il secondo comandamento. «Non accettate trasfusioni di sangue se prima non è stato fatto l'esame anti Aids». «Evitate rapporti anali senza protezione» spiega il quinto capoverso. «Sappiate che i contatti tra la bocca e i genitali comportano un rischio di contagio» avverte il sesto comma ed infine: «Se dubitate che il vostro potenziale partner sessuale possa essere affetto da Aids, comportatevi come se lo avesse davvero». Tutto qui.

In parole povere è la fine della seduzione. Se le giovani impiegate dell'ambasciata russa a Mosca però si fossero fatte venire più scrupoli sui marines, gli uomini del Kgb non avrebbero mai fotografato gli importanti documenti «top secret».

Inoltre Arkadi Sevcenko l'ex vice ambasciatore russo all'Onu passato oltre cortina qualche anno fa e che ora vive negli Usa sarebbe ancora un infelice diplomatico della stella rossa invece che un illustre esiliato con amante nel budget, se la sua travolgente seduttrice fosse stata una igienista. Secondo alcuni osservatori se gli agenti «con licenza di sedurre» dovessero davvero rispettare alla lettera il nuovo decalogo della salute, cambierebbe completamente il lavoro delle centinaia di James Bond sparsi per il mondo.

Protesta a Pechino: studenti in piazza

PECHINO — Circa cinquecento studenti hanno manifestato per le vie del centro di Pechino, cantando slogan inneggianti al rispetto della legge e portando in corteo due corone di fiori, per protestare contro la morte di un collega a opera di un malvivente.

Gli studenti, appartenenti all'università per le relazioni commerciali con l'estero, si sono recati in corteo al ministero del commercio estero, dal quale il loro istituto dipende, dove sono stati ricevuti da alcuni funzionari.

La polizia, che ha presidiato massicciamente il centro della città, è intervenuta più volte per costringere il corteo di studenti a non invadere le strade principali.

Alcuni dimostranti hanno riferito che il loro compagno assassinato sabato scorso a coltellate all'interno del campus universitario, è morto per non aver ricevuto immediatamente tutte le cure necessarie. La sicurezza nei dormitori dell'università è uno degli argomenti che gli studenti hanno voluto discutere con i funzionari del ministero per il commercio estero.

COREA

Scontri e feriti

SEUL — Una quarantina di persone sono rimaste ferite nella città sudcoreana di Yosu durante un comizio elettorale del candidato presidenziale dell'opposizione Kim Young Sam, attaccato con una sassaiola da facinorosi proclamatisi sostenitori dell'altro candidato dell'opposizione Kim Dae Jung.

E' stati il più violento scontro finora accaduto nella campagna per le elezioni presidenziali del 16 dicembre.

SIONISTI

Presidente eletto

GERUSALEMME — Il candidato laburista israeliano Simha Dinitz è stato eletto presidente del comitato esecutivo dell'«organizzazione sionista mondiale» e dell'agenzia ebraica dal 58 per cento degli oltre cinquecento delegati presenti ai lavori del 31.o congresso sionista.

Nel discorso di ringraziamento ai delegati Dinitz ha rivolto un appello ai leader degli Stati Uniti e dell'Urss.

TEATRO / AL «CRISTALLO»

Natale in cucina

Un testo di Ayckbourn proposto dalla Contrada



Orazio Bobbio e Federica Tatulli in una scena di «Buon Natale amici miei» di Alan Ayckbourn, secondo spettacolo prodotto dalla «Contrada» per la sua stagione di prosa al Teatro Cristallo. Dopo il debutto di stasera, la commedia, solo nella prima settimana di programmazione, avrà una doppia programmazione sabato 12 dicembre alle ore 16.30 e alle 20.30. La regia è firmata da Francesco Macedonio.

L'autore vanta una brillante carriera di attore e ha scritto le sue prime commedie soprattutto con il proposito di recitarle, finché l'autore ha preso sopravvento sull'attore. «Buon Natale amici miei» intende dimostrare le possibilità drammatiche del «fuori scena», un potenziale di comicità raramente sfruttato.

TRIESTE — Tre Natali successivi e tre diverse cucine costituiscono l'originale ambientazione dell'altrettanto originale commedia che va in scena da questa sera al teatro Cristallo nell'interpretazione della compagnia «La Contrada».

Si tratta di «Buon Natale amici miei» di Alan Ayckbourn. La regia è di Francesco Macedonio..

Ad animare tre coppie di amici della «middle-class» britannica, che si trovano alla vigilia di natale per scambiarsi gli auguri, saranno gli attori Federica Tatulli, Orazio Bobbio, Mimmo Lo Vecchio, Lidia Lagonegro, Ariella Reggio e Gianfranco Saletta.

Nei tre atti in cui si articola la commedia — ritmi serrati e incalzanti, un'impietosa messa a nudo di rapporti, invidie, debolezze — l'azione si svolge in altrettante cucine. Così il pubblico assisterà a ciò che avviene dietro le quinte della festa vera e propria, che in realtà si svolge in un attiguo, invisibile salotto.

Ironia pungente e comicità intessono un dialogo ricco di sfumature e sottintesi, di cui l'autore si serve per suscitare negli spettatori un autentico divertimento.

Tre storie di coppie borghesi, dei loro rapporti. Nella prima, lui è un ometto preoccupato unicamente del suo lavoro; non bada troppo alla moglie, spesso non la vede affatto, e la sua indifferenza si trasforma in crudeltà.

Lei supera i momenti di crisi rifugiandosi nelle faccende domestiche. Insomma è una specie di Barbie asessuata, perfetta per un robot qual è suo marito.

La seconda storia vede una coppia che attraversa un momento particolarmente difficile: lui, incallito dongiovanni, si è incapricciato di un'altra e vuole andarsene; lei, una donnina che si imbottisce di pillole, tenta innumerevoli suicidi, sistematicamente sventati dal marito e dagli ospiti che non si accorgono, o fingono, del suo stato pietoso.

La terza vicenda racconta di un impiegato di banca, una di quelle persone indecifrabili che incutono rispetto. Quell'aspetto esteriore, e dentro il vuoto; interessi futili, nessuna curiosità. Lei, dotata di una cattiveria pungente e ironica, non può far altro che dedicarsi al bere.

C'è anche una quarta coppia, d'insegnanti buontemponi, che però non si vede mai. Dotati di grande vitalità, se ne sentono solo le risate divertite, che provengono dall'invisibile salotto.

Tutto sommato si tratta di piccoli, squallidi, inutili drammi familiari.E tutti recitano una parte, perchè non hanno una vita vera.

Se il pubblico ride è perchè sono personaggi tanto assurdi da non credere che esistano davvero.

Andato in scena per la prima volta al Library Theatre di Scarborough nel 1972 e rappresentato l'anno dopo al Criterion Theatre di Londra, «Buon Natale amici miei» è un testo che ha riscosso gran successo in Gran Bretagna, dove il pubblico ha convenuto con l'autore che «ci può essere comicità purchè ci sia verità».

Quanto all'autore, Alan Ayckbourn (nato a Londra nel 1939) ha alle spalle una brillante carriera di attore. Ha scritto le sue prime commedie soprattutto per recitarle.

Costruttore di oggetti perfetti, Ayckbourn ha finito assai presto per imporsi al favore del pubblico inglese. Nel '75 aveva ben cinque commedie contemporaneamente in cartellone nel West End. Già direttore stabile del teatro di Scarborough, ora è regista stabile di una delle tre compagnie del National Theatre.

«Buon Natale» è il frutto dello studio delle possibilità drammatiche dell'azione fuori scena: «Non che fosse un'invenzione originale, ma certamente — dice Ayckbourn — un potenziale di comicità non ancora sfruttato. Fin dall'inizio della mia carriera ho scoperto che, concedendo la possibilità al pubblico, esso, con la sua immaginazione, poteva fare molto di più delle parole dell'autore».

TEATRO / IL TESTO

Spaccato borghese

Le battute-chiave della commedia

Ecco, significativamente, di quali tempeste nel bicchiere è condita «Buon Natale amici miei», uno spaccato di certa borghesia britannica esmplificato dal seguente dialogo.

Sidney: Acqua tonica, presto...
Jane: Là, in quello scomparto. Come ti sembra che vada la festa, bene?
Sidney: Benissimo. Ora torna di là, ti prego.
Jane: Vuoi dire a Lottie di smettere di mangiarsi tutte le patatine fritte. Non ne lascia una.
(Jane esce e Sidney cerca prima in una credenza, poi nell'altra, ma invano).
Sidney: Oh, santo Cielo!
(Sidney esce di corsa, dopo un po' rientra Jane preoccupata. Cerca dove Sidney ha già guardato. Non trova nulla. Sidney rientra con un bicchiere di gin e una scorza di limone).
Sidney: C'è o non c'è?
Jane: Sì, sì, da qualche parte ci dev'essere...
Sidney: Beh, allora prendila. Marion sta aspettando.
Jane: Devo... devo solo trovarla.
Sidney: Oh, cassero!
Jane: Le avevo messe a posto in qualche posto... sa Dio dove.
Sidney: Che bisogno c'era di mettere le bottigliette a posto, mi domando.
Jane: Volevo la cucina in ordine. Tu torna di là, te le porto io.
Sidney: Sia chiaro che quello era compito tuo. Eravamo d'accordo che ai beveraggi ci avresti pensato tu. Prego Dio che te lo sia ricordato, sarebbe troppo grossa.
Jane: Sono sicurissima di averli comprati.

TEATRO / AL «ROSSETTI»

Testo «plautinissimo»

«Casina» nella messinscena del Teatro di Roma



Carlotta Barilli e Marisa Mantovani in una scena di «Casina» di Tito Maccio Plauto che il Teatro di Roma propone da oggi fino al 20 dicembre al Politeama Rossetti per la regia di Pino Micol.

TRIESTE — Va in scena stasera, alle 20.30, al Politeama Rossetti, il quinto spettacolo in abbonamento della stagione di prosa del Teatro Stabile: «Casina», di Tito Maccio Plauto, per la regia di Pino Micol. La riduzione e l'adattamento sono di Muzio Mazzocchi Alemanni e di Antonello Trombadori. L'allestimento è del Teatro di Roma.

I protagonisti sono Carlotta Barilli, Rino Cassano, Giselda Castrini, Marisa Mastrovani, Ezio Marano, Aldo Puglisi, Beppe Tosco, Salvatore Corbi, Galliano Mariani e Paolo Proietti. Scene e costumi sono di Maurizio Balò, le musiche originali di Stefano Marcucci, i movimenti mimici di Angelo Corti.

La prima rappresentazione è avvenuta il 23 maggio di quest'anno al Teatro Argentina di Roma. «Plauto è tra i nostri classici — afferma Maurizio Scaparro, direttore artistico del Teatro di Roma — quello che con maggior facilità si lega all'abitudine di spettacoli estivi, spesso divertenti, raramente approfonditi. Il Teatro di Roma ha da anni sentito la necessità culturale e teatrale di riservare al grande commediografo latino uno studio attento, destinato soprattutto al chiuso del teatro e a quelle possibilità di riflessione, oltreché di divertimento, che il diverso spazio e le diverse possibilità di lavoro consentono. Così è stato per Squarzina quando ha voluto dirigere «Il Vantone» di Plauto. Così è ora per Pino Micol, che affronta come regista un testo fra i più importanti del teatro plautino, «Casina». L'intuizione è quella di sottrarre Plauto a una facile, diffusa, quanto talvolta arbitraria romanità, per sottolinearne piuttosto una più vasta area di provenienza mediterranea, dove la memoria esistenziale si confonde con la amoralità, e tutti e due vanno alla ricerca, in un tragicomico girotondo, di ragioni più profonde di esistere.»

Il regista Micol ha sottratto la commedia alla «romanità»

Nella trama della commedia, Casina è la sorteggiata, la ragazza del caso, una trovatella raccolta da Cleostrata, moglie di Lisidamo, un avvocato romano, e allevata come una figlia. Arrivata ai sedici anni, Casina è ormai una bella ragazza, e l'anziano Lisidamo spasima per lei, come pure il figlio di lui.

Per raggiungere il suo scopo, Lisidamo propone un matrimonio di copertura fra il suo intendente Olimpione e Casina, e intanto spedisce il figlio all'estero. Cleostrata corre ai ripari, proponendo a sua volta l'unione fra la ragazza e lo scudiero Calino, per favorire invece il figlio. Situazione di stallo, poi superata ricorrendo a un sorteggio, suggerito dalla stessa Cleostrata, in una sfida fra lo scudiero e il fattore...

Definita «plautinissima» fra tutte le commedie plautine, da uno dei maggiori studiosi del grande autore, «Casina» brilla per la felicità delle invenzioni linguistiche e sceniche. Che hanno fatto di questa commedia, fra le ventuno di Plauto giunte più o meno complete fino a noi, una delle più fertili nella tradizione teatrale. Senza la «Casina», probabilmente non avremmo avuto la «Clizia» di Machiavelli, «Il Marescalco» dell'Aretino, e tante altre opere.



Spettacolo di Natale con «La Barcaccia»

TRIESTE — Il gruppo teatrale «La Barcaccia» rappresenta anche oggi alle 17.30 al teatro dei Salesiani la commedia dialettale «Nadal e... un ago de pomola» di Carlo Fortuna. Ne sono interpreti (nella foto) Patrizia Caprio, Giorgio Licen, Alida Biecher, Ondina Stella, Patrizia Chermaz, Giovanni Penso, Mario Borri, Gerry Braida, Roberta Vecchiet, Dale Minaro, Locar Nafortu e i piccoli Lorenzo Braida, Romina Milanese e Daniele Kirchmayer. Si replica anche sabato alle 20.30 e domenica prossima alle 17.30.

IL «TRIO JOLIVET» A GORIZIA

Compagni di scuola, e bravi

Fra le tante possibilità che hanno gli artisti per imporsi su un uditorio, quali far sfoggio di maestria tecnica, di talento innato, di personalità avvincente, talvolta di presunzione che sfiori la sfacciataggine, il Trio Jolivet ha adottato la timidezza. Si è conquistato le simpatie del pubblico accorso domenica mattina, all'Auditorium di Gorizia. Era il terzo appuntamento antimeridiano promosso dall'Associazione Lipizer, che per l'occasione ha puntato sull'originalità della formazione.

Monica Moroni, Tiziana Tornari e Luigi Corbelli, rispettivamente flauto, arpa e fagotto, hanno dalla loro la giovanissima età, poco più di sessant'anni in tre, e ampie facoltà di esprimersi attraverso un repertorio che i musicisti dell'Ottocento hanno trascurato e che i moderni, tesi come sono a recuperare dai timbri solo linearità polifoniche (o tre fiati o tre archi), considerano a torto come inquinato.

Il primo incontro fra i tre giovani strumentisti è avvenuto ancora sui banchi di scuola, al Conservatorio di Pesaro. Hanno trovato nel nome di Jolivet il comune denominatore. La personalità di André Jolivet, musicista francese scomparso una decina d'anni fa, merita attenzione; la sua produzione andrebbe maggiormente diffusa. Nutriva particolari cure per l'arpa ricondotta alla sua nobiltà e alla sua aristocratica espressione. E' l'insegna del trio, essendo stato individuato dai tre giovani di Pesaro fra i pochi, se non l'unico, ad aver dedicato un'opera nell'ambito della musica da camera alla formazione flauto, arpa e fagotto intitolata «La pastorale di Natale». Fin dall'attacco è' apparsa tale da attirare tutte le attenzioni, anche per la convenzionalità dei Boismortier, Marcello, Lotti e Pleyel che precedevano.

Il brano di Joliver risfodera mobilità, mordente e freschezza ritmica; con l'arpa sollecitata in bravura a cascatelle di note, con il flauto che svetta mentre il fagotto ricorre alla sua tenera effusione. Il Trio Jolivet è stato a lungo applaudito e festeggiato alla fine del concerto e costretto a bissare un simpatico «Saltarello» di lantorni.

[C. G.]

STORIA E SOCIETA'

Ma c'erano donne in Inghilterra

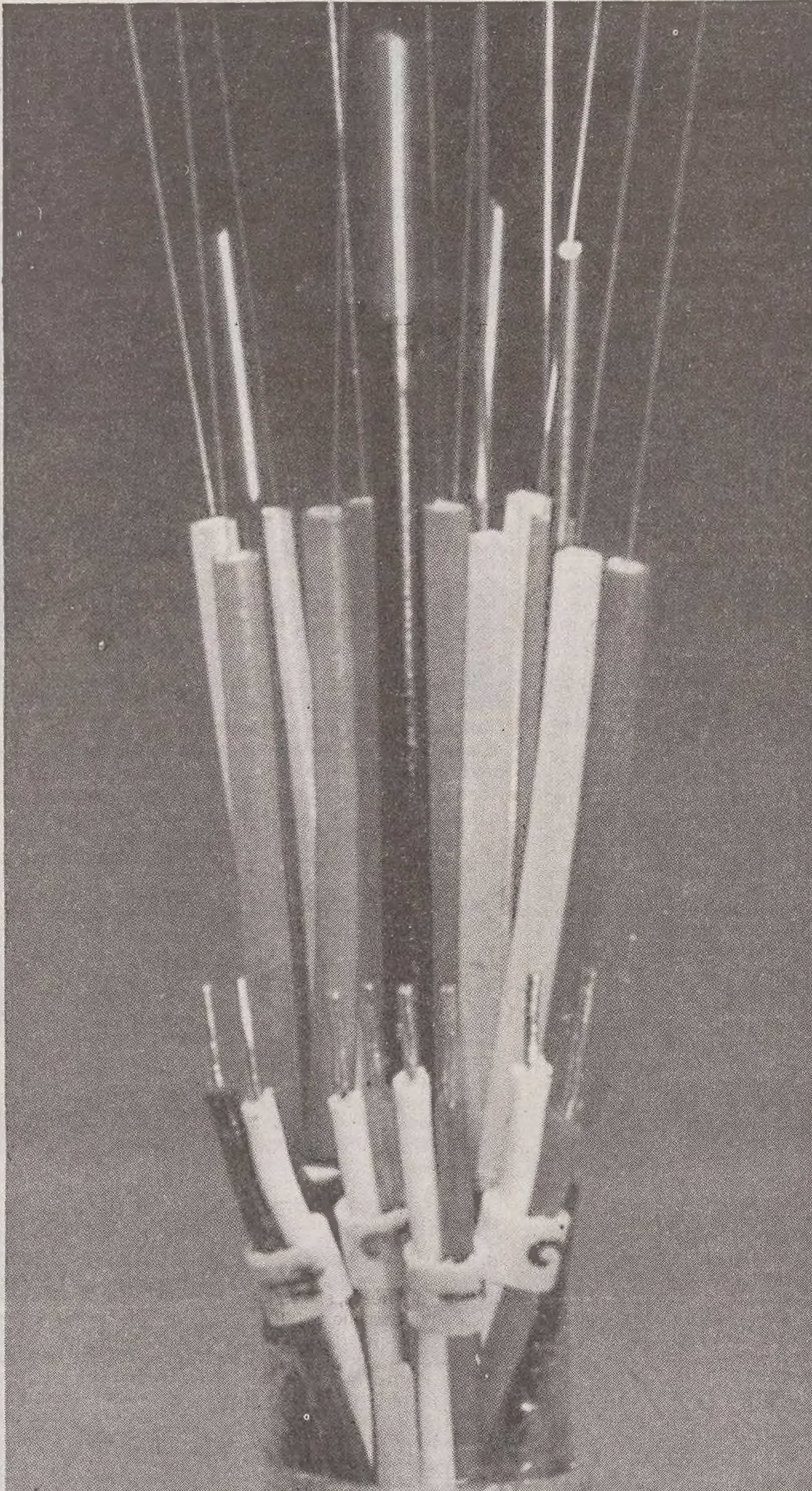
Recensione di
M. Teresa Carbone

«La storia delle donne — scriveva una decina d'anni fa Angela Bianchini — non è soltanto misteriosa, ma anche sotterranea e oscura. Quasi introvabile, difficilissima da riscontrare, essa si nasconde nei manuali, nei testi, negli indici, sotto etichette, termini, quasi codici segreti, sotto parole come infanticidio, matrimonio, dote, figli, successione, schiavitù, artigianato, divisione del lavoro...».
Così, dopo secoli di congiura del silenzio, riportare alla luce la storia delle donne, proponendo cioè una Storia più «vera», che cerchi di rispecchiare fedelmente tensioni e realtà dei tempi passati, appare doppiamente difficile: difficile perché sono andati persi molti di quei documenti della vita quotidiana che soli possono fornire indicazioni sulla presenza e sul ruolo delle donne; ma difficile soprattutto perché queste tracce sparse richiedono un lungo lavoro di confronto e di interpretazione per poter diventare utili segnali dei cambiamenti in atto nelle varie epoche.
Può ancora succedere insomma che, a dispetto dei «women's studies» più o meno fiorenti in diverse università europee e americane, ci sia qualcuno (magari una persona intelligente e colta) che, in vena di spirito, butti lì una domanda: «C'erano donne, nell'Inghilterra del diciassettesimo secolo?».
A raccontare l'episodio, precisando che la domanda le fu posta da una «illustre personalità (di sesso maschile)», è la storica Antonia Fraser, nella nota introduttiva al suo ultimo volume, «L'ombra di Eva», recentemente presentato anche in Italia da Rusconi.
Se già il sottotitolo del volume, «La donna inglese nel secolo di Cromwell», costituisce un'implicita risposta alla domanda di quella «illustre personalità», le successive trecento e passa pagine, frutto di dodici anni di ricerche da parte della studiosa, dovrebbero fare scomparire dalla vergogna quell'uomo maleducato che racconta ancora la Fraser, «lasciò il circolo in cui ci trovavamo senza attendere la mia risposta».
Più o meno alla metà del volume , che abbraccia esattamente un secolo, dal 1603, anno della morte di Elisabetta I Tudor, al 1702, in cui salì al trono Anna Stuart, si situa un episodio estremamente significativo. Siamo nel 1643, e l'Inghilterra sta attraversando un periodo a dir poco turbolento: l'anno prima infatti ha avuto inizio la prima guerra civile e lo scontro fra i «Cavalieri», sostenitori del re, e le «Teste Rotonde», le forze del Parlamento, ha già provocato alcune sanguinose battaglie. In questo clima infuocato, in un giorno di agosto, entrambe le Camere furono invase da una manifestazione di donne venute a presentare una petizione per la pace.
Con il suo amore per la precisione e la sua ironia sotterranea, Antonia Fraser si affretta ad avvertire il lettore che sulla manifestazione circolarono già all'epoca più versioni: chi parlò di una moltitudine di donne «con bianchi nastri di seta sui capelli», che si radunarono a gridare per la pace; chi invece riferì «di duecento o trecento ''ostricare'' che con altre ''puttane sudice e stracciate'' avanzarono sino alla Camera dei Comuni e minacciarono di usare violenza contro quanti erano ''nemici della pace''»; chi invece si limitò a dire di aver visto «mogli di cittadini con i figli al petto».
Ma in fondo tutto questo conta relativamente poco, come conta poco il fatto che corsero voci secondo le quali l'esplosione di rabbia delle londinesi era stata pilotata dallo schieramento realista.
Come commenta la Fraser, è indubbio che «se la pace era amata dalle donne e anche da molti uomini, non lo era invece il suono delle voci femminili che si alzavano a chiederla». Tanto è vero, bisogna aggiungere, che le manifestanti furono disperse a colpi di randello, qualcuna morì, molte finirono in carcere.
Ma quello che è più importante, in questa vicenda, è che in un secolo in cui le donne, anche la maggior parte delle appartenenti all'aristocrazia, non avevano occasione di studiare e sapevano (quando sapevano) a malapena leggere e scrivere, si sia addirittura potuta verificare una manifestazione — almeno in certa misura spontanea — di donne per la pace. (E sette anni dopo, nel 1649, venti donne irruppero ancora nella Camera dei Comuni, sfidando petardi e pistole, afferrarono Cromwell per il mantello, gridando che volevano «quei diritti e quella libertà della nazione» che erano stati promessi).
Eppure, commenta amaramente Antonia Fraser, «cinquant'anni più tardi le donne restavano a casa e lavavano i piatti come avevano sempre fatto: l'esplosione di un sodalizio esclusivamente femminile — eccitante o minaccioso, a seconda dei punti di vista — non si era infatti verificata».
Questa «esplosione» femminile della metà del secolo XVII, era insomma legata soprattutto alla maggiore libertà di cui le donne hanno sempre goduto nei periodi di emergenza, un fenomeno che del resto si è ripetuto anche nel nostro secolo, particolarmente durante la prima guerra mondiale. Dopo, le donne avrebbero continuato come prima a sposarsi molto giovani, a morire di parto.
Sarebbe però un errore appiattire decenni e secoli di storia delle donne senza vedere i cambiamenti sottili, ma non per questo meno importanti, che si sono a mano a mano introdotti. Certo, per tutto il XVII secolo (e anche oltre, se è per questo) la vita per le donne fu quel «continuo travaglio», di cui parla Rachel Lady Russell nei suoi consigli alla figlia Katharine, nel 1695.
Ma, come dice Antonia Fraser, nell'arco dei cent'anni che separano il regno di Elisabetta da quello di Anna, ci fu «un lievissimo progresso, in termini reali, delle condizioni del caso più debole» (così, seguendo San Paolo, venivano spesso chiamate le donne nel XVII secolo); una istruzione lievemente migliore a livello generale fu forse il cambiamento di maggior rilievo, e anche se la Fraser ricorda che questo progresso coincise d'altra parte con la fine dell'insegnamento del latino (a pochissime privilegiate), non si può non ricollegare la nascita delle grandi romanziere inglesi del XVIII e del XIX secolo proprio a questo miglioramento dell'istruzione femminile.
La storia delle donne passa anche, o forse soprattutto, per queste strade tortuose, oscure, appena percettibili. E un merito particolare va quindi a chi, come la Fraser, preferisce «l'ignoto al noto», perché le donne, per dirla con George Eliot, appartengono al «numero di coloro che vivono fedelmente un'esistenza nascosta e riposano in tombe non visitate».

TECNOLOGIA / SUPERCONDUTTORI-1

Il futuro? E' di ceramica

A Tucson (Arizona) una ricerca d'avanguardia sui materiali compositi

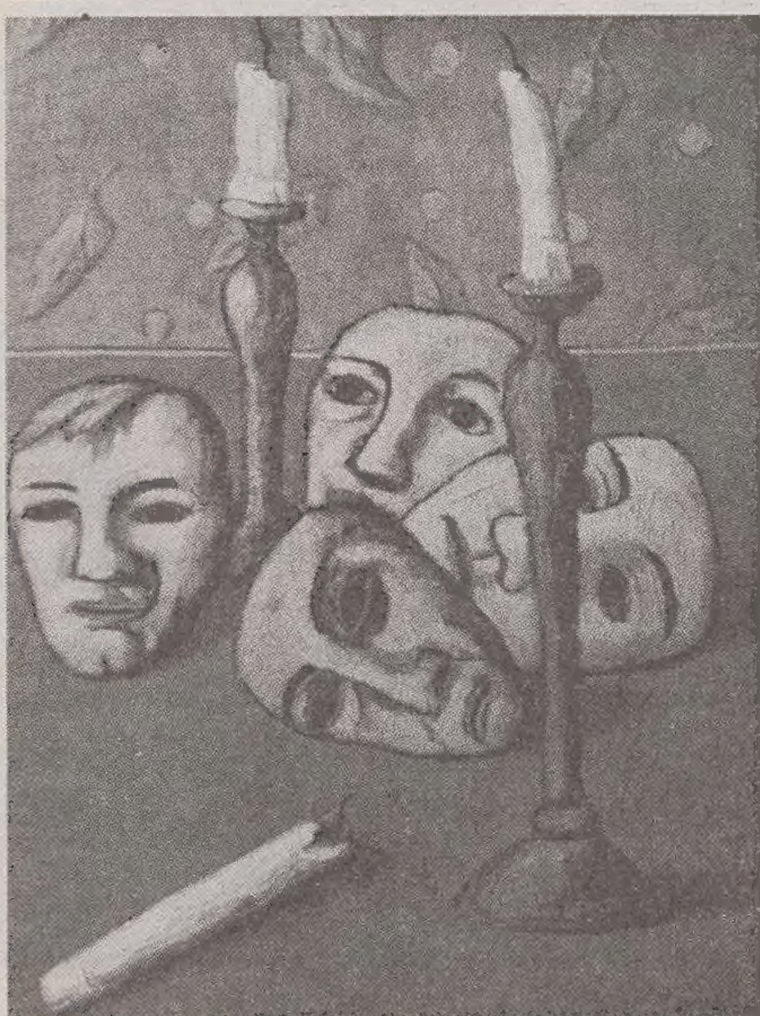


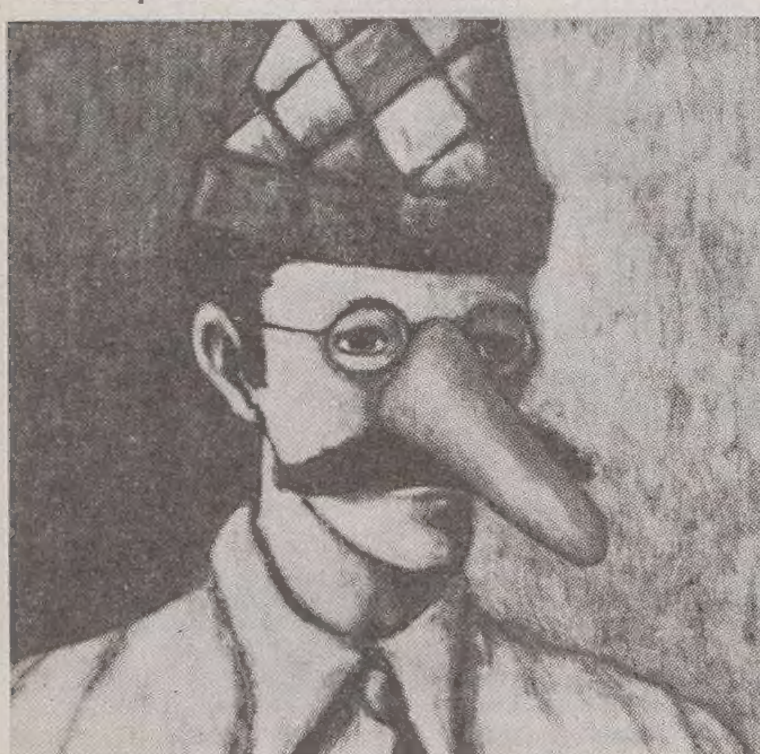
Da un cavo emerge un fascio di sottili fibre ottiche. Per prevenire i danni provocati da fattori meccanici interni ed esterni, le fibre sono protette da tubicini colorati ad altissima resistenza.

Dall'inviato
Marino Marin

Chiusa l'era dei metalli. Ora la «gara» è frenetica

TUCSON — E' una svolta che percepiamo appena. L'età dei metalli, durata seimila anni, è ormai tramontata. La crisi dell'acciaio, con i suoi drammi umani e sociali, non era dunque un effetto nefasto della congiuntura, ma il sintomo di un avvenimento ben più ampio: la fine di un'epoca. Lo sviluppo della civiltà è segnato dall'evoluzione dei materiali: dalla pietra al rame, dal bronzo al ferro.
Ma in questi ultimi anni è avvenuto qualcosa che non ha precedenti nella storia dell'uomo: per la prima volta non si prendono più in considerazione soltanto i materiali esistenti, se ne creano di nuovi, ognuno adatto a uno scopo specifico. Quasi senza accorgercene, siamo entrati nell'era dei materiali compositi.
«Non si può non provare un senso di emozione — dice il professor Donald Uhlmann, responsabile del dipartimento della scienza dei materiali all'Università dell'Arizona — alla soglia di una nuova età nella quale non ci si limita a creare un oggetto, a fare un progetto, ma si inventa anche il materiale con il quale realizzarlo.
«Non ce ne rendiamo conto appieno, ma alcuni materiali che ci sono familiari e ci sembrano indispensabili sono già superati. Come conduttore di elettricità, il rame è in declino irrimediabile, alla fine del secolo sarà completamente sostituito dalle fibre ottiche. Il futuro è delle ceramiche, cui appartengono tutti i superconduttori finora sperimentati. Oggi nel mondo intero un decimo di tutti i ricercatori della chimica allo stato solido si dedica a questo campo affascinante».
La scoperta degli svizzeri Georg Bednorz e Alex Mueller (premi Nobel per la fisica 1987) è di soli 14 mesi fa: nel settembre 1986 i due scienziati pubblicarono uno studio nel quale si affermava che un composto ceramico basato sull'ossido di rame offriva una resistenza quasi nulla al passaggio dell'elettricità a una temperatura relativamente elevata (invece dello zero Kelvin o assoluto: -273 gradi).
Da allora si è scatenata una febbrile corsa all'oro, alla quale partecipano con brillanti risultati anche i sovietici. Per chi scoprirà il superconduttore perfetto sarà come aver trovato un giacimento di petrolio più vasto e ricco di tutti quelli dell'Arabia Saudita.
Tutto questo potrebbe avvenire presto, ma non è ancora in vista. «Sono appena tre anni — dice l'ing. Giovanni Di Drusco, responsabile del raggruppamento materiali compositi e avanzati della Montedison — che i materiali compositi sono entrati nell'uso corrente. Per adesso siamo ancora in un campo di frontiera, tanto è vero che la Montedison conta di investire nella ricerca ben 400 miliardi di lire per portare il fatturato di questo settore ad appena 800 miliardi.
«Ma l'impiego dei materiali ceramici e compositi si accrescerà molto rapidamente. L'anno scorso il mercato dei materiali ad alta tecnologia è stato valutato tra i quattro e i sette miliardi di dollari; tra una decina d'anni sarà dieci volte più grande. Tra il 20 e il 40 per cento dei materiali impiegati alla fine del secolo saranno nuovi.
«Per ora — continua Di Drusco — l'ostacolo a un loro uso su larga scala è solamente economico. Già oggi sarebbe possibile costruire un'automobile senza metallo, dimezzandone il peso senza diminuirne né le dimensioni né la sicurezza. Quanto all'efficienza, essa sarebbe notevolmente accresciuta. Oggi soltanto il 37-38 per cento del carburante è utilizzato per la propulsione, perché la temperatura alla quale avviene la combustione non può essere troppo elevata. Un motore di materiale ceramico, molto più resistente alle alte temperature, potrebbe aumentarne il rendimento».
Quanto costano i nuovi materiali? «Non si può dare una risposta a questa domanda — dice Di Drusco —, perché i compositi sono fatti su misura e quindi hanno le più diverse caratteristiche. Ci sono le fibre ceramiche, oggi molto rare, ancora allo stato embrionale, e quindi molto costose. Basti dire che quindici anni fa le fibre di carbonio costavano 270 dollari a libbra e oggi appena 20.
«Ma il discorso non va impostato solo sui costi. Ci sono cose che senza i nuovi materiali sono impossibili. Senza le ceramiche avanzate lo scudo termico dello Shuttle spaziale non si sarebbe potuto realizzare, senza i compositi l'Intermarine, del gruppo Montedison, non avrebbe potuto costruire i cacciamine che abbiamo venduto anche agli Stati Uniti.
«Fino a ieri — aggiunge Di Drusco — le navi si costruivano alla maniera dei greci: ossatura e fasciame. Noi progettiamo e costruiamo cacciamine di 65 metri per la Marina americana, senza ossatura. E lo spessore dello scafo non è costante, ma va da un minimo di quattro centimetri di spessore a un massimo di 18. Una struttura differenziale che rende questa nave molto più resistente alle esplosioni».
Solo lo sviluppo di materiali nuovi permettera di costruire il veicolo aerospaziale planante tre volte più veloce del «Concorde». Oggi non ci sono leghe metalliche che resistono a una temperatura d'attrito superiore a 700 gradi centigradi, ma vi sono materiali nuovi che resistono a temperature intorno a 1200 gradi; nel supersonico che si sta progettando si dovranno creare compositi che non si alterano a quasi duemila gradi. Un'impresa ardua, ma nient'affatto impossibile. La ricerca nel settore delle ceramiche rinforzate è avanti soprattutto in Giappone, ma gli Stati Uniti stanno cercando di non perdere questa competizione decisiva nel campo delle tecnologie di punta.
«In Italia — dice ancora l'ingegner Di Drusco — gli unici a far ricerca in questo campo siamo noi della Montedison. Ma la facciamo anche negli Stati Uniti, qui alla Keramont Research Corporation di Tucson, che appartiene pariteticamente a noi e alla Material and Electrochemical Research».





Sopra, «Candele e maschere»; sotto, «Autoritratto col naso di cartone». La mostra di Tomea a Belluno resterà aperta fino alla fine del mese.

MOSTRA

L'avventura di un pastore

Fiorenzo Tomea: la suggestiva «semplicità» della sua pittura

Servizio di
Rinaldo Derossi

Prima dell'arte, tanti mestieri (anche il venditore ambulante). Maschere, candele, fiori, teschi nei suoi quadri, esposti a Belluno

BELLUNO — A leggere il racconto dell'apprendistato artistico di Fiorenzo Tomea, sembra di trovare una pagina vasariana. Eugenio Garbin, che ne ha tracciato un'accurata biografia, dice che bisogna guardarsi dal farne una sorta di «novello Giotto cadorino». Certo è che il luogo di nascita, la remota Zoppè, ai piedi del Pelmo (e remota lo doveva essere davvero, nei primi decenni del Novecento), e il racconto stesso che Tomea scrisse della propria infanzia, son lì a sostenere una di quelle bonarie «leggende», un po' liete e più forse tristi, che colorano certi faticosi esordi.
A Tomea (1910-1960), in una sede molto appropriata (il Palazzo Crepadona) e con un allestimento ben realizzato (pannelli in legno chiaro, ciotole con fiori alpestri, luminosità diffusa) che evidenzia l'atmosfera di tante delle opere esposte, è dedicata, fino al 31 dicembre, una mostra di carattere antologico, comprendente settantasette quadri eseguiti a olio, a partire dal 1934 e a toccare il 1960.
Il catalogo, stampato da Corbo e Fiore editori, Venezia, li documenta in buone riproduzioni, quasi tutte a colori. Paolo Rizzi presenta un saggio sul pittore («Un'arte allusiva»), Garbin ne racconta la storia (e vi sono nel contesto interessanti fotografie), mentre a Maria Laura Tomea Gavazzoli sono affidate le schede relative alle opere.
Tomea, che da bambino fece il pastore («alla malga Fiorentina», come egli stesso ricorda), lascia il paese già all'età di dodici anni e, con il fratello maggiore Giovanni, se ne va dapprima a Milano, dove comincia a fare vari mestieri. Nel frattempo, durante una pausa estiva a Zoppè, conosce un pittore veronese, di nome Masotto, che lo invoglia a disegnare e a usare un po' di colori. Tanto che poi, a Verona, svolgendo l'attività di venditore ambulante, frequenta la sera l'Accademia Cignaroli, che godeva allora buona fama. Vi studiavano anche Renato Birolli e Giacomo Manzù, con i quali il giovane cadorino stringerà presto amicizia.
Le vicende successive possono sembrare curiose, se si pensa che Fiorenzo, pur continuando a fare l'ambulante, imbocca una strada certamente importante e produttiva: approcci alla problematica estetico-artistica del suo tempo, come scrive Garbin (e il tempo è quello del cosiddetto «Novecento» e di quei fermenti, la «Scuola romana» o «I Sei» di Torino, che vi si contrappongono).
«Approcci spontanei, frammentari, fra uno spostamento e l'altro, nelle pause di lavoro — scrive il critico — ma sempre con le persone giuste, sostenuto da tenace caparbietà e determinazione nella scelta». Molti incontri, molte amicizie, e di rilievo particolare il sodalizio con Edoardo Persico, intelligente mediatore della cultura d'Oltralpe.
Tant'è vero che nel 1934, assieme ad Aligi Sassu, Tomea affronta un non facile soggiorno parigino; per poi stabilirsi definitivamente a Milano. Ma a Zoppè di Cadore egli ritorna ogni tanto, ed è lì che ora riposa, dopo la prematura scomparsa.
In una lettera alla moglie, scrive: «... Avrei voluto parlarti un po' di Zoppè con la neve, di quella Zoppè che vedo in questo momento con la luna e sembra veramente un paese che può esistere soltanto nelle fiabe, con quei monti altissimi e pieni di neve, anche le rocce sono coperte e sembrano vicinissime ...Ma per dipingere si va meglio quando l'orizzonte è coperto perché la natura è più nella sua vera luce senza ombre riportate che tagliano e induriscono tutto l'insieme ...».
Da questa e da molte altre pagine trapela un vivo amore per l'ambiente dei monti, che diviene ragione di espressione artistica. In questa schiettezza del sentimento e nella verità con cui si trasfonde nell'immagine sulla tela sta la profonda suggestione dei paesaggi montani dipinti da Tomea.
Ci rendiamo conto della fondamentale «semplicità» che sta alla base di quella rappresentazione, eppure ne siamo rapiti, perché Tomea riesce a definire certe sue tematiche in un territorio particolare, che ha appena abbandonato i contorni del reale ma non intende superare i confini di altre dimensioni (surreali o metafisiche): difficile e affascinante equilibrio che è proprio dei paesaggi come di altre composizioni, i fiori, ad esempio, che sembrano tratti da un tenero erbario, o quelle lanterne che umilmente parlano di interni polverosi e negletti.
Accanto al tema così limpidamente poetico della montagna, vi sono i quadri in cui compaiono le maschere, le candele, i teschi, soggetti per i quali probabilmente Tomea andò maggiormente conosciuto e che sono in qualche modo inquietanti e allusivi.
Paolo Rizzi, nel saggio che appare in catalogo, si richiama giustamente a una «koinè» che in certe scelte macerate e macabre comprendeva, nel tempo in cui nasce «Corrente», artisti come Sassu, Migneco, Badodi, Mafai, lo stesso Morandi, Afro e Guttuso. «Tomea — dice Rizzi — non è un fiore isolato. Ma la sua voce si distingue nettamente dalle altre: è inconfondibile».
C'è, in sostanza, anche in queste rievocazioni, un tocco che appare, insieme, povero, grottesco, consumato, come possono apparire un affresco sul muro di una chiesa, un cimitero di campagna, il rito un po' dolente di una processione, gli oggetti perduti nel vano di una sacrestia, agli occhi di un ragazzo cresciuto all'ombra delle grandi montagne: ma nel quale già si fa luce una ferma vocazione poetica.

RIVISTE

Giudizi severi

ROMA — Un milione e seicentocinquantamila copie: è quanto vende la domenica il «New York Times» grazie a un supplemento (disponibile anche senza l'intero giornale) dedicato ai libri: il «Book review», un fascicolo di grande autorevolezza.
A fornire i dati relativi a «Book review» è stato Mitchel Levitas, direttore dell'inserto: sono circa sei-settemila i titoli che il giornale riceve ogni anno dalle case editrici, le bozze arrivano con tre o quattro mesi d'anticipo sull'uscita del volume.
Dopo una prima scelta, i libri vengono discussi collegialmente dalla direzione e dai redattori cui sono stati dati in lettura. Solo dopo Levitas decide se farne o meno la recensione.
I recensori sono i nomi più illustri della cultura contemporanea. Forniscono circa duemila recensioni all'anno (non libri per bambini, non gialli, non manuali o libri di medicina: solo letteratura). Di fronte a un giudizio negativo del redattore, Levitas fa leggere il libro a un secondo collega e, se occorre, a un terzo, evitando così ogni forma di censura. Se c'è poi un errore, si rimedia, dice il direttore, anche se con ritardo.
I criteri di valutazione dei libri politici sono ancora più ferrei. E' escluso ogni libro propagandistico. Infine il giornale ospita una classifica dei «più venduti», realizzata con una amplissima campionatura di pubblico e di librerie.

RIVISTE

Nel mondo dei libri cioè: «Millelibri»

E' nata una nuova rivista. Porta il marchio editoriale della Giorgio Mondadori, già attivissima in questo campo. «Millelibri» è tutta dedicata ai libri, ma non è fatta di sole recensioni. Nel primo numero: un'inchiesta sul lavoro del redatore editoriale, su come nasce una copertina (con interviste ai maggiori grafici), anticipazioni, classifiche. Giornalisti e scrittori collaborano a questa impresa, la prima nel suo genere, certamente interessante,

«D'Ars» premia il design

Battista Luraschi, Roberto Marcatti, Hagai Shwadron sono i vincitori del premio Oscar Signorini 1987. Il premio fu istituito nel 1984 per ricordare Signorini, fondatore di «D'Ars» nel 1960. La rivista, che ha spesso dato spazio al design, quest'anno ha voluto orientare in modo più esplicito il proprio interesse per quest'area disciplinare e in particolare per gli autori che fanno ricerca. Il premio consiste in un servizio di due pagine su «D'Ars» n. 117 per ciascuno dei due premiati e in un ciclo di mostre allo studio D'Ars di Milano. L'ultima si chiuderà il 18 gennaio.

Filosofia politica

La società editrice Il Mulino di Bologna ha dato alla luce una nuova rivista, «Filosofia politica», che promette di uscire due volte all'anno con circa 200 pagine. La dirige Nicola Matteucci, che nella presentazione scrive: «Che ci sia, oggi in Italia, troppa filosofia (della) politica, certo non si può dire; anche se è innegabile il rinato — ma sparso — interesse verso questa disciplina. Questa rivista non nasce a tavolino, né per cogliere un'occasione offerta dal mercato. Essa si occuperà di filosofia politica intesa come riflessione critico-ermeneutica sopra la tradizione intellettuale del pensiero politico occidentale».
Il primo numero si apre con un saggio di Carlo Galli su «Immagine e rappresentanza politica». La «rappresentanza» è tematizzata come «rappresentazione», cioè come una «categoria», anzi come la categoria politicamente centrale della modernità.
In sommario anche le «osservazioni» di Otto Brunner sui concetti di «dominio» e di «legittimità».

La vita e le opere di Lalla Kezich

La figura e l'opera di Lalla Kezich, la scrittrice triestina prematuramente scomparsa il 21 marzo di quest'anno, sono ricordate da Fulvio Panzeri sul n. 6 del periodico di cultura e attualità «Il belpaese», diretto da Raffaele Crovi. Una corposa parte (undici testi, tra note e saggi) dello stesso numero è dedicata all'opera di Elio Vittorini, di cui si sottolinea l'esemplare avventura politico-culturale, ma di cui soprattutto si riscopre l'innovativa vitalità espressiva. La monografia s'intitola «Il lungo viaggio di Vittorini» e comprende testi di Giovanni Raboni, Sergio Pautasso, Carlo Minoia, Alba Andreini, Mirella Serri, Ettore Catalano, Edoardo Esposito, Lorenzo Greco, Antonio Girardi, Marina Zancan, Giuseppe Bonura, Giovanna Gronda.

TECNOLOGIA / SUPERCONDUTTORI-2

Che cari segreti

Le nuove «leghe»: resistentissime, costosissime

TUCSON — Questa città dell'Arizona, bassa, ben mimetizzata tra i cactus altissimi, tra montagne non ancora «valorizzate» e caverne ancora utilizzate dagli indiani, è diventata curiosamente una città di tecnologie estreme, dove si costruisce il nostro futuro.

La locale università ha strappato al Massachusetts Institute of Technology il professor Uhlmann, che l'Mit aveva a propria volta strappato a Yale. E' stato un acquisto oneroso, come quello di un celebre calciatore.

Ma Tucson (una curiosità: si pronuncia Tuson) ritiene che ne sia valsa la pena. Uhlmann è considerato, anche dagli specialisti giapponesi, come uno dei maggiori esperti dei materiali avanzati. E, nell'incontro con i giornalisti italiani venuti qui, il professore non delude le aspettative: sigaro churchilliano in pugno, parla delle ceramiche come se descrivesse un figlio geniale, con orgoglio appena pudico. Il guaio, dice, è che le ceramiche sono ancora fragili, sennò conquisterebbero il mondo.

Binari per cannoni laser: si fabbricano con un costo di 2000 dollari al chilo. Domani, dicono, sarà diverso

«Fragili? Certo non sono ancora resistenti come i metalli. Ma dice James Withers, amministratore delegato della Keramont, che ha qui anche uno stabilimento di produzione — noi stiamo lavorando per trasformare le ceramiche in metalli. Stiamo sviluppando compositi ceramici a matrice di alluminio rinforzati con "whiskers" (baffi) e con fibre per aumentare di dieci volte la resistenza di questi materiali. Per ora il nostro obiettivo è la resistenza della ghisa.
Ma non ci fermeremo lì».
Dall'esterno nulla distingue i capannoni della Keramont da una fabbrica normale. Ma all'interno si capisce subito che non si tratta di un normale stabilimento industriale. Nessun gigantismo; qui si lavora sul piccolo e anche sul molto piccolo. Invece degli altiforni, ci sono forni ad altissima temperatura, più piccoli di quelli di una normale cucina.
In un angolo si lavora a un materiale strategico richiesto dall'esercito americano: parallelepipedi grigi, dalla superficie perfettamente levigata, quasi serica, che serviranno a fabbricare binari per cannoni laser. Se si fanno troppe domande, le risposte diventano scarne. Spesso, ci vien detto, il laboratorio di ricerca diventa inaccessibile e gli operai (si fa per dire, sono tutti tecnici ad altissimo livello) sono perquisiti.
Quanto costa il materiale per i binari dei cannoni laser? La domanda viene prima dribblata: «Non si può dire con esattezza». Ma poi la risposta salta fuori: duemila dollari al chilo. Con una precisazione sollecita: «Questo solo perché è ancora un materiale sperimentale. Tra un po' di tempo — spiega uno scienziato di origine egiziana — il prezzo potrebbe scendere di cento volte. Nel campo dei "whisker", queste fibre di vetro sottilissime con le quali rinforziamo i compositi — aggiunge — l'obiettivo è di ridurre in poco tempo il prezzo attuale, che è di 500 dollari al chilo, ad appena 40 dollari. In questo settore — conclude con orgoglio — siamo i più avanzati del mondo, meglio dei giapponesi».

Qui a Tucson, in uno scenario naturale immutato dall'età della pietra, si stanno realizzando materiali più resistenti dell'acciaio, più rigidi del titanio, più leggeri dell'alluminio, più resistenti alle temperature elevate e alla corrosione di qualsiasi metallo esistente in natura.
Per ora costano molto, domani entreranno nelle nostre case.

[Marino Marin]



I materiali ceramici sono usati in modo sempre più massiccio lì dove c'è bisogno di sostanze capaci di sostenere stress notevoli. Nella fotografia, un ricercatore della General Electric esamina un cilindro di carburo di silicio, una sostanza ceramica resistente a forti sollecitazioni dinamiche e a temperature elevate, che ora trova impiego nei motori d'automobile.

CONVEGNO

Festival d'intenzioni

Cinema di Alpe Adria: tante proposte, ma nessuna decisione

Servizio di
A. Mezzena Lona

Motori accesi, valigie pronte, saluti e baci. Partiam partiamo, insomma. Sì, ma con un dubbio: la destinazione dell'Alpe Adria film festival quale sarà? Ci si aspettava una risposta dal convegno internazionale organizzato sabato alla Fiera di Trieste. Invece è arrivato un coro di controproposte, promesse, suggerimenti, distinguo, ammonimenti. Tutto, meno che un po' di chiarezza.

La colpa non ricade sugli organizzatori dell'incontro. La Cappella Underground e il gruppo Triveneto del Sindacato nazionale critici cinematografici hanno fatto il possibile. Nella sala convegni della Fiera c'erano critici, registi, produttori, direttori di altri festival, studiosi, provenienti da Slovenia, Croazia, Ungheria, Carinzia, Baviera e Alta Italia. Quanto di meglio si potesse chiamare a Trieste per porre le fondamenta di una rassegna cinematografica.

A non recitare bene la loro parte sono stati politici e amministratori nostrani. Si sono presentati inalberando la solita parola d'ordine: «Formuliamo i migliori auguri. Siamo a disposizione». E questa volta, tanto per dare un'altra smazzatina alle carte già in disordine, hanno proposto il gioco dei grandi-progetti-irrealizzabili.

Rigidamente distribuiti i ruoli. Dario Rinaldi, assessore alle finanze della Regione Friuli-Venezia Giulia, si è fermato alla Storia. Prima di annunciare l'immancabile disponibilità, ha tracciato una minuziosa cronologia della nascita e dello sviluppo della Comunità Alpe Adria.

E fare una fiera?

Alvise Barison, presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste, si è calato nei panni di primo battitore: «Perché non pensiamo a un festival della scienza». Gianni Marchio, presidente dell'Ente Fiera, l'ha seguito a ruota: «Potremmo inserire l'Alpe Adria film festival in un contesto fieristico. Pensare, poi, a una fiera-rassegna dedicata a scienza e tecnologia. Richiamare i triestini che lavorano nel campo cinematografico, sparsi per l'Italia».
La fiera delle belle idee. Un prologo che ha costretto Giorgio Tinazzi, docente all'Università di Padova e presidente del convegno, a volare molto più basso. «Siamo qui per discutere, valutare una proposta di festival. Poi, però, si dovrà arrivare alla fase della concretezza».
Dopo cinque ore di dibattito non è stato facile raggruppare tanti fili in una sola mano. Più che di un festival all'italiana, con tanto sfarzo e poca sostanza, si è sentito il bisogno di suggerire la creazione di un forum cinematografico. Un punto d'incontro e di confronto a disposizione di aree culturali parecchio isolate, che si conoscono pochissimo anche tra loro.

Se festival ci sarà, prima bisognerà approdare a una fase intermedia. Sarà necessario promuovere un censimento delle realtà produttive, delle scuole di cinema, delle cineteche, delle iniziative che vengono realizzate nell'area dell'Alpe Adria. Soltanto dopo questi affondo si potrà pensare concretamente alla rassegna.

Una cosa, comunque, è certa. Slovenia, Croazia, Ungheria, Carinzia e Baviera non vogliono contribuire alla nascita di un festival tutto italiano. «O si pensa a un punto d'incontro per le diverse esperienze locali — ha ammonito Milomir Marinovic, della «Yogoslavija film» di Belgrado —, oppure si va a fare il verso a una delle innumerevoli manifestazioni che già esistono. E ancora: inutile dare vita a una rassegna che si rinchiuda nei confini dell'Alpe Adria, staccandosi dal contesto europeo. Finiremmo per fare la figura dei guardiani notturni nei musei».

L'idea non è proprio nuovissima. Nel 1973 a Lubiana, Carinzia, Slovenia e Friuli-Venezia Giulia riuscirono a organizzare una serata interamente dedicata alla produzione e ai problemi dell'area Alpe Adria. Poi, però, la cosa non ebbe seguito.

Ma i festival sono troppi

«Prima di arrivare al "sì, facciamo una mostra del cinema" — ha detto Milan Ljubic della "Viba film" di Lubiana — bisogna trovare un'intelaiatura. Altrimenti è meglio limitare le collaborazioni incrociate a prodotti commerciabili. Che so, Italia e Ungheria potrebbero realizzare insieme un film su Cicciolina».

C'è paura di aggiungere inflazione all'inflazione. «Sono perplesso — questo il pensiero di Wolfgang Langsfeld, direttore della Scuola superiore di cinema e televisione di Monaco — perché, soprattutto in Italia, spuntano festival nuovi dappertutto e in continuazione. Allora, piuttosto, si potrebbe puntare alla realizzazione di un forum.

Proprio nel senso letterale che questa parola aveva per gli antichi romani: una fiera dove si compra e si vende, facendo cultura con la proiezione di film e video tv».

Proprio il piccolo schermo ha confuso un po' di più le idee. Il convegno si è spaccato in tre tronconi. Chi diceva che non si può escludere la tivù dalla rassegna. Chi sosteneva il contrario. E chi, infine, chiedeva attenzione solo per i prodotti «intelligenti», escludendo serial, telefilm e soap-opera.

«In ogni caso l'Italia arriva a produrre 400 video ogni anno — ha ricordato Daniele Maggioni della "Produzione Indigena" di Milano — cioè quattro volte più dei lungometraggi. Una realtà che nessuno può fingere di non conoscere».



Una scena da «Il cormorano» di Anton Tomasic, prodotto dalla Viba Film di Lubiana. Le regioni di Alpe Adria hanno insistito perché non si crei un festival tutto italiano, proponendo, in alternativa, una collaborazione per prodotti commerciabili.

Al disorientamento, insomma, s'è aggiunto disorientamento. Per non parlare del capitolo premi. Ognuno aveva una proposta diversa dall'altro. Ma c'erano anche quelli che non volevano sentir parlare della sezione competitiva. Tirando le somme ci si è ritrovati con l'idea di un concorso per sceneggiatori di un film ambientato nell'area Alpe Adria; di un riconoscimento per giovani autori; di una segnalazione per i disegni d'animazione. E avanti di questo passo.

Assenza di concretezza

L'assenza di concretezza ha stupito gli ospiti stranieri. Più volte, nel corso del convegno, è stata richiamata l'attenzione sul fatto che pochi politici, pochi amministratori si sono fatti vedere a Trieste. E, guarda caso, quei pochi erano tutti italiani. Assenti pure gli inviati dei principali quotidiani jugoslavi, austriaci, italiani. Neanche l'ombra di osservatori delle riviste specializzate in cinema e televisione.

Un incontro sicuramente utile per esperti, quello di sabato. Difficile prevedere, però, se sarà anche valido trampolino di lancio per una rassegna del cinema Alpe Adria, piccola o grande che sia. La morte del Festival di fantascienza avrebbe dovuto insegnare almeno una cosa: se non si riempiono le sale di pubblico, i finanziamenti non arrivano.

Adesso la palla ritorna a centrocampo. Esaurite le parole, bisogna passare alla fase concreta. «Prima di tutto il festival ha bisogno di una struttura promotrice — ha concluso Tinazzi —, possibilmente formata da nomi di richiamo, ma anche da gente che lavora sodo».

Poi si dovrà mettere assieme il budget. Senza manie di grandezza. Ma, al tempo stesso, superando un'atavica avarizia.

Finito il convegno, resta una lunga strada da percorrere. Questo lo si sapeva. Purché non sia la solita, infinita strada triestina che porta (solo qualche volta) alla meta. Continuare a discutere per mesi sulle coordinate di viaggio dell'Alpe Adria film festival sarebbe un grosso errore.

FOTO

I Lorena a Firenze

FIRENZE — Gli ex regnanti del granducato di Toscana tornano a Firenze. Lo fanno attraverso una mostra fotografica — «Fotografie di casa Asburgo-Lorena» — che si terrà dal 12 dicembre al 10 gennaio a Palazzo Medici-Riccardi a Firenze.

In esposizione ci sono oltre 200 fotografie selezionate tra le 5000 e più immagini, tra lastre negative e stampe, che il discendente e attuale detentore del titolo, l'ingegner Leopold Hasburg-Lothringen, ha depositato nell'Archivio fotografico toscano.
Le fotografie, in parte ottenute da negativi di riproduzione, in parte per stampa dai negativi originali, si collocano in un arco di tempo che va dal 1861 al 1920 circa, e riguardano aspetti privati della famiglia, ormai residente in Austria. Soggetti ricorrenti sono la caccia, le gite, la vita in famiglia, le escursioni, i giochi, la vita in società, le occasioni pubbliche.
Una sezione della mostra è dedicata a illustrare l'attività dell'Archivio fotografico toscano, esemplificata direttamente attraverso gli interventi attuati sul fondo Lorena in vista dell'organizzazione della mostra.

Il catalogo è costituito da un numero speciale della rivista «Aft», che pubblica un centinaio circa di fotografie tra quelle esposte e ospita i contributi di Arnaldo Silvestrini, Franz Pesendorfer, Marco Matteucci, Vincenzo Silvestri, Oriana Goti.

MAMOULIAN / LUTTO

E' scomparso il regista delle dive di ieri

Diresse la Garbo, Marlene, la Hayworth, fu disponibile a tutti i generi. E oggi? Troppo trascurato

MAMOULIAN / BIOGRAFIA

Dal sonoro al colore

Novant'anni di grandi titoli

LOS ANGELES — Rouben Mamoulian, il regista americano di origine armena che è stato uno dei maggiori innovatori nel teatro e nel cinema, è morto in un ospedale di Woodland Hills, per cause naturali. Aveva 90 anni.
Mamoulian era nato nel 1897 nella regione del Caucaso da un'attrice armena e da un presidente di banca. Allievo dell'attore e regista sovietico Konstantin S. Stanislavskij, e profondo conoscitore delle tecniche del regista austriaco Max Reinhardt, dopo una breve esperienza nel teatro londinese si trasferì negli Stati Uniti, dove divenne uno dei protagonisti e uno dei più completi innovatori della scena americana.
Il suo primo film è del 1929, «Applause», con Helen Morgan. Da allora realizzò altri successi, come «City streets» (Le vie della città, 1931) con Gary Cooper e la famosa versione di «Dottor Jeckill e Mr. Hide» che valse un Oscar all'attore Frederic March.
Nel 1933 diresse il suo film più famoso, «Queen Christina» (La regina Cristina), con Greta Garbo (all'epoca i giornali parlarono di una storia d'amore tra l'attrice e il regista).
Mamoulian fu inoltre fra i primi registi a usare il sonoro in funzione drammatica: con «Love me tonight» (Amami stanotte, 1932), interpretato da Maurice Chevalier e Jeannette McDonald.
In seguito il regista scoprì anche il colore: «Becky sharp» (1935) fu il primo film girato in tricromia technicolor. «La mia intenzione - disse il regista - era di incominciare a girare usando tonalità di colore molto spente e di ravvivare la gamma cromatica man mano che il contenuto drammatico della storia aumentava. Era un po' in difficoltà perché nell'epoca in cui era ambientato il film gli ufficiali britannici dovevano indossare delle sfolgoranti divise rosse, ma, a parte quello, cercai di limitare il colore per quanto mi era possibile...».
Altri film che portano la firma di Mamoulian sono «Passione» (1939), «Il segno di Zorro» (1940), «Sangue e arena» (1941) con Tyrone Power, «La bella di Mosca» (1957) con Fred Astaire e Cyd Charisse, che fu anche il suo ultimo.
Mamoulian è rimasto famoso anche per due film che non ha diretto. Il primo fu «Porgy and Bess», tratto dal musical di George Gershwin del 1953 che egli aveva già realizzato per le scene di Broadway: nel corso della lavorazione del film venne licenziato in seguito a una discussione con il produttore Samuel Goldwing. Successivamente, nel 1961, si dimise dall'incarico di regista del film «Cleopatra» a causa dei ritardi nella lavorazione, provocati da Elizabeth Taylor.

Commento di
Callisto Cosulich

Per la «giovane critica» il nome di Rouben Mamoulian crediamo dica ben poco. Ma anche per quella più anziana, che ha succhiato il latte dalla mammella neorealista. Perché dica qualcosa, dobbiamo ricorrere ai sopravvissuti della critica pionieristica degli anni Trenta, oppure a coloro che nel dopoguerra si assoggettarono a uno svezzamento precoce, rifiutandosi di demonizzare Hollywood.
Pochi questi ultimi e, per quel che concerne Mamoulian, uno solo: Giulio Cesare Castello, il quale si distinse per un tenace amore nei confronti del nostro, dedicandogli un ampio saggio su «Bianco e nero» nel 1964 e chiedendo pervicacemente, a ogni riunione dell'apposita giuria, di conferirgli il «Premio Visconti», finché due anni fa egli fu esaudito, in occasione del decennale dell'ambito riconoscimento.
Doveva essere quella l'occasione per organizzare a Roma una retrospettiva dei film di Mamoulian, ma non se ne fece nulla. La retrospettiva completa delle sue opere fu organizzata nel febbraio scorso dal festival di Berlino e non si risolse in un semplice tributo.
Mamoulian sembra fatto apposta perché su di lui si accumulino tutte le idee ricevute, tutti i luoghi comuni: «imitatore», non «innovatore» (come lo definisce Andrew Sarris); regista buono per tutte le stagioni, ovvero disponibile per tutti i generi, che egli trattò senza mai dissacrarli (il «gangster-film» in «Le vie della città», l'horror in «Il dottor Jekyll», la commedia in «Amami stanotte»; il film letterario in «Becky Sharp»; il musical in «Notti messicane»; il remake che, nella logica di Hollywood, diviene anch'esso un genere, in «Il segno di Zorro» e in «Sangue e arena»): regista delle dive, avendole egli dirette quasi tutte, dalla Garbo a Marlene, da Anna Sten a Miriam Hopkins, a Barbara Stanwyck, a Rita Hayworth.
Eppure appare perlomeno strano, come notano Antye Goldau e Hans Helmut Prinzler nella prefazione al bel catalogo edito dal Festival di Berlino, che un regista così disponibile, così integrato, abbia diretto solo sedici film.
La risposta potrebbe essere semplice: Mamoulian era prima di tutto un regista di Broadway, che ogni tanto veniva prestato a Hollywood. Ma è pure vero che questo regista, che avrà avuto l'anima dell'innovatore, si intestardiva a difendere certi principi legati alla raffinatezza e al buon gusto, talché ogniqualvolta i «tycoons» di Hollywood gli chiedevano di tralasciarli, egli rifaceva le valigie e ripartiva per Broadway.
Tale atteggiamento divenne sempre più frequente negli anni della maturità, altrimenti non si spiegherebbe il motivo per cui egli cessò di fare film nel 1957, quando non aveva neppure compiuto i sessant'anni. Il relativo insuccesso di «La bella di Mosca», remake in musica con Cyd Charisse e Fred Astaire del celeberrimo «Ninotchka»? Non lo crediamo.
Tanto è vero che lo richiamarono spesso e non per imprese da poco, come accadde con «Porgy e Bess» e «Cleopatra», imprese da cui egli fuggì inorridito quando s'accorse che prendevano una piega contraria alla sua sensibilità e ai suoi principi.



Sopra, Rouben Mamoulian. Sotto, una famosa inquadratura di Greta Garbo nel film diretto dal regista, «La regina Cristina».



CINEMA

Neri corvi a teatro: sono di Argento

ROMA — Una cinquantina di corvi veri e qualcuno falso, ma teleguidato per assolvere ai suoi terrificanti incarichi, svolazzano in libertà nella grande sala del Teatro Regio di Parma terrorizzando i 1500 spettatori; tragedie e successi, amori e disperazione, intere vite si accalcano e si inseguono nella memoria dei protagonisti nell'arco delle 48 ore in cui si effettuano la «prima» e la replica di «Macbeth» di Verdi.
Sono questi gli ingredienti con i quali Dario Argento ha costruito il suo nuovo film, «Opera» che sarà distribuito a partire dal 23 dicembre con il marchio della Columbia.

«I corvi, nel film, non sono cattivi — precisa il regista — bensì spettatori del giallo che si svolge all'interno di un grande teatro lirico». E per rassicurare gli ambientalisti, aggiunge: «I pennuti sono stati trattati benissimo. Quando giravamo, vicino a Parma, abbiamo allestito un casale tutto per loro, dove potevano svolazzare tranquillamente. Nessuno si è fatto male durante le riprese».

Se, allora, a differenza che in Hitchcock, gli uccelli non sono portatori del male, chi è il misterioso individuo che, alla vigilia della «prima» del «Macbeth», procura una caduta alla famosa cantante bulgara che dovrebbe esserne la protagonista, lanciando così nel ruolo della terribile «Lady» una debuttante diciannovenne (attrice Cristina Marsillach)?
Domanda pleonastica, alla quale Argento risponde con il consueto «andate a vedere il film». Ma precisa che, a differenza di certi suoi «horror» basati sull'immaginario, qui la vicenda ha un tessuto narrativo realistico, anche se si muove su piani di racconto complessi.
La giovane cantante, infatti, durante i due giorni in cui si sviluppa la vicenda, rivive in parte il proprio passato, certi suoi incubi profondi, e forse la chiave del mistero andrà ritrovata proprio lì, anche se attorno alla protagonista si muovono personaggi molto realistici, come il regista dell'opera (attore Jan Charleson) e il suo aiuto (attore Urbano Brini), come un'agente teatrale, Daria Nicolodi, e un poliziotto (Urbano Barberini).
Il film ha richiesto ad Argento due anni di lavoro. «E' stato il mio impegno più complicato e costoso, 7 milioni di dollari — precisa il regista —. Ho avuto bisogno di un direttore della fotografia aggiornatissimo sui mezzi tecnici più sofisticati, per questo ho scelto l'inglese Ronald C. Taylor, vincitore dell'Oscar per "Gandhi". Anche gli effetti ottici speciali li ho realizzati al "Roy Field" di Londra, che è all'avanguardia del genere, e mi sono preoccupato di girare con una macchina da presa che assicurasse il Cinemascope nelle sale e nessun taglio all'immagine quando «Opera» passerà in tv».
Come in tutti i film di Argento, il sonoro avrà anche qui una parte fondamentale, grazie all'Olophonic System, ancora più perfetto del «Dolby». E la musica? «Naturalmente ci sarà il caro Verdi col suo "Macbeth" — spiega Argento — e anche Puccini con arie da "Butterfly", ma il commento è stato affidato a ben tre specialisti: Brian Eno, Billy Wyman e Claudio Simonetti».

[Fabio Rinaudo]

RAIUNO

7.15 9.35 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 9-9.30 Tg1 Mattina.
9.35 Occhio al superocchio. Una visione spettacolare.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.00 Dal Santuario di Monte Berice (Vicenza), santa messa.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Quark - Viaggi nel mondo della scienza. A cura di Piero Angela.
15.00 Cronache italiane.
15.30 Tg1 - Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Il fiuto di Sherlock Holmes. Disegni animati.
16.30 Sandokan, sceneggiato in dieci puntate, con K. Bedi, P. Leroy, C. André.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantasticotto. Chiacchiere e sogni a cena; giochi e ricchi premi; bis a gentile richiesta dall'hotel «Fantastico».
21.40 «ANNA DEI MIRACOLI». (1962). Regia di A. Renn, con Anne Bancroft, Patty Duke, Victory Jory.
22.30 Telegiornale.
22.40 «ANNA DEI MIRACOLI», 2.o tempo.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.10 Potenza, XVI edizione del premio letterario «Basilicata».
0.40 Dse: Panorama parlamentare. Friedrichstrasse, un viale scomparso.

RAIDUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 «Cuore e batticuore», Telefilm.
10.00 Star bene con la Tv.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno e... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene al servizio del cittadino - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Loving: quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Bologna. Automobilismo. «Memorial Bettega».
15.00 D.o.c., musica e altro a denominazione d'origine controllata. Conducono Gegè Telesforo, Monica Nannini.
15.55 Da Washington, telecronaca diretta dell'incontro alla Casa Bianca tra Reagan e Gorbaciov. In studio Antonello Marescalchi.
16.30 Telefilm «Lassie: il miracolo delle colombe».
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 «Lui, lei e gli altri», telefilm.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Miami Vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «DRIVER L'IMPRENDIBILE» (1977). Regia di Walter Hill. Con Ryan O'Neal, Bruce Dern, Isabelle Adjani.
22.05 Tg2 Flash.
22.15 D.o.c., Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta - Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «MARGHERITA DELLA NOTTE» (1956). Regia di Claude Autant-Lara. Con Yves Montand.

RAITRE

11.00 Roma. Ciclocross. Gran premio Spallanzani.
12.00 Dse Meridiana. Appuntamento con l'uomo e il suo ambiente.
14.00 Il richiamo della foresta. Film avventuroso.
16.35 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Presenta Folco Quilici.
18.30 «La famiglia Brady», telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, telegiornale regionale.
19.35 Tv3 Regione.
20.00 Dse: Nuove frontiere della scienza. Trapianto di fegato nel bambino.
20.30 Linea rovente. Giuliano Ferrara è la pubblica accusa (1.a parte).
21.30 «L'INVESTIGATORE» (1967). Regia di Gordon Douglas, con Franck Sinatra, Jill St. John. 1.o tempo.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 «L'INVESTIGATORE» 2.o tempo.
23.20 Linea rovente. 2.a parte.
23.50 Tg3 Notte.
0.05 Rai Regione, telegiornale regionale.


Ryan O'Neal (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, programma di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1; 9: Canzoni nel tempo; 9.30: S. Messa; 11.10: Nasce una stella, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: «Malefico all'alba», omaggio a Federico Garcia Lorca (13), a cura di Dante Raiteri; 12: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.57: Ondaverde camionisti; 18.08: Lo spettacolo assurdo, di C. Novelli; 18.30: La mia grande avventura; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 19.57: Su il sipario: Teatro sempre, la tecnica dell'attore; 20: Ore venti; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Da Milano, Stanotte la tua voce; 21.30: Musica notte: musicisti d'oggi; 22.05: Presa diretta; 23.05: La telefonata di M. Curti; 23.38.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Gr1 in breve; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 l'ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.
6: I giorni, con Giovanni Filogamo; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta un attore, a cura di Silvana Caselli; 8.05: Radiodue presenta; 8.15: Ancora Fantastico, dietro le quinte con Enzo Decaro; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (52), regia di G.M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese (4) «La luna e i falò», lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia; 15.35: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia, oggi i nuovi interpreti; 19.50: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.30: Bollettino del mare;

STEREODUE
15: Studiodue; 15, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Vive; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità di d. j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 Radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi in diretta dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Un libro al giorno; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Leggiamo insieme; 17.30: Terza pagina; 21: Da Firenze, appuntamento con la scienza; 21.30: Da Radio Francoforte, Kassler Musicktage '86; 22.30: La cronaca e la storia: 4 Temi gramsciani; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Le nuove forniture; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.36: Applaudi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

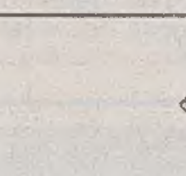
8.40: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 12.35: Giornale radio del F. V. G.; 18.35: Giornale radio del F. V. G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 8: Segnale orario, Gr; 8.30: Il nostro buongiorno e Calendarietto; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Almanacco musicale; 10.15: Teatro dei ragazzi: «La vittoria di Bogdan», di Lojzka Lombar. Compagnia di prosa Ribalta radiofonica; 10.35: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo (I parte), Le erbe medicinali, (12) Riscopriamo la nostra cucina, (12.30) Uomini in cucina; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Romanzo d'appendice: Fran Seleski Finzgar: «Nel sole della libertà». 52.a puntata. Interpreti: Maja Blagovic, Stojan Colja, Tone Gogala, Vladimir Jurc e Alda Sosic. Direzione linguistica: Marija Cenda. Regia di Marko Sosic; 15.10: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo - (II parte), (15.30) Il mondo in cucina, (16) Storia della gastronomia, (16.30) Riscopriamo la nostra cucina (replica); 17: Noi e la musica; 18: Boris Pahor: «Nel labirinto». Romanzo. Sceneggiatura radiofonica in 7 puntate di Aleksander Zorn. Produzione: Radio Trieste A, regia di Boris Kobal. III puntata; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



12.00 Quiz: «Bis». Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: «Il pranzo è servito». Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «HOLLYWOOD O MORTE». Con Jerry Lewis, Dean Martin, Anita Ekberg. Regia di Frank Tashlin. (Usa 1956). Comico.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio slalom». Gioco per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 «Ciao Enrica». Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm: Webster.
18.40 In studio: «Ciao Enrica».
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas.
21.30 Miniserie: L'eredità dei Guldenburg. Con Sydne Rome, Birgitte Orney. Regia di Jurgen Goslar (1987) (12.a puntata).
22.25 «Nonsolomoda». Blu notte rosa shocking.
23.15 Maurizio Costanzo Show.



9.20 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Tarzan. «Il popolo del vulcano».
11.20 Telefilm: Canon. «La giungla di Los Angeles».
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's gang.
15.30 «Bim Bum Bam». Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 «PORKY'S N. 2 IL GIORNO DOPO». Con Dan Monahan, Mwyatt Knight, Mark Herrier. Regia di Bob Clark. (Usa 1983). Comico.
22.25 News: Antropos. Misteri che viaggiano nel tempo.
23.25 Musicale: Rock a mezzanotte. Speciale Mick Jagger.
0.30 Telefilm: La strana coppia. «Gli esorcisti».



9.15 «OLTRE IL CONFINE». Con Jack Palance, Anita Ekberg, Nigel Patrick. Regia di John Gilling. (GB 1958). Avventura.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «La macchia della colpevolezza».
20.30 «IL CACCIATORE DEL MISSOURI». Con Clark Gable, Ricardo Montalban. Regia di William A. Wellman. (Usa 1951). Western.
22.00 Sport. Tennis. Master di New York, dal Madison Square Garden. 6.a giornata. Finale.
0.00 News: Cinema e Co.

TELEQUATTRO

13.30 Il Caffè dello Sport (replica).
19.30 Fatti e Commenti.
23.25 Fatti e Commenti (replica).

TMC-TELEANTENNA

18.00 Sale, pepe e fantasia. Telemenù.
18.10 Adamo contro Eva. Serie brillante.
19.00 Get Smart. Telefilm: Washington 4 Indiani 3.
19.30 TMC News. Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport. Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «L'AMICO DI FAMIGLIA». Giallo, con Michel Piccoli Stehpan Audran, Claude Pieplu.
22.05 Notte News. Telegiornale.
22.10 Piazza Affari. Settimanale di economia.
22.40 TMC Reporter. Speciale Summit.
23.10 Cinema Montecarlo Notte: «UNA BREVE STAGIONE DI PETER». Con Burt Young, Talia Shire,

TELEPADOVA

13.50 Galaxy express. Cartoni.
14.15 Ai confini della notte. Teleromanzo.
15.00 Dancing days. Telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero. Cartoni.
17.00 Galaxy express. Cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock. Cartoni.
18.30 Robotech. Cartoni.
19.00 Masters. Cartoni.
19.30 Baretta. Telefilm.
20.30 «CATTIVI PENSIERI». Film, regia di Ugo Tognazzi, con Ugo Tognazzi ed Edwige Fenech.
22.45 Gioco di coppie. Telefilm.
23.15 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 Italia 7 Sport. Calcio europeo.
1.15 «POLLICE DA SCASSO». Film, regia di William Friedkin, con Peter Falck.

TELECAPODISTRIA

18.00 Mamma Vittoria. Telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città. Rubrica.
19.55 Mary Hartman, telefilm.
20.20 Estrazione del lotto.
20.25 Tg Notizie.
20.30 La sconosciuta. Terza puntata, sceneggiato in quattro puntate. Con Olga Bisera, Martine Brochard, Jacques Sernas, regia Daniele D'Anza.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 La macchina del tempo. Rotocalco di storia.
22.45 Pallacanestro. Campionato italiano Serie A2: Fantoni Udine-Cuki Mestre.

TVM

20.30 Film: «CACCIA AL LADRO».
22.15 Prima Visione.
22.25 TVM Notizie.
22.45 Incontro con...
23.15 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.45 Telefilm.

TELEBARBARA

14.00 Barbara allo specchio.
19.05 Cuori nella tempesta. Telenovela.
20.00 Barbara allo specchio.
20.30 Nido di serpenti. Telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Film.
0.30 Video non stop.

ODEON TV-TRIVENETA

19.00 Cartoni animati: Hanna e Barbera.
19.30 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Villaggio party, condotto da Paolo Villaggio.
22.30 Reclame: Pubblicità è spettacolo.
23.00 Comico: Storie italiane.
23.30 Rubrica: Il Leonardo.
1.00 Telefilm: Dott. John.
2.00 «IL BANDITO DELLA SIERRA MORENA». Regia José M. Forqué.
3.30 «SE VUOI VIVERE SPARA». Regia W. S. Reagan.

TELEFRIULI

15,00 Star Blazer. Cartoni animati.
15.30 Roberta Pelle. Commerciale.
16.00 Music box.
17.40 Opera selvaggia. Documentario.
19.00 Quantunque io. Varietà con Enrico Montesano.
20.00 E' tempo di artigianato. Rubrica.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Il perduto amore. Telefilm.
22.30 Corpo speciale Sandbaggers. Telefilm.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

PAN TV

18.30 Prefisso 0382.
20.00 Telenovela: Povera Clara.
21.00 Film drammatico: «ROSSO NEL BUIO». Con D. Shuterland, A. Landry, S. Audran, regia C. Chabrol.
22.45 Telefilm: Skyways.
23.15 Redazionale.
24.00 Film notte: «SCOBY MALONE».

RAIUNO

Miracolosa Anna...

Il film diretto da Arthur Penn nel 1962 «Anna dei miracoli» torna in tv: per rivederlo occorrerà sintonizzarsi su Raiuno alle 21.40. Titolo originale «The miracle worker», il film è interpretato da Anne Bancroft in maniera ammirevole. Suoi «partner» Patty Duke, Victor Hory, Inga Swenson, Andrew Prine. E' una vicenda triste, che ripropone il problema delle persone vittime di minorazioni fisiche. Narra infatti il dramma di una bambina sordomuta che, grazie alle cure premurose della governante, la quale riversa nella piccola tutte le proprie capacità affettive, riesce a raggiungere un equilibrio, a migliorare e a stabilire un rapporto col mondo esterno, dal quale era e si sentiva esclusa. La battaglia della governante è piena di coraggio, in quanto il padre della bambina, seguendo esempi ancestrali, vorrebbe allontanare la figlia dall'ambito familiare.
Il film, che valse ad Anne Bancroft un Oscar e le critiche più lusinghiere negli Stati Uniti, rappresentò un impegno interpretativo per Anna Proclemer nella edizione teatrale italiana della «pièce», prodotta da Lucio Ardenzi, diretta negli anni Sessanta da Luigi Squarzina. Nel ruolo della bambina sordomuta, l'allora undicenne Ottavia Piccolo, che già rivelava la stoffa di attrice, non le qualità illusorie di un'«enfant prodige».

Raiuno, 20.30

«Fantasticotto»

A «Fantasticotto» (Raiuno ore 20.30) chiacchiere, giochi e premi dall'Hotel «Fantastico». Padroni di casa i «quattro peggiori del mondo» Massimo Boldi, Maurizio Micheli, Marisa Laurito e Heater Parisi. Regia, da casa di Marisa, di Claudio Rispoli; da studio di Gianni Vaiano. Un interrogatorio di terzo grado a Boldi perché dica che cosa pensa dei suoi «partner». Risponderà, fra l'altro, che «Celentano è bello, spregiudicato, pieno di brio, per niente prepotente» e che Marisa Laurito è «la peggiore dei quattro».

Raitre, 21.30

Frank Sinatra

Frank Sinatra è l'investigatore privato Tony Rome nel film di Gordon Douglas «L'investigatore», che Raitre trasmetterà alle 21.30. Il film, un «thrilling» con una notevole dose di «suspense», ebbe un successo nel 1967, tanto che l'anno dopo il cantante-attore tornò a interpretare il ruolo del «detective» in un altro film di Douglas, «La signora nel cemento».
«L'investigatore» Tony Rome è incaricato dal costruttore Kosterman di scoprire perché la figlia Diane è stata trovata ubriaca in un motel. Diane, a sua volta, chiede al «detective» di ritrovarle una preziosa spilla di brillanti che le è stata rubata. E' l'inizio di una inchiesta piuttosto complicata che porterà Tony Rome-Sinatra a indagare su quattro persone anch'esse alla ricerca della spilla, implicate in una storia piuttosto losca di tradimenti coniugali, truffe e omicidi.

Raidue, 20.30

«Driver l'imprendibile»

Ryan O' Neal, Bruce Dern e Isabelle Adjani sono i protagonisti di un pericoloso «triangolo» nel film «Driver l'imprendibile», in onda su Raidue alle 20.30. O' Neal è un guidatore insuperabile, fuorilegge per passione più che per lucro. «Driver» presta i suoi servigi al miglior offerente purché non sia un assassino. E quando una banda di rapinatori che ha già ucciso gli offre un compenso molto alto per fare una rapina, il pilota rifiuta. Ma i componenti della banda trovano il modo per costringerlo ad accettare con un ricatto. A questo punto entrano in scena la Adjani, nella parte di una donna misteriosa che chiede aiuto a «Driver», e Bruce Derne, nella parte di un tenente di polizia che da anni cerca di catturare il guidatore e che, venuto a conoscenza della rapina in programma, gli tende una trappola.
Comincia così uno strano gioco che vede i tre protagonisti cercare di imbrogliarsi reciprocamente, il tutto sullo sfondo delle abilissime gesta del guidatore, il quale riesce a ingannare sia i suoi complici, sia il tenente di polizia. Il finale a sorpresa vedrà il confronto tra il guidatore e la ragazza che ha cercato di aiutare. Quest'ultima, naturalmente, non è quello che sembra e...
Girato con maestria da Arthur Hill, il film ha un ritmo sostenuto, che ben si adatta alle scene spettacolari.

RISTORANTI E RITROVI

Piano bar hotel Europa
Elvidio Le Copain al piano. Prenotazioni tel. 200230.

Ristorante hotel Riviera
Aperto tutta la settimana, pranzi e cene. Prenotazioni tel. 224396/224553. Strada Costiera 22 Grignano.

Ristorante hotel Riviera
Prenotazioni pranzo di Natale e cenone di Fine Anno. Tel. 224396/224553.

Nuovo ristorante «Cina-Cina»
Via Brunner 1, tel. 768477.

Ristorante Notorius
Comunica alla gentile clientela che il locale rimane aperto anche il mercoledì fino alle 02. Via del Bosco 11/1. Tel. 722225.

Factory
Prossima apertura!

Akropolis
aperto.

Cenone con Bronzi
Martedì alla «Cernizza». Prenotazioni. Tel. 208156.

Il Gelatiere
Il buon gelato artigiano. Via Giulia 69, viale Ippodromo 12.

Oggi al dancing Paradiso
Trieste, via Flavia. Pomeriggio soltanto dalle 15 alle 20 disco-music.

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Musica da vedere
Oggi, giovedì e venerdì folklore Rumeno al ristorante locanda Mario di Draga Sant'Elia. Tel. 228173.

Paninoteca Al Golosone
Serata con musica. Via Costalunga 308.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** quinta (turni H/F) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli. Sabato alle **17** sesta (turni S).

TEATRO G. VERDI. Concerto straordinario. Domenica alle ore **17** concerto sinfonico. Direttore Kenneth Montgomery. Orchestra del Teatro Verdi. Musiche di Rossini, Mozart, Ciaikovski. Da domani biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore **20.30** (durata 2 h) il Teatro di Roma presenta «CASINA» di Tito Maccio Plauto. Regia di Pino Micol. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

JAZZ CLUB MANDRACCHIO. Giovedì 10 dicembre alle ore **22** serata «Cotton Club» con il Traditional Jazz Studio. Atmosfere anni '30 con le musiche di Glenn Miller, Duke Ellington, Count Basie. Per prenotazioni 60889.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Buon Natale amici miei» di Alan Ayckbourn regia di Francesco Macedonio. Prevendita Utat, galleria Protti; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Secondo spettacolo in abbonamento; turno fisso del martedì.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Venerdì prossimo: opere di esordio di giovani registi italiani, in occasione del convegno di sabato 12 dicembre al Caffè San Marco, «Nuove voglie di raccontare: esordi narrativi nel cinema e in letteratura».

ARISTON. 16, 18, 20, 22. Un thriller avvincente e ironico, firmato dal più affermato drammaturgo americano: «La casa dei giochi» di David Mamet, con Lindsay Crouse e Joe Mantegna. Il film più premiato a Venezia '87: «Ciak d'Oro» e «Premio Pasinetti» per il miglior film, «Osella» per la miglior sceneggiatura.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Voglia di maschio». Ninfomani con una voglia che dovevano soddisfare più volte al giorno. Sensazionale! V.m. 18.

FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15**: dal libro scandalo di Marina Ripa di Meana il film più chiacchierato dell'anno: «I miei primi 40 anni» con Carol Alt, Elliot Gould e Pierre Cosso. Viet. min. 14 anni. Seconda settimana.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Beverly Hill Cop II. «Un piedipiatti a Beverly Hill II» con Eddie Murphy e Brigitte Nielsen. Due ore di azione e divertimento di altissimo livello.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15:** Terence Hill cattura l'avventura in una dimensione nuova: «Renegade - Un osso troppo duro».

SALA AZZURRA. Ore **15.30, 17.30, 19.30, 21.45:** Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer in un film maledettamente divertente: «Le streghe di Eastwick». V. min. 14 anni. Quinta settimana di successo.

MIGNON. Ore **16, 19, 22:** «L'ultimo imperatore», uno spettacolo incomparabile girato interamente nella «città proibita» dove Bernardo Bertolucci è riuscito a entrare con la macchina da presa per la prima volta al mondo. In Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Robocop» di P. Verhoeven, in Dolby stereo. Parte uomo, parte macchina; tutto poliziotto!

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.40, 20.20, 22.15: «La monaca di Monza» con Myriem Roussel. Tutta la verità sul più scandaloso fatto di cronaca della storia. Un film scabroso, ambiguo, sconvolgente. Il fascino di una storia vera raccontata per la prima volta senza veli. Rigorosamente vietato ai minori di 14 anni.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Un tassinaro a New York» l'ultimo divertentissimo film di Alberto Sordi.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.15, 18.45, 20.20, 22: «The dead» (Gente di Dublino) di John Huston, con Anjelica Huston.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: S. Kubrick ha colpito ancora! «Full metal jacket», l'ultimo capolavoro del grande regista che è un quadro agghiacciante e memorabile del Vietnam. Vietato ai minori. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: il capolavoro di Steven Spielberg. Il film da vedere e rivedere. In una nuova edizione. «E.T. L'extraterrestre» Dee Wallace, Beter Coyote, Drew Barrymore, Henry Thomas.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22: «La piccola bottega degli orrori» (Usa '87) di Frank Oz con Rick Moranis, Ellen Green, Vincent Gardenia, Steve Martin, James Belushi. Una pianta che canta, un eroe un po' audace, una bionda svampita, un dentista pazzo nella più dissacrante commedia di tutti i tempi. Un film per tutti.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore **10** e **11.30**: «Alice nel paese delle meraviglie» di Walt Disney.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30: «La gatta bionda». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/'88. Ore **15.15, 17.30, 19.45, 22:** «Oci Ciornie» di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88. Domani ore **20.30** concerto de «I Solisti di Roma». Musiche di J.S. Bach e Goffredo Petrassi. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 e 17-19; Utat, Trieste.

BORSA DI TRIESTE

	04/12	07/12		04/12	07/12
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	278	276
Generali*	90000	88500	Comau	2785	2740
Lloyd Ad	21700	20800	Comau Warrant	5	5
Lloyd Ad. risp.	10275	10000	Fidis	7100	7000
Ras	41800	40800	Sme	1680	1620
Ras risp.	19000	18500	Stet*	2495	2445
Sai	17280	16900	Stet Warrant 10*	650	600
Sai risp.	9600	9500	Stet Warrant 9	320	310
Montedison*	1485	1476	Stet risp.*	2475	2430
Montedison risp.*	771	754	D. Tripcovich	8210	8360
Pirelli	3290	3210	Tripcovich risp.	3800	3700
Pirelli risp.	3220	3200	Attività immobil.	4375	4300
Pirelli risp. n.c.	1965	1970	Fiat*	8670	8550
Snia BPD*	2710	2651	Fiat priv.*	5560	5525
Snia BPD risp.*	2695	2570	Fiat risp.*	5535	5500
Snia BPD risp. n.c.	1600	1600	Gilardini	14050	14400
Rinascente	3760	3780	Gilardini risp.	11500	11520
Rinascente priv.	2550	2540	Dalmine	230	220
Rinascente risp.	2455	2460	Lane Marzotto	4320	4300
Gerolimich & C.	111	110	Lane Marzotto r.	4750	4650
Gerolimich risp.	97	98	Lane Marzotto r.n.c.	4060	4060
G.L. Premuda	1680	1680	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1670	1670	**Terzo mercato**		
SIP	1920	1890	Iccu	500	500
Sip risp.*	2010	1980	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	13300	13300

PIAZZA AFFARI

Arretrano i bancari

All'ingiù i titoli guida, Fiat -3,5%

MILANO — Il trasloco nell'edificio provvisorio di Piazza degli Affari non ha portato fortuna alla prima riunione della settimana, scesa mediamente dell'1,83%. La latitanza degli operatori per la festività di Sant'Ambrogio e l'acuirsi della tensione politica in seguito agli scombussolamenti avvenuti nel vicino palazzo Marino (sede della giunta) hanno infatti consigliato i compratori a un atteggiamento estremamente prudente.

Da qui i pronunciati ribassi di molti titoli-guida, con quelli di Fiat (-3,5%) e Ferruzzi Agricola Finanziaria (-4,6) in testa a tutti. Complice il rubinetto sempre aperto degli investitori esteri, i settori del listino presentano bilanci per lo più negativi per la maggioranza dei valori iscritti. E' il caso, tra gli alimentari, delle Perugina (-6%), solo in parte salvate dal buon rialzo delle Eridania (+3,4%) e, negli assicurativi, dell'isolato spunto delle Toro privilegiate (+4,2%), che ha accompagnato i ben più numerosi cedimenti di Ras, Generali, Fondiaria e Lloyd Adriatico.

In prevalente arretramento sono risultati anche i bancari, con eccezione per le Mercantile (+1,5%) e le rimanenti azioni di società del gruppo Montedison (dal -1,4% della holding di Foro Buonaparte, al -1,7% della Meta, per arrivare ai ribassi superiori al 5% di Investimenti Immobiliari e Standa).

Nel gruppo Agnelli arretramenti intorno al 3% subiscono Snia BPD e Olcese, mentre escono rafforzate le Gilardini (+2,6%).

Nell'area De Benedetti, cedono terreno Olivetti (-2,5%), Cir (-4,3%), Teknecomp (-4,3% l'ordinaria e -8,5% la risparmio), ma guadagnano qualche punto Valeo e Tecnost; in quella pubblica, viceversa, alla pesante caduta delle Dalmine (-6%) si contrappone la sostanziale tenuta di Alitalia, Sme e Sifa. Pesanti le chiusure di alcuni titoli minori, quali Eurogest, Cogefar, Smi, Breda, Secco e Pacchetti.

Sempre a livello di comparti, il bancario risulta il meno contrastato (-0,60% la perdita media), assieme ai titoli delle commerciali (-0,42%) ed elettrotecniche (-0,36%). In evidenza i prezzi di Mondadori, Vetrerie Italiane e Manifattura Rotondi.

Nel mercato dei premi, attività ridotta e dont tendenzialmente offerti.

[m. fed]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/12	13.30	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
7/12	pom.	ALI AMIROV	Chernomorsk	Arsen.
7/12	17.00	TIEPOLO	Zara	26
7/12	17 00	EUROPA	Patrasso	23
8/12	8.00	KATYE ZELENKO	Pireo	26
8/12	6.00	ALYARMUK	Novorossisk	Siot 4
8/12	11.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
8/12	8.00	AETOS	Alessandria	47
8/12	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Capodistria	49 r.
8/12	23.00	LILIANA D'ALESIO	Milazzo	rada
9/12	matt.	PYOTR ZAPOROZHETS	Khersan	33
9/12	12.00	NORASIA ATTICA	Capodistria	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/12	12.00	LUISELLA	Arsen.	Ancona
7/12	12.00	A.D. 7	Arsen.	Ancona
7/12	13.00	SPIRIDON 1	3	Izmir
7/12	14.00	BLUE ALBACORE	14	ordini
7/12	pom.	BUZET	49 (6)	ordini
7/12	18 00	PELAGOS	51 (15)	Ortona
7/12	sera	ALEXANDRA TIDE	Frigomar	ordini
7/12	20 30	TRAPEZITZA	47	Patrasso
7/12	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
8/12	6.30	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
8/12	matt.	PROJECT ORIENT	Safa	Valencia
8/12	18.00	EUROPA	23	Brindisi
9/12	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	49 r.	Ravenna
9/12	pom.	LILIANA D'ALESIO	S.S.2	ordini
9/12	sera	BENEDETTO SCOTTO	Scalo L. (B)	ordini
9/12	sera	NORASIA ATTICA	VII	ordini
9/12	sera	AETOS	47	Venezia
9/12	sera	KATYA ZELENKO	26	Ravenna
9/12	sera	ALYARMUK	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
9/12	6.30	LIALIANA D'ALESIO	rada	S.S.2

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SPIRIDON 1, FRECCIA DEL GIGLIO, BLUE ALBACORE, HAMADEH.
Punto franco nuovo: EL MINIA, STELLA, SOCAR 101, BUZET, PELAGOS, SAUDA, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: BENEDETTO SCOTTO.
Safa: PROJECT ORIENT.
Arsenale Triestino: HAPPY RIDER, TRIESTE, PROVINSIA DE EL ORO, APULIA, LUISELLA, A. D. 7.
Sidemar: SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ANANGEL F. (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa dal Pireo.

navi in partenza

MICOPERI 30 (Italia) per Trieste, BOCNA (Jugoslavia), per Ravenna.

navi in porto

GOLDEN (Panama), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco eucalipto; TRASMAR III, (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; VASYA ALEKSEEV (Urss), ag. Bucci Carsica, Portorosega, sbarco tondello; SUTLA (Jugoslavia), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco mais.

BORSA

699
-1,83%
Prezzi in ribasso con scambi poco attivi. Debole l'intonazione del mercato in seguito al ritorno delle offerte, anche dall'estero.

DOLLARO

1231,50
+0,88%
Secondo e più ampio recupero consecutivo della divisa americana, con un progresso di quasi 11 punti, sostenuto dalla riduzione dei tassi d'interesse.

MARCO

736,66
-0,16%
Ripresa generale della lira nello Sme, in ribasso solo contro il franco francese. Il recupero è dovuto all'andamento delle pressioni sul dollaro. Sterlina in discesa.

BORSA DI MILANO (7.12.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	min.	Diff. %	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	99500	-2150	53461	-2,1	155890	-2,1	1,31	17,3
Acq. De Ferrari	4440	-50	1840	-1,1	4750	-1,1	1,80	34,3
Acq De Ferrari r.n.c.	2000	-120	1560	-5,7	2575	-5,7	4,50	15,5
Acqua Marcia	586	-9	505	-1,5	1969	-1,5	3,02	13,8
Acqua Marcia r.n.c.	323	-1	300	-0,3	836	-0,3	7,70	7,5
Aedes	7900	50	7705	0,6	15700	0,6	1,14	39,9
Aedes r.n.c.	5150	10	5010	0,2	7500	0,2	1,94	26,0
Aeritalia	2600	-50	2600	-1,9	6435	-1,9	3,36	22,2
Alitalia	738	-4	698	-0,5	1896	-0,5	3,39	22,6
Alitalia priv.	521	-9	504	-1,7	1930	-1,7	4,80	15,9
Alivar	7700	10	6210	0,1	15800	0,1	3,89	17,3
Alleanza	50000	-1500	38485	-2,9	77219	-2,9	0,75	73,0
Alleanza r.n.c.	53000	-450	47898	-0,8	73845	-0,8	0,79	77,4
Ansaldo Trasporti	4285	-15	4130	-0,3	6650	-0,3	5,83	7,8
Assitalia	20515	-535	14911	-2,5	25400	-2,5	0,53	59,0
Attiv Immobiliari	4301	-64	4010	-1,5	9200	-1 5	2,91	24 2
Aturia	1050	50	905	5,0	4296	5,0	—	—
Aturia r.n c.	900	-10	825	-1,1	3469	-1,1	—	—
Ausiliare	8450	-200	4620	-2,3	11800	-2,3	1,54	37,9
Ausonia	2220	-35	1920	-1,6	3620	-1,6	—	—
Autostrada To-Mi	11195	5	6750	—	14600	0,0	3,57	20,7
Autostrade priv.	1310	-5	1095	-0,4	1534	-0,4	4,70	23,6
B B. Agricola Mil.	8100	-280	8100	-3,3	13200	-3,3	7,65	6,1
Banca Catt. V	3780	-20	3780	-0,5	7624	-0,5	5,56	7,1
Banca Catt. V. r.n.c.	2768	-22	2645	-0,8	3990	-0,8	7,95	5,2
Banca Comm. Ital.	2460	-30	2250	-1,2	5736	-1,2	7 32	7,0
Banca Com. It. r.n.c.	2440	15	2271	0,6	3305	0,6	—	7 0
Banca Manusardi	1100	-15	1000	-1,3	2250	-1,3	3 27	5 5
Banca Mercantile	9850	150	7700	1,5	15615	1,5	2 03	38 8
Banca Naz Agr	6600	-50	4910	-0,8	7375	-0,8	2 65	28 3
Banca Naz Agr. priv	2171	-79	2170	-3,5	4745	-3,5	8,06	9,3
Banca Naz. Agr. r.n c.	1950	0	1890	—	3330	0,0	9,49	8 4
Banca Toscana	4240	-50	4200	-1,2	10604	-1,2	7 45	7 1
Banco Chiavari	3755	-45	3580	-1 2	6798	-1,2	6 92	5 2
Banco Lariano	2990	-10	2975	-0,3	5560	-0,3	6,69	6,2
Banco Napoli r.n.c.	18550	50	17030	-0,3	20250	-0,3	7,55	12,0
Banco Roma	7481	-19	7200	-0,3	21600	-0 3	7,22	9 3
Banco Sardegna r.n.c.	10200	-30	10100	-0,3	13078	-0,3	3,68	5 8
Bastogi	277	-1	254	-0 4	945	-0,4	—	13,0
Benetton	10760	-170	10200	-1,6	20468	-1,6	4 42	14 0
Benetton Warrant	28	-4	21	-12,5	241	-12,5	—	—
Bnl r.n.c.	16155	55	16100	0,3	30118	0,3	8 67	6,1
Boero Bartolomeo	4850	50	4700	1,0	8700	1,0	3,09	22 2
Bonifiche Ferraresi	30340	-160	29200	-0,5	44950	-0,5	1 32	34,5
Bonifiche Siele	22850	-100	22500	-0,4	45200	-0,4	0 63	19,3
Bonifiche Siele r.n.c.	11000	5	10750	—	25360	0 0	1 45	9.3
Breda	7060	-320	3560	-4,3	13810	-4,3	4,25	21 5
Brioschi	800	19	580	2 4	1870	2,4	—	—
Buitoni	4551	-134	3334	-2 9	13113	-2,9	2,20	22 8
Buitoni r.n.c	2225	-45	2010	-2,0	7607	-2,0	—	11,2
Buton	2550	0	2210	—	5000	0,0	6,47	14 6
C Caffaro	703	0	703	—	1944	0 0	4 98	14,5
Caffaro risp.	710	-10	700	-1,4	1943	-1,4	5,63	14 7
Calcestruzzi	7650	-30	7250	-0,4	10440	-0,4	3,66	20,4
Calp	2750	-50	2549	-1,8	3500	-1,8	6,36	6,5
Cam Finanziaria	2140	-12	2050	-0,6	3292	-0,6	5,42	16,3
Cantoni	6260	0	6230	—	15500	0,0	3 35	4,6
Cantoni risp.	6350	0	6300	—	13500	0,0	4,72	4 7
Cart. Binda-De Medici	2710	5	2370	0,2	4439	0,2	3 69	24 7
Cart. Burgo	10965	-185	7553	-1,7	16000	-1,7	3 65	11,5
Cart. Burgo priv.	8550	0	6680	—	12350	0,0	7,02	9 0
Cart. Burgo risp	10900	-200	7653	-1,8	15400	-1,8	4,59	11 5
Cement. di Augusta	4310	5	3990	0,1	5271	0,1	6,38	11,0
Cement. di Sardegna	6285	25	5700	0,4	8830	0,4	6,36	6,3
Cementeria Merone	3500	-100	2891	-2,8	4818	-2 8	3 28	15 6
Cement. Siciliane	8730	-70	8150	-0,8	12900	-0,8	6,30	9,2
Cementir	2730	-10	2396	-0,4	4310	-0,4	6,59	9,2
Ciga Hotels	3460	-39	3301	-1,1	7600	-1,1	1,30	—
Ciga Hotels r n.c.	1251	-15	1251	-1,2	2498	-1,2	9 99	—
Cir	3321	-150	3100	-4 3	10922	-4,3	3 61	13,3
Cir risp.	3330	20	3140	0,6	10718	0,6	4,20	13,3
Cir r.n.c.	1855	-14	1638	-0,7	5813	-0,7	8 63	7,4
Cmi	3610	-35	3490	-1,0	7800	-1,0	8,31	11,7
Cofide	3900	-42	2567	-1,1	6230	-1,1	1,54	43,5
Cofide r.n.c.	1275	-1	1251	-0,1	2717	-0,1	7 06	14,2
Cogefar	4905	-85	4400	-1 7	8976	-1,7	3,57	10,4
Cogefar r n.c.	2150	-140	2025	-6,1	4320	-6,1	9 07	4 6
Comau	2741	-44	2710	-1,6	5960	-1,6	4 01	23,7
Comau Warrant	4	-1	2	-20 0	400	-20,0	—	—
Condotte Acqua To	6540	-40	3400	-0,6	6860	-0,6	2 14	41,0
Credito Commerciale	3900	-10	3500	-0,3	6860	-0,3	5,13	9,2
Credito Fondiario	3370	-30	3370	-0,9	6400	-0,9	5,34	3 6
Credito Italiano	1501	0	1380	—	3501	0,0	4 51	9 5
Credito Italiano r.n.c.	1530	-20	1455	-1 3	2575	-1,3	5,17	9 6
Credito Varesino	3400	-90	3200	-2,6	5500	-2,6	4,12	13,2
Cr. Varesino r.n.c.	2245	-25	1999	-1,1	3499	-1 1	7,13	8,7
Cucirini	1405	-20	1400	-1,4	3350	-1,4	—	64,8
D Dalmine	216	-14	180	-6,1	920	-6,1	—	—
Danieli & C.	5150	-25	4800	-0,5	8390	-0,5	3 88	8,4
Danieli & C. r.n.c.	2570	5	2480	0,2	3909	0,2	8,56	4,2
Dataconsyst	8350	0	6850	—	10010	0,0	6,71	10,7
Del Favero	4240	-20	4000	-0,5	5800	-0,5	4,95	7,4
E Edit. Fabbri p.	1582	-38	1480	-2,3	2399	-2 3	6,95	11,6
Editoriale	2730	-10	1774	-0,4	3299	-0,4	2,26	31,3
Ei olona	2500	0	1650	—	2780	0,0	4,40	9,5
Eridania	3210	105	3105	3 4	6520	3,4	5,30	8,0
Eridania r.n.c.	2096	14	2082	0,7	3050	0,7	9,54	5 2
Eurogest	405	-44	400	-9 8	2118	-9,8	2,37	2,5
Eurogest risp.	399	-22	399	-5,2	1990	-5,2	4,02	2,4
Eurogest r.n.c.	303	3	299	1,0	1439	1,0	5 40	1,8
Euromobiliare	6580	-60	5915	-0,9	13900	-0,9	3,50	11,4
Euromobiliare r.n.c.	2400	-65	2400	-2 6	7000	-2,6	10 42	4,2
F F M C.	2405	-65	2405	-2 6	4871	-2,6	5,41	8,8
Faema	2400	-1	2070	—	3599	0,0	3,12	19,2
Falck	5700	-100	4460	-1 7	12222	-1,7	—	114,8
Falck risp.	5300	-290	4450	-5 2	10447	-5,2	2,70	106,8
Farmitalia	9180	—	6801	—	23900	0,0	3 27	21,1
Farmitalia r.n.c.	6500	10	5930	0,2	8440	0,2	5,08	14,9
Ferruzzi agricola	1306	-64	1220	-4,7	3990	-4,7	4,29	9,4
Ferruzzi agricola r.	2680	35	2350	1,3	4020	1,3	2,39	20,1
Fiar	10600	100	10500	1,0	19825	1,0	1,72	10,4
Fiat	8515	-315	4650	-3,6	15969	-3,6	2,49	9,2
Fiat priv.	5510	-205	4725	-3,6	11565	-3,6	3,85	6,0
Fiat r.n.c.	5456	-144	4780	-2,6	9235	-2,6	4,42	5,9
Fidenza Vetraria	8500	0	6251	—	14244	0,0	5,88	10 9
Fidis	7000	-100	6420	-1,4	18637	-1,4	4,12	11,5
Fimpar	1355	-10	1330	-0,7	3000	-0,7	1,48	—
Fin Centro Nord	18500	-200	18475	-1,1	20000	-1,1	—	168,5
Finarte	2655	-15	1900	-0,6	2950	-0,6	2,26	32,2
Finrex	1100	21	1010	1,9	1746	1,9	—	—
Finrex r.n.c.	720	-29	485	-3,9	948	-3,9	—	—
Fisac	3500	-1	3490	—	16450	0,0	10,00	9,3
Fisac risp.	3880	0	3700	—	15500	0,0	9,54	10,3
Fiscambi Holding	9100	0	3789	—	9740	0,0	0,77	104,2
Fiscambi Hold. r.n.c.	2290	20	2190	0,9	3911	0,9	3,93	26,2
Fochi Filippo	1750	-40	1655	-2,2	3213	-2,2	5,71	9,4
Franco Tosi	13500	-100	13500	-0,7	33490	-0,7	5,93	16,0
G Gaic	32000	-100	27800	-0,3	46000	-0,3	1,00	34,4
Gemina	1584	-15	1380	-0,9	3950	-0,9	3,16	19,7
Gemina risp	1500	-3	1380	-0,2	3530	-0,2	4,00	18,7
Generali	88300	-2210	44696	-2 4	117953	-2,4	0,57	46,3
Gerolimich	111	-1	107	-0 9	215	-0,9	5,41	21,0
Gerolimich r.n.c.	98	1	84	1,0	135	1,0	10,20	18 5
Gilardini	14398	368	13500	2,6	29465	2,6	4,42	12 8
Gilardini r.n.c	11520	20	11500	0 2	18771	0,2	5,57	10 4
Gim	5850	-50	5850	-0 8	11970	-0,8	2,74	28,0
Gim r.n.c.	2230	-20	2150	-0 9	5750	-0,9	8 97	10,7
Grassetto	10990	190	10800	1,8	21000	1,8	6,19	6,8
I Ifi priv	20200	-50	15800	-0,2	36200	-0,2	1 09	28,5
Ifil	3690	-90	3096	-2,4	10500	-2,4	2,71	11 4
Ifil r.n.c.	1808	-2	1799	-0,1	5595	-0,1	6 64	5,6
Industrie Secco	1150	-50	820	-4,2	4075	-4,2	5,22	14,7
Industrie Zignago	4935	-5	4270	-0,1	5669	-0,1	3 44	8 7
Iniziat Me.T.A.	9731	-169	7700	-1,7	26651	-1,7	2,77	25,0
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	4500	-60	3750	-1,3	15891	-1,3	6,67	11,6
Interbanca	18080	-120	15700	-0,7	32700	-0,7	4,42	9,1
Interbanca priv.	9920	-580	9920	-5 5	31398	-5,5	8 06	5,0
Invest. Imm. It.	1840	-100	1600	-5,2	6555	-5,2	5 43	13,6
Invest. Imm It. r.n.c	1800	-120	1640	-6 3	5810	-6,3	8 89	13,3
Isefi	1690	0	1350	—	2529	0,0	5,33	6,1
Italcable	12110	-370	12110	-3,0	28700	-3,0	2,67	15,7
Italcable r.n.c.	11380	180	10350	1,6	25871	1 6	3,15	14,8
Italcementi	99250	-1125	48200	-1 2	121000	-1,2	1,01	19 2
Italcementi r.n.c.	45850	-50	32500	-0,1	65750	-0,1	2,51	8 9
Italgas	2224	-26	2013	-1 2	3427	-1,2	3,28	18,0
Italia Assicuraz	15200	200	7799	1,3	38200	1,3	0,66	95,0
Italmobiliare	112000	-2000	88500	-1,8	158000	-1,8	0,49	7,8
Italmobiliare r.n.c.	51250	550	50700	1,1	77500	1,1	1,66	3,6
J Jolly Hotel	12490	0	8485	—	13800	0,0	2,40	23,6
Jolly Hotel risp.	12550	0	8640	—	14100	0,0	2 99	23 7
K Kernel Ital	584	4	448	0,7	1695	0,7	3 95	16,1
L L'Espresso	53990	0	12800	—	62200	0,0	0 83	32,2
La Fondiaria	61650	-2050	35720	-3 2	101000	-3,2	0 81	45,1
La Metalli Industr.	585	-2	583	-0 3	3249	-0,3	4,27	19,5
La Previdente	24950	-750	15905	-2,9	55500	-2,9	1,40	29,5
Latina	11810	-170	2949	-1,4	16671	-1,4	0,93	31 9
Latina r.n.c	4592	-18	4100	-0,4	7783	-0,4	2,58	13,4
Linificio	1540	-32	1540	-2 0	3000	-2,0	5,52	85 7
Linificio r.n.c.	1640	25	1520	1 5	2350	1,5	5,34	91,3
Lloyd Adriatico	20500	-1200	8253	-5 5	30500	-5,5	1,46	34.0
Lloyd Adriatico r.n.c.	10000	-275	9060	-2,7	15890	-2,7	—	16 6
M Maffei	3080	-20	2945	-0 6	3999	-0,6	4,87	8,9
Magneti Marelli	2980	-8	2398	-0 3	4813	-0,3	2 64	26,1
Magneti Marelli r.	2870	10	2365	0,3	4470	0,3	3 06	25,5
Magona	8020	30	7300	0 4	11500	0,4	2,24	35,5
Manifattura Rotondi	18000	600	13600	3,4	26300	3,4	1,94	48 1
Manuli Cavi	3395	35	3025	1,0	3935	1,0	2,95	16,6
Manuli Cavi r.n c.	1503	-12	1503	-0 8	2290	-0,8	9 31	7,4
Marzotto	4300	-20	4256	-0 5	6996	-0,5	4 98	10,4
Marzotto risp.	4650	-100	4247	-2 1	6494	-2,1	5,01	11,3
Marzotto r.n.c.	4060	0	2787	—	4492	0,0	6,65	9,9
Mediobanca	202000	-1650	123000	-0,8	319000	-0,8	0,99	30 4
Merloni	1310	0	1290	—	1501	0,0	—	—
Milano Assic.	25380	-500	17913	-1,9	46351	-1,9	0 79	40,3
Milano Assic. r.n.c.	13800	-100	12175	-0,7	30354	-0,7	1 67	21 9
Mira Lanza	33000	-500	29600	-1,5	62000	-1,5	6,06	13,8
Mittel	2770	-70	2720	-2,5	5560	-2,5	2,17	14,1
Mondadori	17000	500	5720	3,0	21700	3,0	1,65	18,1
Mondadori priv.	9870	-90	4136	-0,9	13600	-0,9	3,04	10,5
Mondadori r.n.c.	6410	0	5680	—	12584	0,0	4 62	6,9
Montedison	1479	-21	1385	-1,4	3256	-1,4	2,70	12,5
Montedison r.n.c.	759	-11	683	-1 4	1739	-1 4	7,91	6,4
Montefibre	1700	-25	1580	-1,4	4420	-1,4	5,00	9,2
Montefibre r.n.c.	1101	-29	1030	-2 6	2070	-2,6	9,54	6 0
N Nba	2645	-5	2270	-0,2	4900	-0,2	2 27	16,0
Nba r.n.c	1280	-64	1190	-4 8	3520	-4,8	6 25	7,7
Necchi	2491	0	2100	—	5590	0,0	7,23	7,9
Necchi risp.	2650	-100	2150	-3,6	5300	-3 6	8,30	8,4
Nuovo Pignone	4480	-10	4250	-0,2	5250	-0,2	5,13	14,6
O Olcese	2451	-74	2450	-2,9	9661	-2,9	4,90	6 3
Olivetti	7455	-195	6700	-2,5	20600	-2,5	4,56	7,2
Olivetti priv.	4499	-302	4499	-6,3	12500	-6,3	7 56	4,4
Olivetti r.n.c.	4450	-50	4040	-1,1	11300	-1,1	8,09	4,3
P Pacchetti	143	-6	76	-0 4	309	-4,0	2,10	24,3
Partecipazioni	3590	-10	2925	-0,3	5281	-0,3	2,37	14 3
Partecipazioni r.n.c.	1270	10	1195	0 8	3731	0,8	8,66	5,1
Perlier	1550	-10	921	-0 6	3120	-0,6	3,87	19,3
Perugina	3760	-240	3500	-6,0	6250	-6,0	1 86	43,4
Perugina r.n.c.	1220	-20	1200	-1,6	3500	-1,6	7 38	14,1
Pierrel	1240	15	1205	1,2	5030	1,2	—	—
Pierrel r.n.c.	651	-9	556	-1 4	4000	-1,4	—	—
Pininfarina	14400	20	14000	0,1	21811	0,1	2,53	26,3
Pininfarina risp.	13450	-120	13450	-0,9	18300	-0,9	2 97	24,5
Pirelli & C.	4529	-51	3900	-1,1	8900	-1,1	4,31	11,2
Pirelli & C. r.n.c.	2910	-60	2900	-2,0	6383	-2,0	7,29	7,3
Pirelli Spa	3210	-80	3210	-2,4	6700	-2,4	3,12	23,4
Pirelli Spa risp.	3198	-22	3198	-0,7	6600	-0,7	3,75	23,3
Pirelli Spa r.n.c.	1970	5	1930	0,3	3750	0,3	6,09	14,4
Poligrafici	5800	-50	4900	-0,9	6330	-0,9	2,59	27,2
Pozzi-Ginori	1150	-30	1150	-2,5	3323	-2,5	—	120,4
Pozzi-Ginori r.n.c.	1115	0	882	—	1949	0,0	1,79	116,8
R Raggio di Sole	3850	40	2880	1,0	4655	1,0	3,64	12,7
Raggio di Sole r.n.c.	2350	10	2020	0,4	3250	0,4	—	7,7
Ras	40800	-1000	19781	-2,4	62486	-2,4	0,55	137,5
Ras r.n c.	18500	-490	16000	-2,6	33737	-2,6	1,24	64,9
Recordati	7150	-70	6334	-1,0	16200	-1,0	5,59	22,3
Recordati r.n.c.	3500	0	3500	—	7225	0,0	12,57	10,9
Rejna	11990	-60	7714	-0,5	25840	-0,5	—	—
Rejna r n c	20555	0	7712	—	20817	0 0	—	—
Rinascente	3778	18	3550	0,5	7370	0,5	3,65	12,7
Rinascente priv.	2540	-10	2201	-0,4	4736	-0,4	5,43	8,5
Rinascente r n c.	2460	8	2350	0,3	4428	0,3	5,81	8,3
Risanamento Napoli	14300	-60	9865	-0,4	19454	-0,4	2,52	36,8
Risanamento r.n.c.	11800	410	7086	3,6	14370	3,6	3,52	30,4
Riva Finanziaria	8800	-50	8800	-0 6	12750	-0,6	3,86	8,8
Rol	1450	-80	1360	-5 2	3919	-5,2	7,24	11,9
Rol r.n.c.	1420	-40	1331	-2 7	1855	-2,7	8,45	11,6
S Sabaudia	1140	-25	1001	-2,1	3842	-2,1	3,57	12,6
Sabaudia r.n.c.	871	-44	790	-4 8	1891	-4,8	7.30	10,3
Saes	1870	-30	1760	-1,6	4170	-1,6	3,21	15 8
Saes r.n.c.	873	-8	851	-0,9	1799	-0,9	9,16	7 4
Saes Getters priv.	3350	10	3150	0,3	7800	0,3	6,72	11,2
Saffa	6780	-20	6780	0,3	11054	-0,3	5,46	12 0
Saffa risp.	6600	-50	6600	-0 8	10750	-0,8	5,91	11,6
Saffa r.n.c.	4720	-10	4700	-0,2	6390	-0,2	8,26	8,3
Safilo	6100	-100	6100	-1,6	10390	-1,6	—	11,0
Safilo risp.	5801	-199	5801	-3,3	10200	-3,3	—	10 4
Sai	16900	-380	8227	-2 2	31635	-2,2	0,81	26,9
Sai r.n.c	9480	-120	9480	-1,3	19500	-1,3	1,68	16,2
Saipem	3200	—	3000	—	6320	0,0	6,25	14.0
Saipem risp.	3150	—	3000	—	5010	0,0	7 30	13,7
Saipem risp. warr.	398	-3	398	-0,7	1975	-0,7	—	—
Sasib	3450	—	3005	—	9500	0,0	5,07	11,5
Sasib priv.	3446	-44	2950	-1,3	9550	-1,3	5,08	11 5
Sasib r.n.c.	2300	-50	2225	-2 1	4850	-2,1	8.48	7,7
Schiapparelli	504	-4	397	-0 8	650	-0,8	2 98	14,6
Selm	1430	29	1401	2,1	5500	2,1	9,79	45.0
Selm risp.	1520	-49	1520	-3 1	5300	-3,1	10 53	47,9
Serfi	5400	-10	3550	-0,2	8200	-0,2	2,78	11,2
Setemer	9970	-210	9750	-2,1	14600	-2,1	1,30	7,5
Sifa	2970	30	2699	1 0	6039	1,0	2,80	13 9
Sifa r.n.c.	2311	12	1990	12	5175	0,5	4,33	10 8
Silos Genova	766	-26	709	-3 3	2074	-3,3	3,53	19 8
Silos Genova r.n.c.	640	-15	610	-2,3	970	-2,3	2,63	20,6
Sim	7180	-130	6300	-1,8	14200	-1,8	4,18	7 6
Siossigeno	22000	300	21015	1,4	39000	1,4	6,18	11 3
Siossigeno r n c.	23000	-50	17000	-0,2	29600	-0,2	6,09	11 8
Sip	1895	-15	1861	-0,8	4082	-0,8	7,39	12,6
Sip r.n.c.	2015	-16	1995	-0,8	4206	-0,8	8,93	13,4
Sirti	8195	-195	5852	-2 3	12990	-2,3	4,88	11 5
Sme	1620	4	1261	0 2	3900	0,2	2,78	16 0
Smi Metalli	2000	—	1960	—	5000	0,0	5,00	14,1
Smi Metalli r.n.c.	1810	-85	1795	-4,5	3600	-4,5	7,73	12,8
Snia BPD	2651	-92	2635	-3,4	7700	-3,4	3,77	21,8
Snia BPD risp.	2550	-60	2550	-2,3	7550	-2,3	4,71	21 0
Snia BPD r.n.c	1635	34	1470	2,1	2990	2,1	7,95	13,5
Snia Fibre	1650	-20	1629	-1,2	2890	-1 2	5,45	7 8
Snia Tecnopolimeri	4865	-5	4600	-0,1	6700	-0,1	5,49	8,2
SO PA.F.	2680	—	1728	—	3764	0,0	2,24	—
SO.PA F. r.n c.	1490	20	1157	1,4	2280	1,4	5,09	—
Sogefi	3570	110	2750	3 2	5025	3,2	2,57	25 9
Sondel	777	—	605	—	2089	0,0	5,15	18 5
Sorin	7770	-250	7400	-3,1	18414	-3,1	3,47	30 0
Standa	11920	-110	8750	-0,9	19366	-0,9	2,10	18 0
Standa r n c.	6790	-25	5450	-0,4	14982	-0,4	4,12	10,2
Stet	2410	-39	2390	-1,6	6522	-1,6	7,50	9 1
Stet r.n.c.	2420	-30	2410	-1,2	6084	-1,2	9,09	9,1
Stet Warrant 9%	325	-1	323	-0,3	2680	-0,3	—	—
Stet Warrant 10%	610	-11	555	-1,8	4360	-1 8	—	—
T Tecnomasio	1455	0	1181	—	2333	0,0	3 44	15,2
Tecnost	1950	50	1725	2 6	3080	2 6	3 85	7,5
Teknecomp	1100	-50	1060	-4 3	4103	-4,3	6.86	7,1
Teknecomp r n.c.	825	-77	825	-8,5	1605	-8,5	9 58	5 7
Terme Acqui	2240	0	1520	—	3510	0,0	1 03	26,2
Toro	21000	50	15229	0,2	46500	0,2	1.10	44,0
Toro priv.	14500	590	11970	4 2	36500	4,2	1 59	30,4
Toro r.n.c	10100	-275	10100	-2,7	21800	-2,7	2,48	21 2
Tripcovich	8360	150	5175	1 8	10590	1,8	1 02	57 3
Tripcovich r.n.c.	3700	-100	2650	-2,6	6100	-2,6	3,24	25,4
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	19550	-510	18300	-2 5	34000	-2 5	2,30	13,1
Unicem r.n.c.	11125	25	10225	0 2	19800	0,2	4,76	7 5
Unipol priv.	19600	-350	15180	-1,8	27270	-1 8	1,02	25,1
V Valeo	5000	55	4815	1,1	8595	1 1	3,30	7,9
Vetrerie italiane	3550	200	3350	6,0	5800	6 0	5 63	6,4
Vianini	3300	0	2860	—	6658	0,0	3 03	40 7
Vianini r.n c.	3245	-55	2350	-1,7	4480	-1,7	3,70	40,0
Vianini Industria	1280	0	1210	—	2850	0,0	7 81	5,5
Vianini lavori	3110	-15	3000	-0,5	5780	-0,5	7,72	5,3
W Westinghouse	30020	0	29500	—	45500	0,0	6,33	20,1
Worthington	1190	0	1101	—	2500	0,0	—	—
Z Zucchi	3900	-70	3795	-1,8	4875	-1,8	4,10	8,1

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	min.	Diff. %	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Ame Finanziaria	9370	-130	8850	-1,4	9500	1,4	—	—
Saiag	1949	19	1691	1,0	1949	1 0	2,05	9,4
Saiag r.n.c.	1095	0	1000	—	1095	0,0	5,48	5,3
Trafilerie	1010	-30	900	-2,9	1040	-2,9	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1231,5	1240	1231 35
Marco tedesco	736,66	735	736,705
Franco francese	217,20	217,5	217 205
Fiorino olandese	654 90	653	654,80
Franco belga	35,25	34,8	35 254
Sterlina	2207,60	2220	2208,05
Lira irlandese	1961	1930	1961
Corona danese	190,96	191,5	190,98
Dracma	9,357		9,358
Ecu	1521,55	—	1521,25
Dollaro canadese	938,1	915	938,055
Yen giapponese	9,274	9 05	9,27
Franco svizzero	902,60	897	902,375
Scellino austriaco	104,702	105,50	104,701
Corona norvegese	190,20	188	190,20
Corona svedese	203,90	203	203,795
Marco finlandese	300,06	297	300,03
Escudo portoghese	9,02	9,20	9,025
Peseta spagnola	10,901	11	10,898
Dollaro australiano	859,5	865	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,90	—
Dinaro (Roma)	—	0,50-0,50	—
Dinaro (Trieste)	—	0,70	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6680/6690	5,6605/6745	1,7950/7960	1,3625/3635
Yen	*1,2555/2573	*4,2604/2676	238,23/55	*1 026/027
Marco	—	*3,3890/3950	2,9967/3,0003	*81,63/68
Franco fr.	*29,44/49	—	10,159/170	*24,06/08
Sterlina	2,994/998	10,1540/1720	—	2,4450/4480
Franco sv.	*—	*4,1495/1565	2,4465/4498	—
Lira	**1,135/136	**4,599/608	2205,8/2214,5	*0,111/111

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

7.12.1987	Dom.	Off.	7.12 1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19100	19500	Sterlina oro n.c.*	136000	146000
Oro Londra (2)	481,25	481,75	Sterlina oro n.c.	137000	144000
Oro Zurigo (2)	482,35	482,85	Marengo italiano	110000	118000
Argento (3) (ind)	276400	283200	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 10.12.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,00/14,00	12,00/16,00	15 giorni	n.r.	n.r.
Vista	10,00	10,50	1 mese	11,500	12,000
7 giorni	n.r.	n.r.	2 mesi	11,375	11,875

Lira interbancaria:
1 mese (11,000/12); 2 mesi (11,375/11,875); 3 mesi (11,375/11,875)

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contanti)

Titoli	Chius.	Var %	Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili			Med Sabaudia 7%	80	-1,13
Ame Fin 87-91 6,50%	97,7	-0 05	Med Selm-Meta 10%	98.9	0,10
Binda de M. 85-90 12%	183	—	Med. Sip 86-91 8%	93 9	0,85
Binda de M 14%	126	-9,52	Med. Snia Fib. 86-95 6%	77,1	—
Buitoni 81-88 13%	100,05	—	Med. Snia Tec. 86-93 7%	91	-2,20
Caboto Mi c. 83-91 13%	—	—	Med. Unicem 86-96 7%	102	7,84
Caffaro 81-90 13%	308	1,30	Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Cir 85-92 10%	96.5	-0,62	Mediobanca 82-88 14%	2305	-3,69
Efib P. C. Valtel. 7%	94,5	-0 32	Merloni 87-91 7%	84	1,79
Efib Ifitalia 85-92 10,75%	102,1	-0,20	Mira Lanza 82-87 14%	333	—
Efib Saipem 85-90 10,5%	98.55	-0,20	Olcese 86-94 7%	83,5	—
Efib III 85-90 10,5%	97,75	0.20	Pirelli 81-91 13%	—	—
Eridania 85-90 10,75%	99,9	—	Pirelli Spa 85-95 9,75%	148	-0 34
Euromobil. 86-93 10%	90,5	0 55	Pirelli & C. 85-91 9,75%	112,5	0,36
Ferruzzi A. 86-92 7%	81.6	0,12	Perugina 86-92 9%	89,3	—
Gemina 85-90 9%	284	—	Rinascente 86-93 8,5%	100,3	-1,69
Generali 81-88 12%	1090	-0 92	Silos Ge 87-92 7%	80,05	-0,56
Gim 85-91 9,75%	112	—	Siossigeno 81-91 13%	331	—
Iniz. Meta 86-93 7%	83,5	-0,60	Smi Metalli 85-95 10,25%	99,2	0,25
Italgas 82-88 14%	299	-0,33	Snia Bpd 85-93 10%	137,9	0,65
Med Buitoni 85-95 8%	147	-2,04	So. Pa. F. 86-91 9%	—	—
Med Buitoni 85-95 10%	100	—	So Pa. F. 86-92 7%	86	0,23
Med. Cir 86-96 7%	81	—	Tripcovich 84-89 14%	195 5	—
Med. F. Tosi 86-97 7%	78,9	0 13	Zucchi 86-93 9%	86,5	—
Med. Italc. 85-95 7%	177 25	0,71	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italgas 85-95 6%	91,5	—	Imi Cir 85-91 Ind.	153	—
Med. Italmobiliare 7%	125	-2,00	Imi Unicem 84-90 14%	112,9	-0,09
Med. Linificio 93 7%	92 75	0,81	Iri Stet 73-88 7%	129	-6,98
Med. Marzotto 93 7%	98,9	-3,13	Med. S. Spirito 73-88 7%	170	-10,59
Med. Pirelli & C 6,5%	80	—	Med. Sip 73-88 7%	105	4,52

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Ala	11977	0,16	Imicapital	22092	-0 33
America	10706	0,14	Imindustria	8558	-0,33
Arca BB	17692	-0 34	Imirend	14414	0 04
Arca RR	11798	0 14	Imi 2000	10917	0 06
Arca 27	8271	-0 53	Interbancaria az.	15784	-0 71
Aureo	14253	-0,44	Interbancaria obbl.	13303	-0 10
Azzurro	14918	-0,50	Interbancaria rend	13722	0 05
BN Multifondo	10932	-0,39	Libra	15059	-0 36
BN Rendifondo	11282	0 03	Multiras	15351	-0 44
Capitalcredit	9517	-0 60	Nagracapital	13263	-0 33
Capitalfit	n.p.	—	Nagrarend	12341	0 02
Capitalgest	13546	-0,21	Nordcapital	9264	-0,22
Cash Manag Fund	n p		Nordfondo	12107	0 05
Cent Reddito	10415	0 06	Phenixfund	9248	-0,29
Comm. Turismo	8780	0,50	Primecapital	21246	-0,70
Corona Ferrea	10194	-0 81	Primecash	12379	0 09
Eptabond	10873	0 00	Primeclub az.	8836	-0,84
Eptacapital	9593	-0 33	Primeclub ob	10153	-0,05
Euro Andromeda	14565	-0 42	Primerend	16443	-0.36
Euro Antares	12575	-0 01	Redditosette	14296	-0 12
Euro Vega	10907	0 07	Rendicredit	11022	-0 08
Euromob Cap Fund	9623	-0,33	Rendifit	n p	—
Fiorino	20411	0,61	Risp Italia bilanc	15223	-0,54
Fondattivo	11969	-0,73	Risp. Italia redd	12988	0 03
Fondersel	22686	-0 33	Rologest	10179	0 06
Fondicri 1.o	11109	0 03	Rolomix	9467	-0 17
Fondicri 2.o	9609	-0 26	Salvadanaio	9401	-0 10
Fondimpiego	10929	0 04	Sforzesco	11628	0 02
Fondinvest 1	11806	0,04	Verde	11334	-0 04
Fondinvest 2	13233	-0,36	Visconteo	14014	-0 98
Fondo Centrale	13031	-0 32	Money-Time	10034	-0 05
Fondo Ina	1938	0.05	Venture-Time	10287	-0 62
Fondo Professionale	24114	-0 64	Euromob. Redd.	10034	-0 07
Genercomit	15244	0,59	Sai Quote	10094	0 03
Genercomit rend.	10489	0 14	Italfortune $	39,96	—
Geporeinvest	9527	-0 49	Ita union $	20 92	-2,68
Geporend	10330	0,06	Mediolanum $	n p	
Gestielle B	9226	-0 90	Rominvest $	n p	
Gestielle M	10630	0 07	Rasfund (lire)	n p	
Gestiras	16663	-0,04	Tre R (lire)	35351	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P mag. 88 12,25%	100,75	-0,45
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,2	0,10
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,5	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,2	-0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,15	—
B T P. feb 89 12,50%	102,3	0,10
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,1	—
B.T.P. apr. 89 12%	101,9	0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,05	-0,10
B.T.P. gen 90 12,50%	103,45	—
B.T.P feb. 90 12,50%	104,05	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,95	0,24
B.T.P. apr. 90 12%	102,75	0,15
B.T.P. mag. 90 10,50%	100,15	—
B.T.P. giu. 90 10,50%	99,55	—
B T P lug 90 9,50%	98 *5	-0 05
B.T.P. ago. 90 9,25%	97,75	-0,10
B.T.P. set. 90 9,25%	96 65	
B.T.P. ott. 90 9,25%	96	0,26
B.T.P nov. 90 9,25%	96 05	0 05
B.T.P. dic. 90 9,25%	97 1	-0 05
B T P mar 91 12 50%	105 15	-0,05
B.T.P. gen. 92 9,25%	95	0,53
B.T.P. mar. 92 9,25%	95,8	0,15
Certificati di credito del tesoro		
C C.T mag. 88	100,3	0,15
C C.T. giu. 88	100 3	-
C.C.T. lug. 83-88	100 85	-0 05
C.C.T. ago. 83-88	100 75	-0 05
C.C.T. set. 83-88	100 75	-
C.C T. ott 83-88	100 15	-0 85
C C.T. 15 lug 90	99	0 20
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99	0 10
C.C.T. 18 set. 90 ind	98 8	0 05
C.C.T. 18 ott 90	99 1	—
C.C.T. nov. 83-90	102 6	-0 10
C.C.T. 18 nov 90	99 5	—
C.C.T. dic. 90	103 4	0 15
C.C.T. 18 dic 90/II	99 9	-0 10
C.C.T. gen. 91	102 9	0 10
C.C T. 17 gen 91 ind	99 05	-
C C.T. feb. 91	102 9	0 05
C C T. 18 feb. 91	99	-0 05
C C T mar 91	101,15	-0 10
C C T 18 mar 91	99 2	0 20
C C T apr 91	101 45	-
C C T mag 91	101 45	0,05
C C T giu 91	101 8	-0 05
C C T lug 91	100,95	0 05
C.C T ago 91	100 7	-0 05
C C T set 91	100,6	-0,05
C.C T ott 91	100,55	0 05
C C T nov 91	100,8	0 25
C C T dic 91	100 45	0 10
C C T gen 92	99,95	-0 05
C C T feb 92	98,95	-0 10
C.C.T. feb. 95	99,15	-0 15
C.C.T. mar. 95	95,75	-0,05
C.C.T. apr. 95	95,7	-0 10
C.C.T. mag. 95	95,6	0 05
C.C.T. giu. 95	95,7	0 10
C.C.T. lug. 95	96,9	-0 05
C.C.T. ago. 95	96 45	-0 10
C C T set 95	97	0 21
C.C.T. ott. 95	97	-0 15
C.C.T. nov. 95	97 4	0 05
C.C.T dic 95	97 55	0 00
C C T gen 96	97 6	0 10
C C T feb 96	97,5	-0 05
C C T. mar 96	97,4	—
C C T apr 96	97	0,10
C C.T lug 96	96,55	—
C C T ECU 82-89 13%	106 5	-0,19
C C T ECU 82-89 14%	105,7	-1,04
C C T ECU 83-90 11,50%	105,5	-0,85
C C T ECU 84-91 11,25%	106 4	-0,09
C C T ECU 84-92 10,50%	104 5	-1,05
C C T ECU 85-93 9,60%	101 5	0,99
C C T ECU 85-93 9,75%	103,75	0,72
C C T ECU 85-93 9%	101	—
C C T. ECU 85-93 8,75%	100,3	-0,10
C C T. ECU 86-94 8,75%	99,4	—
C C T. ECU 86-94 6,90%	92	-2,17
C T R 83-93 2,50%	88,6	-0 79
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95 1	-0 42
Az Aut FS 83-90 1.o	104	-0 19
Az. Aut. FS 83-90 2 o	103,5	-0 34
Az. Aut. FS 84-92	103,3	0 29
Az. Aut. FS 85-92 1.o	101 8	0 05
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100 65	-0 05
Az Aut. FS 85-2000 3 o	100 55	-0 25
BEI 85-92 12,5%	104 4	0 38
BEI 86-94 12,75%	105	0 29
Città Ge 76-91 10%	98 9	—
Città Mi 72-92 7%	100 25	—
Città Mi 73-93 7%	94	—
Città Mi 76-88 10%	99 9	—
Città Na 75-95 10%	96 5	—
Enel 72-92 7%	90 6	0,11
Enel 73-93 7%	89	—
Enel 81-88 ind	100 9	-0 40
Enel 82-89 ind 1 o	103,5	-0,39
Enel 82-89 ind 2 o	104	—
Enel 82-89 ind 3 o	104,4	-0,10
Enel 82-89 ind. 4.o	105,5	-0,47
Enel 83-90 ind. 1 o	105,6	0.38
Enel 83-90 ind. 2.o	104,2	—
Enel 83-90 ind. 3.o	104,6	0,05
Enel 84-92 ind. 1.o	106,75	0,70
Enel 84-93 ind. 2.o	104,8	0,19
Enel 84-93 ind. 3.o	105,1	-0,10
Enel 84-93 ind. 4.o	105,3	—
Enel 85-95 ind.	101	-0,50
Enel 85-2000 2.o	100,5	-0,10
Enel 85-2000 3.o	101	-0,05
Enel 86-93 2.o	94	-0,11
Enel 86-93 3.o	102,4	0,59
Enel 87-94 ind.	89,4	—
Enel 86-2001 ind. 1.o	100,3	-0,10
Imi 70-88 28.o 7%	99,6	—
Imi 70-88 29.o 7%	95,8	—
Imi 70-88 33.o 7%	98	—
Imi 74-94 42 o 8%	90,9	—
Imi 75-93 49.o 10%	93 5	0 53
Imi 77-89 56.o 12%	100	—
Imi 82-92 2R2 15%	178	0 56
Imi 82-92 3R2 15%	173 5	-0,06
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	101 75	—
Iri 81-91 ind.	99 6	—
Iri Sider 82-89 ind.	102	—
Iri 83-88 ind.	101,2	0 30
Iri 85-2000 ind.	98,9	—
Mediofidis Opt. 13%	103,1	0 10
Opere Auto 70 7%	82 5	1 21
Opere Auto 72 7%	78	0 51
Opere Auto 74 1.o 8%	77,2	0,26
Opere Auto 74 2.o 8%	78,25	—
Opere Auto 75 8%	75,7	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	84,05	-1 13
Iri Aeritalia 86-93 9%	115,5	-0,52
Iri Alitalia 84-90 5,90%	108,1	-2,22
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,3	—
Iri Stet 84-89 5,75%	137,25	-0,55
Iri Stet 84-91 5,75%	137,6	-0 65
Iri Stet 85-90 9%	100,4	-0 20
Iri Stet 85-90 10%	117,9	-0 30
Stet-Sip 83-88 6,50%	106,2	0 09
Efibanca-Necchi 86-91 7%	85,75	-1,17

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
29-2-88	81	97,914	0,08
30-5-88	172	95,543	0,15
30-11-88	356	91,032	0,34

(Rendimenti indicativi)

DOPO LA MANOVRA SUI TASSI IN EUROPA

«Ora tocca agli Usa»

A Basilea i governatori del «G 10» - Banche senza confini

GRANDE INDUSTRIA

In calo l'occupazione

Su base annua raggiunge il -3,9%

ROMA — Nel mese di settembre l'occupazione nella grande industria è calata, rispetto allo stesso mese dell'86, del 3,9%. Lo rende noto l'Istat in un comunicato nel quale precisa che rispetto all'agosto '87, il numero degli occupati è rimasto pressoché stabile avendo fatto registrare un calo percentuale dello 0,1%.

Dai dati resi noti dall'Istat emerge inoltre che i guadagni medi di fatto per operaio sono aumentati nei primi nove mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'86, dell'8,1%, grazie a un incremento del 9,5% nelle industrie metalmeccaniche, del 7,5% in quelle tessili e dell'abbigliamento, del 6,9% nelle chimiche-farmaceutiche e, infine, del 2,6% nelle industrie energetiche.

Rispetto al settembre '86, rileva ancora l'Istat, i guadagni sono invece cresciuti del 5,6% con contributo sostanzialmente pari da parte delle due componenti retributive diretta e indiretta, cresciute rispettivamente del 5,6% e del 5,4%.

Sempre nel settembre 1987, le ore di lavoro effettivamente prestate per operaio hanno registrato una diminuzione dello 0,7% rispetto al corrispondente mese del 1986.

Nell'arco dei primi nove mesi dell'anno in corso tuttavia, le ore effettivamente lavorate pro-capite — conclude l'Istat — hanno registrato un incremento pari all'1,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1986 cui ha contribuito la generalità dei settori con la sola eccezione di quello metallurgico che ha presentato una flessione dell'1,4 per cento.

BASILEA — I governatori centrali del gruppo dei «10», al termine della riunione in sede di Banca dei regolamenti internazionali, hanno ribadito il loro sostegno al dollaro affermando che le banche centrali adotteranno le misure necessarie a correggere gli squilibri fiscali esistenti. I governatori hanno tuttavia sottolineato che gli Stati Uniti devono approvare il pacchetto di misure di compromesso raggiunte sui tagli al bilancio federale che prevedono una riduzione di 76 miliardi di dollari nel prossimo biennio.

Riguardo ai tassi d'interesse, i governatori hanno detto che sarà molto difficile apportare un ulteriore limatura, nel breve periodo, dopo la riduzione coordinata effettuata giovedì scorso dalle maggiori banche centrali europee. Quest'azione comune, dicono i banchieri centrali, ha dimostrato lo sforzo per cercare di calmare i mercati finanziari internazionali.

I tagli sono stati adottati, particolarmente in relazione alla situazione di tensione nel Sistema monetario europeo. I governatori hanno poi detto di non prevedere una recessione mondiale ma hanno sottolineato che resta importante, per le banche centrali, continuare a iniettare liquidità nei rispettivi sistemi finché i mercati finanziari non si saranno stabilizzati.

Un passo avanti verso l'armonizzazione delle normative nazionali sui coefficienti patrimoniali delle banche è stato inoltre compiuto ieri al termine della riunione di Basilea dei governatori è stata diffusa una nota dove si afferma che un documento contenente proposte in tal senso, elaborato dal comitato per la supervisione e i regolamenti bancari, è stato accettato dai governatori «come base per giungere a una convergenza tra i regolamenti sugli standard patrimoniali per le banche impegnate nelle transazioni internazionali».

Il documento esaminato dai governatori delle banche centrali sarà presentato alla stampa dalla banca dei regolamenti internazionali giovedì. Esso, è detto ancora nella nota diffusa dopo la conclusione del vertice di Basilea, è il risultato di molti anni di lavoro ed è stato elaborato con il duplice obiettivo di aiutare il rafforzamento del sistema bancario internazionale e di rimuovere un importante elemento di discriminazione tra i diversi istituti di credito provocato dalla disparità delle normative seguite dagli organi di controllo nei vari paesi.

La quotazione del dollaro è stata ieri di 1.231,35 lire in Italia. L'ultima chiusura, venerdì scorso, lo dava per 1.220, 7 lire, l'aumento, cioè, è stato di quasi 11 lire in più. E' il livello più alto raggiunto dal dollaro dal 24 novembre scorso, ma il recupero si contrae notevolmente se si raffronta la quotazione italiana di ieri a quella americana di venerdì (1.228,75 lire: nemmeno tre lire in più).

A Francoforte recupero a 1,6707 marchi, su 1,6536 dell'ultima chiusura. Stabilità quasi assoluta, invece, a Tokio, dove il dollaro è stato fissato a 132,63 yen contro i 132,60 di venerdì.

«Il dollaro scenderà ancora». A Stoccolma, dove si trova per ritirare il premio Nobel per l'economia, Robert Solow, ha mostrato di non avere dubbi. «Il valore del biglietto verde era troppo elevato alcuni mesi fa per l'equilibrio internazionale ma mi sembra tuttavia — ha spiegato — che ancora non abbia raggiunto una condizione di equilibrio».

TITOLI DI STATO

Mercato secondario: stretta finale

In gennaio il «via» alla riforma? Imminente il pronunciamento del governo

RIFORMA DELLO SME

Italia, basta privilegi

Masera (Bankitalia): «Banda unica»

ROMA — Per arrivare al traguardo del mercato unico della Cee nel 1992 è necessario mettere mano al Sistema monetario europeo riformandolo profondamente e rafforzandone i meccanismi. In caso contrario vi è il rischio che lo Sme venga travolto dalle spinte speculative che si avrebbero all'indomani della completa liberalizzazione dei movimenti di capitali.

E' questa, in estrema sintesi, la principale indicazione contenuta in uno studio del direttore centrale per la ricerca economica della Banca d'Italia, Rainer Masera, dal titolo «L'unificazione monetaria e lo Sme», pubblicato in questi giorni.

Il primo passo da compiere in un processo di riforma del Sistema monetario europeo, secondo il direttore centrale per la ricerca economica della Banca d'Italia, riguardo le bande di oscillazione bilaterali delle valute. Da un lato l'Italia dovrebbe fare la sua parte accettando un restringimento della propria banda dall'attuale 6 per cento a un valore attorno al 3-3,5 per cento.

Dall'altro lato questo margine bilaterale (3-3,5 per cento) dovrebbe essere adottato per tutte le monete che fanno parte dell'accordo di cambio dello Sme. «Si permetterebbero così — afferma Masera nello studio — spostamenti bilaterali massimi nel tempo, tra due valute del 6-7 per cento, che appaiono appropriati per consentire sia adeguati movimenti nei differenziali dei tassi di interesse, sia variazioni di cambi centrali relativamente poco frequenti, ad esempio una volta l'anno in media».

Le ragioni che inducono Masera a proporre un allargamento dei margini bilaterali di oscillazione dall'attuale 2,5 per cento al 3-3,5 per cento sono riconducibili ai movimenti dei tassi di interesse.

«Per fronteggiare eventuali tensioni — afferma Masera nello studio — la presenza di margini bilaterali ristretti quali quelli del 2,25 per cento per tutte le monete dello Sme, e in prospettiva della Comunità, potrebbe comportare differenziali di tassi di interessi nominali a breve tali da condurre — sottolinea ancora Masera — a quotazioni a termine delle singole valute al di fuori dei margini consentiti, determinando una situazione difficilmente sostenibile».

Inoltre, secondo il direttore centrale per la ricerca economica della Banca d'Italia, una banda «di fluttuazione bilaterale sufficientemente ampia da consentire di ridurre la frequenza delle modifiche delle parità e al contempo di operare i riallineamenti dei cambi centrali, senza necessariamente provocare variazioni istantanee delle quotazioni di mercato, rappresenterebbe un elemento assai importante — sottolinea ancora Masera — insieme alla disponibilità di ampie facilitazioni creditizie fornite dal sistema, per scoraggiare la speculazione destabilizzante».

Che Masera sia fortemente preoccupato dagli effetti destabilizzanti che avrebbero le spinte speculative sullo Sme lo dimostrano anche i calcoli contenuti nello studio: il direttore centrale per la ricerca economica ha infatti stimato un guadagno pari anche al 1.600 per cento annuo per quegli operatori che hanno saputo individuare i giorni dei riallineamenti.

ROMA — La riforma del mercato secondario dei titoli di Stato sarà operativa a partire da gennaio. Un'autorevole fonte del Tesoro ha annunciato che la sezione competente del Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole al progetto presentato dal ministro del Tesoro, Giuliano Amato.

«Appare adesso scontato — ha affermato la fonte — il via libera alla riforma da parte del Consiglio in sede plenaria». La stesura del decreto e la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dovranno essere accompagnate da un dispositivo di applicazione e da una convenzione stipulata tra tutti gli operatori interessati.

«Date le imminenti festività natalizie — ha fatto notare la fonte — la riforma si dovrebbe concretare in gennaio, a meno che, a livello di operatori, non sorga qualche intoppo imprevisto. Le riserve espresse dagli agenti di cambio sul progetto di Amato — ha rilevato ancora la fonte — non influiscono, tuttavia, sull'iter appena delineato».

Alla Camera, alla commissione Bilancio e Tesoro, il ministro Giuliano Amato renderà noto — fra breve — l'orientamento del governo su due riforme, quella della Borsa, e quella del mercato secondario dei titoli di Stato. La seconda, come noto, più che una riforma sarebbe un battesimo, visto che le quote scambiate in Borsa sono poco più che simboliche, con prezzi tutt'altro che rappresentativi del mercato vero che si svolge fuori e in cui solo la Banca nazionale del Lavoro dichiara pubblicamente sui canali della «Reuter», le proprie disponibilità di vendita e di acquisto e i relativi prezzi.

In vista di questo importante appuntamento si è appreso che oggi si svolgerà un incontro preliminare fra lo stesso ministro del Tesoro e il presidente della Consob, Franco Piga, L'incontro servirà per mettere a punto una strategia comune.

Quanto al progetto del mercato secondario, messo a punto in tre o quattro mesi, il ministro del Tesoro annette carattere di urgenza. Un secondario vero sarebbe un passo avanti per la trasparenza, sia nei confronti dei risparmiatori, sia nei confronti delle autorità monetarie che ne trarrebbero indicazioni chiare per le condizioni da applicare alle nuove emissioni.

E' proprio questa ultima esigenza che spinge Amato ad accelerare i tempi dando «via» a questo «mercato all'ingrosso» in cui una ventina di grandi operatori, banche, assicurazioni svolgerebbero il ruolo di «primary dealer».

Il loro essere continuamente e contemporaneamente compratori e venditori li renderebbe artefici di un prezzo realistico basato sull'incrocio di domanda e offerta.

Ma la riforma il cui progetto, messo a punto con la consulenza del professor Giacomo Vaciago pone più di un problema realizzativo. In primo luogo le procedure. Il Tesoro sembra sposare la tesi che la modifica del regolamento della legge del 1913 sulla Borsa, che vieta la costituzione di listini fuori dal mercato ufficiale, possa essere effettuata previo il semplice parere del Consiglio di Stato.

Questo iter semplificato, che non rende necessario il ritorno in sede legislativa è criticato da alcuni interlocutori di via Venti Settembre. Fra questi anche la Consob. Poco di più di una settimana fa, poi, intervenendo su questo tema lo stesso senatore Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia, aveva detto che «finché le leggi ci sono bisogna rispettarle, senza però aver paura di cambiarle».

Ma quelli procedurali non sono gli unici problemi da risolvere. Accettare di svolgere il ruolo di «primary dealer» significa correre il rischio di mercato. Le banche e le società che dovrebbero farvi parte chiedono così delle contropartite di carattere finanziario che vanno da rifinanziamenti agevolati dalla Banca d'Italia, all'acquisto dei titoli al momento dell'emissione a condizioni di favore, a sgravi fiscali.

AMATO

«La lira sta bene»

BRUXELLES — «La lira sta bene e non risente più delle altre monete del Sistema monetario europeo del calo-dollaro», ha commentato Giuliano Amato a Bruxelles per la riunione mensile dei ministri del Tesoro della Cee.

L'incontro è iniziato intorno al tavolo della colazione con una discussione informale sulla situazione economica internazionale e sulle conseguenze della crisi borsistica e finanziaria. «C'è una forte preoccupazione — ha riferito Amato in un incontro con la stampa — di assistere a un ulteriore calo del dollaro».

Il ministro del Tesoro ha giudicato molto positiva la riduzione coordinata dei tassi di interesse giovedì scorso, una manovra apprezzata ai mercati anche se resta ancora qualche incertezza legata forse all'attesa per l'approvazione da parte del congresso americano dei tagli al deficit di bilancio».

Amato non si è pronunciato sulla validità delle misure adottate a Bonn per rilanciare i consumi ma ha voluto dare atto alla Germania Federale di aver portato il tasso di sconto al suo minimo storico.

Nella parte formale della riunione, i tesorieri della Cee hanno discusso la relazione economica annuale preparata dalla commissione Cee prima del crollo delle Borse. «Per aggiornarla — ha riferito Amato — sono state aggiunte due pagine di preambolo che non bastano certo a sintetizzare tutte le incertezze del presente e del futuro».

PETROLIO / PREZZO E PRODUZIONE OPEC

Crescere o calare, questo il problema

MILANO — Aumentare o no i prezzi e la produzione? E' il dilemma che l'Opec dovrà cercare di sciogliere nella conferenza ministeriale ordinaria che inizierà domani a Vienna.

Un dilemma, però, che ha almeno un altro corno — aumentare i prezzi o la produzione? —. Probabilmente il più difficile da risolvere. L'Opec si trova in una situazione delicata, sia di mercato sia finanziaria. Da una parte potrebbe aumentare senza dolore la produzione, che si fatto supera i 19 milioni di barili al giorno contro i 16,6 milioni ufficiali, ma se alzasse contemporaneamente i prezzi rischierebbe di dover rinunciare a una parte delle vendite, dal momento che gli acquisti sono gonfiati dall'aumento degli stock da parte dei paesi industriali. Dall'altra parte si trova quasi costretta ad alzare anche i prezzi per compensare il calo delle entrate determinato dal ribasso del dollaro.

Una soluzione di compromesso potrebbe consistere in un contenuto aumento sia della produzione sia dei prezzi, ma l'esito di una manovra del genere è assolutamente aleatorio, perché non si conoscono le reazioni prima di tutto dei consumatori a un rincaro e, in secondo luogo, dei paesi eccedentali all'obbligo di una decurtazione delle estrazioni.

Kuwait, Qatar ed Emirati Uniti sono favorevoli al mantenimento dei 18 dollari al barile, dal momento che producono molto di più delle quote ufficiali loro assegnate. L'Iraq sarebbe disposto a ridurre la produzione (2,7 milioni di barili contro gli ufficiali 1,5), ma non si sa di quanto, purché gli venga riconosciuta la stessa quota (2,3 milioni) dell'Iran. Quest'ultimo, che naturalmente è contrario perché la produzione viene assegnata sulla base della capacità e della popolazione (e non certo delle esigenze belliche), è il capofila del gruppo che sostiene l'opportunità di un rincaro a 20 dollari al barile, per riportare il prezzo a lunga scadenza a 28 dollari.

L'unico paese che potrebbe assorbire a suo danno una riduzione produttiva, per non costringere i paesi eccedentali a regredire, è l'Arabia Saudita, ma Riad non appare più disposta ad accollarsi un impegno così gravoso e per giunta gratuito, anche perché il ribasso del dollaro sta falcidiando le sue entrate più di quelle degli altri paesi, dato che è il maggior produttore dell'Opec.

A prescindere dalla scelta (molto difficile vista la varietà delle posizioni) del compromesso più equilibrato sui piani interno e di mercato, l'organizzazione dovrebbe cercare di chiudere (ma non c'è mai riuscita) le falle aperte dall'indisciplina dei membri, che producono apertamente di più, e offrono sconti mascherati.

BORSA / LA GIORNATA

Contrattazioni al minimo Vendite dall'estero

MILANO — Giornata di stanca alla Borsa di Milano. L'indice Mib ha registrato al termine della seduta un ribasso dell'1,83 per cento, attestandosi a quota 699 (meno 30,1 per cento rispetto all'inizio dell'anno), al termine di una seduta particolarmente povera di scambi.

Il mercato infatti ha denunciato ieri una intonazione debole per il rinnovato afflusso delle offerte assorbite in qualche caso con difficoltà. Non sono mancati tuttavia spunti del denaro su diversi valori. L'attività è risultata inferiore a venerdì e accentrata sugli assicurativi, Mediobanca, Iniziativa Meta, Fiat e Montedison.

La seduta del giorno di S. Ambrogio, svolta a cavallo tra due festività, ha coinciso con l'inaugurazione della nuova sede provvisoria, dove d'ora in poi si svolgeranno le contrattazioni

Nonostante lo scarso numero di operatori presenti (circa 500), dato il lungo «ponte», una certa confusione — hanno commentato gli operatori all'uscita — non sarebbe stata del tutto estranea al prevalere delle vendite.

Tra le flessioni maggiori sono figurate anche le Fiat, scese del 3,56 per cento a 8.515 lire, e scambiate poi a 8.570 lire. Le Montedison sono scese dell'1,4 per cento a 1.479 lire (1.470 nel dopolistino). Le Generali hanno accusato un ribasso del 2,44 per cento a 88.300 lire (88.600 a fine seduta) e le Mediobanca dello 0,81 per cento a 202 mila lire.

La prima seduta della settimana, che si concluderà venerdì prossimo con la risposta premi, si era aperta con una flessione dell'indice di oltre il due per cento, poi ridimensionata alle ultime battute.

Come si diceva i prezzi in ribasso con scambi poco attivi. Il mercato, in questa riunione isolata tra due festività ha visto un rinnovato afflusso delle offerte provenienti anche dall'estero e in parte relative alle ulteriori sistemazioni collegate al pagamento dei saldi di novembre. L'assorbimento è risultato a volte difficoltoso per la cautela degli operatori, di riflesso anche all'evoluzione della situazione politica.

Ieri per la prima volta i giornalisti non sono stati ammessi nel salone delle contrattazioni e non è stato quindi possibile raccogliere i commenti degli operatori.

BORSA / NUOVA SEDE

Ancora polemiche

Il primo giorno nel «bunker»

Servizio di

Giovanni Medioli

MILANO — Nuova Borsa, il giorno del battesimo. Il secondo trasloco storico della sede del nostro principale mercato mobiliare (il primo era stato nel 1936, dai locali di piazza Cordusio dove adesso c'è un ufficio postale a palazzo Mezzanotte) è avvenuto all'insegna del malumore e dei dissapori.

Malgrado la giornata semifestiva (il «Sant'Ambroeus» dei milanesi, per di più in concomitanza con il primo ponte sciistico della stagione invernale), ieri alle 10, orario di apertura per le contrattazioni borsistiche, il «bunker» di piazza Affari (l'edificio provvisorio costruito sopra il parcheggio della sede tradizionale della Borsa, che dovrà ospitare gli operatori per almeno due anni), era gremito.

Le prime lamentele arrivavano dalle postazioni delle commissionarie e delle banche, che dai vecchi banchini mescolati a quelli degli agenti di cambio, vicino ai recinti delle contrattazioni, sono state relegate nell'ammezzato che domina il «parterre provvisorio».

L'ammezzato domina, ma separa, e chi non ha la fortuna di avere il banco in prima fila (un po' come a scuola) ha difficoltà ad avere informazioni di prima mano in tempo rapido e a entrare in contatto con gli agenti, racchiusi là sotto nel loro sancta sanctorum. «Bisogna contrattare per telefono — commentava l'incaricato di un'istituto di credito — è come lavorare da un'altra città. Tanto vale starsene in banca davanti a un terminale».

Ma la preoccupazione è un'altra. Se banche e commissionarie non hanno più un accesso diretto alla Borsa potrebbero accentuare la tendenza a scambiarsi tra loro pacchetti di azioni, fuori dalle contrattazioni ufficiali, aumentando la consistenza dei quantitativi non ufficializzati e andando in direzione esattamente contraria a quella del progetto di riforma della Consob, che vorrebbe la concentrazione degli affari (di cui è figlia la trasparenza) in un unico mercato.

«Di certo — commenta un altro operatore — adesso i tempi della riforma dovranno essere accelerati».

Ma se banche e commissionarie piangono anche gli agenti hanno poco da stare allegri: infatti se la tendenza alle contrattazioni extra-Borsa dovesse tornare preponderantemente alla ribalta, il loro ruolo di intermediari ne verrebbe in qualche modo sminuito. Il rischio potrebbe essere quello di arrivare al fatidico momento della riforma (che prevede una contrattazione continua tramite computer) con un potere contrattuale fortemente sminuito.

Altra categoria messa in crisi dall'ormai impopolare bunker è quella dei giornalisti. Il divieto di accesso alle corbeilles, con la piccola postazione (per di più separata da un vetro) all'ammezzato, già ribattezzata «l'acquario», ha messo in crisi l'informazione borsistica.

Ieri Enrico Castelli, il popolare commentatore di Rai Uno, ha dovuto rinunciare all'ormai tradizionale diretta dalla Borsa di mezzogiorno, allontanato (insieme con la troupe) dai numerosi «vigilantes» che pattugliano davanti alla Borsa. La diretta ha dovuto essere posticipata all'una e mezza, dopo la fine delle contrattazioni, ma era una giornata calma. Nel caso di contrattazioni più consistenti (e prolungate), niente diretta dalla Borsa durante il telegiornale.

Emilio Moar, decano dei giornalisti borsistici, ha telefonato ieri a Piga, alla Consob, per protestare a nome di tutta la categoria: giovedì verrà probabilmente deciso un blocco dell'informazione per il giorno dei riporti (15 dicembre) per protestare contro le nuove disposizioni.

La Consob, comunque, ha già preso in esame le lagnanze dei giornalisti, e non è escluso che nei prossimi giorni vengano avviate trattative per ripristinare quella tempestività dell'informazione economica che viene considerata uno dei motivi di vanto del mercato italiano.

BORSA

Rivoluzione a Parigi

PARIGI — Dopo il via libera del Parlamento alla riforma della borsa, si affacciano sul mercato francese altre novità destinate ad arricchire la gamma degli strumenti finanziari a disposizione degli operatori. Col «big bang» il ministro delle Finanze, Edouard Balladur ha attribuito al Piga d'oltralpe maggiori poteri per ridurre i rischi di insolvenza e arginare la speculazione. «Questo ammodernamento — sostiene Yves Le Portz, presidente della commissione delle operazioni di Borsa (Cob), la Consob francese — rappresenta il più grande cambiamento conosciuto dal nostro mercato dopo Napoleone. E' la conclusione di un processo graduale iniziato sotto il governo socialista e portatore di innovazioni che fanno guardare oltre il "big bang"».

«La nuova Borsa francese — afferma Le Portz — poggia su cinque serie di misure: nuovi strumenti finanziari, nuovi mercati, nuove procedure di negoziazione, nuovi attori sul mercato (con l'accordo del 10 marzo scorso tra governo e agenti di cambio è stata posta fine alla tradizionale indipendenza di questi ultimi), e infine, nuovi azionisti. Con una serie di tappe successive, nuovi valori mobiliari si sono aggiunti alle azioni e alle obbligazioni. Si tratta soprattutto di titoli accompagnati da Warrant. Accanto al mercato ufficiale nel 1983 è stato aperto il secondo mercato per facilitare i nuovi ingressi in Borsa. Grande successo ha riscontrato anche il mercato a termine di strumenti finanziari (Matif), entrato in funzione all'inizio dell'86, che con la riforma incorporerà la Borsa delle materie prime.

Per quanto concerne la privatizzazione Le Portz ha detto: «E' stata tecnicamente un grandissimo successo.

LA CEE HA DECISO

Da gennaio i cieli liberi

Tariffe scontate fino al 55 per cento del prezzo intero

BRUXELLES — Entreranno in vigore il primo gennaio le misure di liberalizzazione del mercato Cee dei trasporti aerei, definite nel giugno scorso. Lo hanno deciso ieri a Bruxelles i ministri dei trasporti dei «dodici».

«E' un passo importante, la prima vera grande decisione di una politica Cee nel settore dei trasporti, cominceranno a operare i buoni principi della concorrenza», ha commentato il ministro dei Trasporti, Calogero Mannino, che ha guidato la delegazione italiana.

Il pacchetto di misure di liberalizzazione su cui i ministri dei trasporti avevano trovato un accordo in giugno era rimasto bloccato dal contenzioso fra Spagna e Gran Bretagna sul futuro regime dell'aeroporto di Gibilterra. Un accordo è stato raggiunto in materia la settimana scorsa dai due governi,

Le prossime decisioni dell'assemblea parlamentare di Gibilterra sull'accordo ispano-britannico — è stato indicato da fonti ad alto livello — non potranno rimettere in causa la data fissata ieri.

Il pacchetto di giugno prevede una serie di misure destinate ad avviare la liberalizzazione in una prima fase di tre anni nei settori della fissazione delle tariffe, dell'accesso alle diverse linee e dell'offerta di posti, delle esecuzioni che saranno tollerate nel triennio alle norme di concorrenza Cee.

Il pacchetto riguarda i voli internazionali tra i paesi della Cee.

La data del primo gennaio per l'entrata in vigore è stata scelta — hanno spiegato fonti vicine al presidente di turno, il ministro danese Froede Christensen — per far sì che la nuova disciplina faccia sentire i suoi effetti già sulla fissazione delle tariffe estive, che devono essere pronte entro marzo.

«Gli effetti della liberalizzazione saranno rilevanti già entro un anno, si porrà comunque presto il problema del confronto con le tariffe nazionali, avremo prezzi Roma-Milano più cari di un Roma-Parigi», ha detto il ministro Mannino, giunto a Bruxelles accompagnato dal sottosegretario Carlo Senaldi.

Nel campo delle tariffe, le compagnie potranno autonomamente offrire biglietti scontati in una fascia tra il 90 e il 65 per cento della tariffa intera, e tariffe superscontate fino al 65-45 per cento. Potranno così essere offerti sconti fino al 55 per cento del prezzo intero, in condizioni legate fra l'altro all'acquisto di un biglietto andata e ritorno, alle fasce orarie, alla permanenza nel paese di destinazione.

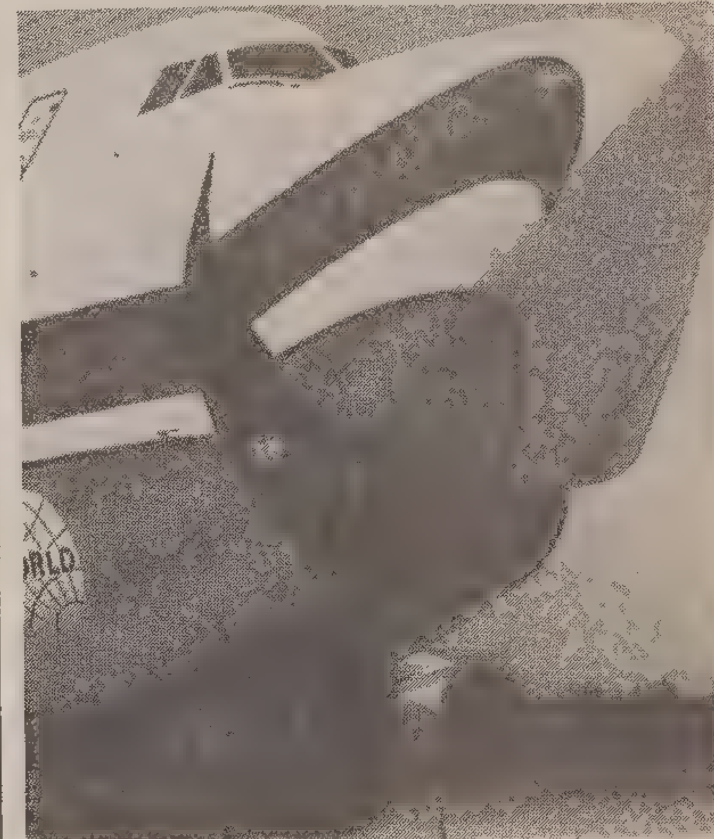
Rimane esclusa la possibilità per le compagnie di collegare due aeroporti di un paese diverso dal loro, ma esse potranno fare scalo in un paese terzo. Una compagnia britannica, ad esempio, che collega Londra a Palermo, potrà fare scalo a Lione e imbarcarvi passeggeri per la Sicilia.

Da questo aspetto della liberalizzazione fra aeroporti di prima categoria e scali di seconda e terza sono stati esclusi («provvisoriamente protetti» per tre anni, in attesa che siano compiuti lavori di potenziamento, di cui peraltro in alcuni casi non sono ancora stati presentati piani, ha ricordato Mannino), gli aeroporti milanesi di Linate e della Malpensa, e quelli di Torino, Genova, Venezia, Bologna, Bergamo.

ACCORDO

L'aereo del Duemila

In corsa anche l'Aeritalia



ROMA — Sei società industriali aeronautiche hanno firmato il 3 dicembre a Cannes, in Francia, un memorandum di intesa per avviare gli studi preliminari di un progetto per la costruzione di un aereo da trasporto militare e civile destinato a rimpiazzare, agli inizi del prossimo secolo, gli aerei da trasporto della classe Hercules e Transall.

Il programma è noto come «Future international military-civil airlifter» (Fima).

Le sei società sono: Aeritalia, Aerospatiale, British Aerospace, Casa, Lockeed e Mbb.

«Questo accordo — si legge in un comunicato dell'Aeritalia — sostituisce il precedente firmato da quattro di queste industrie e, con l'ingresso dell'Italia attraverso la sua maggiore industria aeronautica Aeritalia del gruppo Iri-Finmeccanica e della Spagna (Casa) rappresenta un considerevole rafforzamento del gruppo industriale. Si tratta di un importante passo verso il soddisfacimento delle richieste comuni della Nato e dell'Europa».

OGGI IL VERTICE A BRUXELLES

L'acciaio appeso a un filo

Frenetiche consultazioni di Granelli per una proroga del regime delle quote

SIDERURGIA

Rinasce «Indumetal»

Troveranno occupazione 80 persone

TRIESTE — E' stata ufficialmente costituita la «Armco-Indumetal» di San Giorgio di Nogaro (Udine), società che ha ripreso la produzione dell'ex Indumetal perfezionando ulteriormente i relativi prodotti siderurgici.

Della nuova società fanno parte l'Armco Moly Cop di Cividale (36 per cento), la finanziaria regionale Friulia (29 per cento) e altri soci privati (35 per cento). Si è conclusa così positivamente una vicenda cominciata negli anni scorsi con la crisi che ha colpito la Indumetal di San Giorgio costringendo la società a richiedere il concordato preventivo. Tale richiesta è stata omologata dal Tribunale di Udine.

La «Armco-Indumetal» — a regime, nella nuova unità produttiva, troveranno occupazione 80 dipendenti — intende consolidare e incrementare, rispetto all'attività precedente, la sua presenza sul mercato degli acciai di qualità.

Per ottenere questo è stato previsto un preciso programma di investimenti sia con la prossima acquisizione delle strutture produttive (la produzione è cominciata ora con il solo affitto degli impianti) sia con investimenti in tecnologie, marketing e potenziamento della rete commerciale per oltre due miliardi di lire entro il 1989.

La soluzione della «vertenza Indumetal» è stata oggetto di positivi commenti negli ambienti industriali e politici della regione Friuli-Venezia Giulia. Il presidente della Friulia, Vittorio Zanon, nel ricordare l'impegno della finanziaria (tra capitale e finanziamento la Friulia interviene nella «Armco-Indumetal» con 4,5 miliardi), ha sottolineato il ruolo determinante avuto dalla finanziaria nell'azione di rilancio delle unità produttive.

I Dodici arrivano all'incontro divisi da profondi contrasti. Il groviglio di posizioni è tale che non si esclude un rinvio

BRUXELLES — Intensi contatti hanno preceduto, fino alle ultime ore, la riunione di oggi, a Bruxelles, del consiglio dei ministri dell'industria della Cee, che deve discutere il futuro assetto della siderurgia comunitaria.

Fra i più attivi, negli incontri alla ricerca di alleanze, il ministro italiano delle partecipazioni statali, Luigi Granelli, che, in compagnia del sottosegretario all'industria Romeo Ricciuti, ha ieri avuto contatti a Copenaghen con il presidente di turno del consiglio della Cee, il danese Nils Wilhjelm, e a Bruxelles con i vicepresidenti dell'esecutivo della Cee, Karl-Heinz Narjes, responsabile per l'acciaio, e Lorenzo Natali.

Insieme al ministro dell'industria, Adolfo Battaglia, che lo deve raggiungere a Bruxelles, il ministro Granelli avrà altri incontri ancora oggi, con il responsabile della Cee per gli aiuti alla siderurgia, Peter Sutherland, e con il ministro belga Philippe Maystadt.

Mentre i contatti si intrecciano, continua a regnare, a Bruxelles, estrema incertezza sull'esito del consiglio che deve esaminare le proposte della commissione europea e che dovrebbe decidere il futuro regime delle quote produttive.

L'esecutivo della Cee ha ieri insistito sull'indissolubilità del legame tra varo del nuovo sistema e lancio di programmi sociali e regionali per attenuare l'impatto della crisi.

Il groviglio delle posizioni è tale che il consiglio potrebbe anche ritrovarsi giuridicamente nell'impossibilità di prendere una decisione e potrebbe, quindi, doversi di nuovo riunire prima della fine dell'anno, per evitare che il regime delle quote di produzione in vigore dal 1980 finisca per vuoto giuridico.

E' un'ipotesi già prospettata nei giorni scorsi, ma che resta valida. Per capire il perché, bisogna fare riferimento alle «regole del gioco» stabilite dai trattati istitutivi delle Comunità europee: il consiglio, oggi, avrà, infatti, il potere di approvare a maggioranza le proposte della commissione, o di modificarle all'unanimità (ma sembra non esserci né una maggioranza per approvarle, né l'unanimità per modificarle».

Il consiglio, invece, non potrà modificare le proposte a maggioranza: sarà, allora, il responsabile dell'acciaio nella commissione, abilitato a farlo, a dovere decidere sul momento se modificare le proposte, nel senso indicato dalla maggioranza dei «dodici», o se prendere tempo, nell'attesa di un'altra riunione.

Certo che, almeno finora, le distanze fra le delegazioni, sostanzialmente immutate rispetto alla scorsa settimana, lasciano presagire difficoltà di intesa in seno al consiglio, anche se, nello stesso tempo, lasciano spazi di manovra grandi.

Sul tappeto, ci sono le proposte elaborate dalla commissione europea a metà novembre: fine del regime delle quote il primo gennaio 1988 per i prodotti lunghi (vergella e acciai mercantili) e il primo luglio 1988 per i prodotti piatti, con possibilità di proroga, fino a tutto il 1990, per lamiere e profilati, in caso di impegni di chiusure, tra gli 8 e gli 11 milioni di tonnellate, a seconda delle opinioni.

Tre paesi, Gran Bretagna, Olanda e Danimarca, sono pronti ad accettare, e anzi sarebbero persino disposti a fare saltare il regime delle quote «in toto» dal primo gennaio: hanno già ristrutturato, producono senza sussidi e sono sicuri di cavarsela bene in un mercato libero.

Gli altri, e l'Italia fra questi, sono concordi nel chiedere la proroga del regime delle quote almeno per un anno, magari con formule «a scalare», e sono pure concordi nel contestare il giudizio della commissione sul superamento della situazione di crisi nei coils.

CONSIGLIO DEL GIE

Tosi, ora l'Ansaldo ratifica lo strappo

GENOVA — Torna in primo piano il braccio di ferro fra Ansaldo (gruppo Iri-Finmeccanica) e Franco Tosi (gruppo Pesenti) sulle sorti del Gie, il Gruppo industrie elettromeccaniche per impianti all'estero (560 miliardi di fatturato nell'86) in cui l'azienda della Finmeccanica ha acquistato la maggioranza assoluta nell'ottobre scorso in risposta all'intesa Franco Tosi-Asea-Brown Boveri.

L'assemblea del Gie — convocata per domani — dovrà rinnovare il consiglio di amministrazione sguarnito dall'abbandono dei rappresentanti della Tosi in segno di protesta per il «blitz» del 6 novembre scorso con il quale l'Ansaldo, acquista grazie all'accordo con la Riva Calzoni una quota del 56,6%, ha insediato Gio Batta Clavarino, presidente della società genovese, alla presidenza del Gie al posto di Luigi De Januario, rappresentante della Franco Tosi (l'azienda del gruppo Pesenti detiene nel Gie una quota pari al 33,4% del capitale).

L'avvicendamento imposto dall'Ansaldo ha così delineato un management ai vertici del Gie interamente uniformato al nuovo equilibrio: oltre a Clavarino presidente, nella carica di vicepresidente figura Guido Ucelli, direttore generale della Riva Calzoni, l'azienda partner di Ansaldo nel «blitz» anti-Tosi, mentre amministratore delegato è rimasto Giuseppe Arcelli, manager proveniente dalle file Ansaldo.

All'operazione orchestrata dall'Ansaldo, il gruppo Pesenti non si è limitato a rispondere con l'immediato ritiro dei quattro rappresentanti della Franco Tosi nel consiglio del Gie. L'azienda di Pesenti è infatti passata al contrattacco contestando la legittimità dei nuovi assetti azionari e bollando come una violazione dei patti la nomina stessa di Clavarino alla presidenza della società.

In particolare, il gruppo Pesenti ha contestato la validità del passaggio all'Ansaldo del 6,6% della quota originariamente in portafoglio alla Riva Calzoni (16,6) che, di fatto, ha consentito all'azienda della Finmeccanica di passare dal 50% al 56,6%, secondo i portavoce di Pesenti, la Riva Calzoni ha ceduto azioni delle quali non aveva la piena disponibilità in quanto legate da un «patto di comunione» con le azioni della Tosi.



Gio Batta Clavarino, Presidente del Gie.

GENOVA / DOPO L'ACCORDO SUL PORTO

Compagnia, voglia d'impresa

La Culmv acquisirà la maggioranza della Merciconvenzionali



GENOVA — La compagnia autogestita dei lavoratori portuali di Genova (Culmv) acquisterà il pacchetto di maggioranza della «Merciconvezionali porto di Genova Spa» la società che gestisce il movimento delle merci varie, attualmente controllata al 51% dal Consorzio autonomo (Cap) e per il restante 49% dalla Finporto che raggruppa gli enti locali.

Potrebbe essere questo il primo risultato dell'accordo siglato sabato sera fra le autorità portuali e la compagnia dei lavoratori che dovrebbe aver messo fine ad un anno di conflittualità nello scalo genovese. L'intesa riguarda i 5 punti chiave del contenzioso ancora aperto: la definizione delle squadre, del ciclo operativo e della competenza a guidare i mezzi mecanici, il miglioramento del servizio traghetti e la sperimentazione di un nuovo modello lavorativo presso il terminal telematico che sarà presentato a giorni.

Più in dettaglio è stata potenziata la composizione delle «squadre» dei portuali con la conferma della figura del «quadro tecnico» e si è riconosciuto nuovo «potere» alla compagnia dei lavoratori che gestirà praticamente tutto il lavoro dal fondo stiva alla dogana.

Confermato anche il salario «a pezzo» e non «a tempo». Quanto alla nuova veste di impresa che la Culmv dovrebbe darsi, il controllo del pacchetto di maggioranza della «merci convenzionali» seguirà alla decisione già presa di partecipare alla capitalizzazione negata nei periodi di conflittualità con consorzio - della «Terminal Contenitori Spa» (51% Cap, 24,5% Culmv, 24,5% Utenti del porto).

TRATTATIVA

Sasea in corsa per la Tirrena

MILANO — La finanziaria svizzera Sasea ha avviato una trattativa per acquistare il 10% della compagnia assicurativa Tirrena posseduto dalla Scotti,

Lo ha confermato Florio Fiorini, direttore generale della Sasea, secondo il quale l'operazione potrebbe concludersi in tempi «relativamente brevi».

La cifra attorno a cui sta ruotando la trattativa è di poco inferiore ai 35 miliardi. Il direttore generale della Sasea ha negato che la sua società stia conducendo l'operazione per conto di qualcun altro, e in particolare del gruppo assicurativo svizzero Baloise, già presente nella Tirrena con il 20%.

«Con la Baloise abbiamo ottimi rapporti, ma questa è un'iniziativa nostra, anche se può essere che in seguito qualche operatore del settore si associ a noi, ma non è il caso di fare adesso dei nomi». La Tirrena è controllata dalle famiglie Amabile (35%) e Apuzzo (20%) nella compagine azionaria vi sono oltre alla Baloise e alla Scotti, anche la Mutua tedesca Deutscher Ring (15%).

La Scotti ha da tempo reso noto che è disponibile a vendere il suo 10% di Tirrena, una quota che potrebbe diventare importante ai fini del controllo in vista di una possibile riduzione del pacchetto degli Amabile.

In realtà, stando a quanto riferiscono fonti del settore assicurativo, Giovanni Amabile, presidente della compagnia, starebbe trattando la cessione di una quota a Gianni Varasi, il quale però entrerebbe nel sindacato di controllo insieme agli Amabile e agli Apuzzo, garantendo così la continuità della conduzione. Sasea e Varasi non sarebbero quindi in competizione per lo stesso pacchetto.

ERBAMONT

Proposte le quote del concambio

MILANO — Sarà di 19 quote Erbamont Industriale srl per ogni 5 azioni ordinarie e/o di risparmio Farmitalia Carlo Erba il concambio che verrà proposto agli azionisti della società farmaceutica del gruppo Montedison per la fusione tra le due società.

L'assemblea che dovrà approvare l'incorporazione della Farmitalia Carlo Erba nella Erbamont Industriale srl, è convocata per il 18 dicembre (il giorno successivo in seconda convocazione): l'operazione sarà effettuata sulla base delle rispettive situazioni patrimoniali al 30 settembre e al 2 novembre.

Il valore nominale delle quote Erbamont Industriale srl è di 1.000 lire e il godimento dal 1 gennaio 1987.

L'assemblea dovrebbe rappresentare l'ultimo atto della vicenda che, attraverso l'offerta pubblica di scambio e acquisto lanciata a metà settembre, ha portato la Montedison a controllare, attraverso la consociata americana Erbamont, oltre il 98% del capitale ordinario della Farmitalia Carlo Erba. Con la costituzione della Erbamont Industriale srl e la fusione in essa della società farmaceutica, agli azionisti terzi della Farmiterba sarà offerta la possibilità di scambiare i titoli in loro possesso (pari a circa il 2% secondo gli ultimi dati disponibili) con quote della nuova società.

All'esito dell'assemblea è anche legata la permanenza dei titoli Farmiterba in Borsa: come ha dichiarato recentemente il commissario della Consob Vincenzo Matturri, la cancellazione del listino, sulle prime apparsa inevitabile per la scarsità del flottante, è stata sospesa per consentire agli azionisti terzi di cedere i propri titoli sul mercato in alternativa al concambio proposto dalla Erbamont Industriale srl.

DOMANI IN COPPA UEFA

Verona a Bucarest

Español-Inter in «diretta» (Raiuno, ore 20.25)

Servizio di
Gianni Marchesini

BUCAREST — Dalla nazionale di Vicini, brillantemente promossa agli europei, al terzo turno di Coppa Uefa con Inter e Verona: il calcio italiano cerca conferme nel vecchio continente dopo le bocciature che nei primi turni hanno buttato fuori Napoli, Milan e Juventus. E sul Verona di Bagnoli grava il peso di onorare un pronostico che lo vede favorito per la qualificazione più di quanto non lo sia l'Inter.

L'1-1 di San Siro apre prospettive decisamente preoccupanti ai nerazzurri rispetto a quelle garantite ai gialloblù dal 3-1 col quale il Verona ha regolato i romeni dello Sportul 15 giorni fa. Attenzione però: lo Sportul Studenteso è squadra poco affidabile e poco decifrabile. Dopo aver navigato a lungo in ultima posizione ora ha infilato tre vittorie consecutive che hanno risollevato il morale. E la squadra — che recupera il possente libero e leader Iorgulescu e il difensore di fascia Monteanu — si appresta ad affrontare questo ritorno con la stessa filosofia che ispirò il 3-0 contro i danesi del Broendby. I campioni di Danimarca avevano vinto all'andata per 3-0, parevano facilmente qualificati, ma al ritorno si trovarono di fronte una squadra trasformata e finirono fuori ai rigori.

Bagnoli tiene presente tutto questo nel rammaricarsi di quel gol subito in casa che agita il fantasma dei supplementari. «Avrei preferito un 2-0. I romeni sul loro terreno sanno letteralmente trasformarsi. E poi temo soprattutto le condizioni ambientali: un campo pesante, poco praticabile, potrebbe rendere tutto più complicato. Perciò dico che noi dobbiamo evitare di assumere un atteggiamento passivo, e cercare comunque di segnare una rete che ci darebbe la qualificazione. Determinante, in ogni caso, sarà il comportamento dell'arbitro (si tratta del belga Ponnet, nome di primo piano, n.d.r.) — sottolinea il tecnico — il Verona si è sempre comportato bene nelle trasferte di Coppa. Ma nella nostra miglior prestazione a Belgrado con la Stella Rossa anni fa in Uefa quando vincemmo 2-1 con i gol di Galderisi sarebbe finita sicuramente in modo diverso se l'arbitro non avesse stroncato con un'espulsione il tentativo degli jugoslavi di mettere in rissa l'incontro».

Il tecnico è confortato dal fatto di poter disporre della squadra migliore avendo recuperato tutti gli effettivi ad eccezione dei superinfortunati Bruni e Pioli e di Iachini. Ci saranno dunque Bertold, che ha recuperato la frattura al setto nasale, Di Gennaro, Volpecina e Volpati, il quale si schiererà da libero essendo squalificato Soldà. Manca anche Bonetti, tesserato in ritardo e utilizzabile eventualmente solo nei quarti.

«Ecco — dice il presidente Chiampan — io vorrei proprio vedere il Verona giocare al completo, perché sono sicuro che questa squadra è la migliore di sempre, anche di quella che vinse lo scudetto. Finora è sempre mancato qualcuno. Per questo dico che è indispensabile superare il turno. Ho un sogno neppure troppo segreto: vincere la Coppa Uefa. In campionato, infatti, sette punti di distacco dal Napoli sono troppi per nutrire ambizioni di vertice».

Anche per questo ci sono venti milioni di premio per i gialloblù in caso di superamento del turno. Ben diverso l'incentivo per i romeni, i quali avranno 300 dollari se sapranno rovesciare il pronostico. La società di Bucarest, intanto, ha attuato un impressionante caro biglietti da tre dollari, prezzo normale, a 28 o 35 mila lire, questo il prezzo per gli ottocento tifosi italiani che arriveranno in Romania con quattro aerei e due pullman. Nonostante gli sbandamenti in campionato la squadra fin qui in Coppa ha pienamente soddisfatto, logico che sia seguita con tanta passione.

Resta da verificare la capacità di concentrazione per un impegno prevedibilmente severo. «I miei amici danesi mi hanno detto che questi romeni picchiano forte in casa loro», avverte Elkiaer, capo cannoniere in Coppa con quattro reti. In campionato la squadra si è congedata due domeniche fa con la sconfitta di Cesena.

A Bucarest — dove si gioca alle 12.30 (11.30 locali) per evitare il rischio di trovarsi al buio in uno stadio privo di impianto di illuminazione — occorre saper difendere con ordine e sfruttare a dovere il contropiede.

SERIE B / TRIESTINA

Con la grinta dei tempi buoni E ora sotto con il Bologna !

SERIE B / GREZAR

Lo strano silenzio degli «ultras»

Uno striscione bianco con una scritta polemica



«Silenzio? Ringraziamo il pubblico per la gentile collaborazione». Uno striscione bianco, lungo, con quella scritta in azzurro, lungo la curva degli ultras. Quale il suo significato, da interpretare, visto che è stato scritto in chiave enigmatica? Le interpretazioni sono state diverse: hanno voluto polemizzare con il pubblico di Valmaura, troppo salottiero, troppo contenuto negli slanci, negli incitamenti. Una frase ironica, dunque, buttata là con intento provocatorio. Oppure: visto che diamo fastidio, uniamoci nel silenzio, quale protesta. Ma questa interpretazione è stata senz'altro negata. Resta dunque la protesta civile nei confronti dell'«altro» pubblico, quello che sistemato sulle gradinate e in tribuna si limita ad applaudire i gol, al massimo i gol mancati dopo un bel tiro.

«Siamo troppo soli — è stato sussurrato — e la Triestina ha bisogno di maggiore appoggio, almeno quando gioca in casa.

Nessuno ci aiuta, neanche materialmente, eppure ne abbiamo bisogno. Affrontiamo trasferte dispendiose, andiamo incontro a spese che per i nostri bilanci sono davvero grandi. Bandiere, tamburi, mazze: tutto ha un costo. Ma non è questo il punto. Almeno l'incoraggiamento ci sia dato, a noi e alla squadra.

Chiediamo che ai nostri cori, ai nostri incitamenti, si aggiungano anche gli altri spettatori».

Ancora una postilla, sulla partita di domenica. Per la scomparsa del presidente viola Baretti, a Trieste non c'è stato un minuto di silenzio, ma 90 minuti di silenzio. Perché? Bisognerebbe chiederlo all'arbitro: se ne è scordato oppure non era stato informato dai suoi superiori. Ma la Triestina, qui non c'entra.

Servizio di
Dante di Ragogna

Agli archivi Triestina-Lecce. Due punti buoni, più l'impressione di avere rivisto una bella Triestina, e qualcosa di più tranquillizzante in classifica. Intendiamoci, il cammino è ancora lungo, ma intanto la vittoria ha ridato morale alla squadra, ha soddisfatto i tifosi, ha appagato i giocatori del loro impegno.

Una vittoria sofferta, anche se il risultato finale non lo lascerebbe intendere. Ma basta la notazione del tabellino, con quei gol venuti in apertura e in chiusura di partita, l'ultimo addirittura su autorete, per spiegare che tutto non è filato così liscio come il 2-0 lascerebbe intendere. Andiamo a fare i critici dopo una giornata così positiva, proprio perché certi aspetti negativi o poco positivi della gara devono fare riflettere.

Si vuole additare e ribadire la difficoltà di andare a segno, anche in presenza di situazioni molto favorevoli, come quelle maturate nel primo tempo. E' stata un po' la ripetizione della gara con il Modena, comandata e dominata nei primi 45', allora senza segnare, ma con diverse occasioni non sfruttate. Con il Lecce Bivi è stato bravo nel deviare subito di piatto l'invitante pallone messogli a disposizione da Dal Prà; ma poi è stato tutto un susseguirsi di sprechi, che avrebbero potuto essere pagati cari.

Il Lecce non ha mollato, è cresciuto alla distanza. La Triestina, piangendo anche su due calci di rigore non assegnati (del primo su Strappa abbiamo detto; di quello su Cerone non abbiamo detto, perché... l'annotazione era illeggibile e il rilievo è rimasto sulla tastiera) ha esercitato nel primo tempo una pressione sterile, ha esercitato una supremazia tattico-agonistica non sfociata nel salutare raddoppio.

Giovedì scorso abbiamo visto al «Grezar» gli alabardati esercitarsi a lungo sul tiro in porta in corsa, dopo allungo dalle spalle o traversone: è in fondo la situazione tipica del contropiede, sul quale converrà insistere, per arrivare a qualcosa di più produttivo, quando la situazione lo consente. Strappa è stato meraviglioso per impegno, per velocità. Non è stato abile o fortunato nelle conclusioni, che certo per merito suo sono finite tutte sui suoi piedi, ma sono rimaste incompiute.

Lo stesso dicasi per le azioni di contropiede maturate nella ripresa, anzi proprio nel finale. Manco a farlo apposta, il raddoppio è scaturito in extremis, con l'intervento di un avversario, che ha propiziato l'autorete, forse togliendo a Cinello la soddisfazione di un gol che pareva già fatto. Sono schemi tattici da mandare a memoria, ma sicuramente nell'esecuzione pesa la lucidità e la freschezza fisica. Uno scatto prolungato può impedire la conclusione precisa, soprattutto a chi non brilla per tocco realizzatore anche quando si trova a colpire la palla nelle condizioni ideali.

Tre giocatori si meritano l'elogio, una spanna al di sopra degli altri, per quanto hanno dato nella partita con il Lecce. Incominciamo da Orlando, che sta tornando ai livelli eccezionali della scorsa stagione. Veniva da una settimana un po' movimentata, con allenamenti ridotti all'osso, ma ha saputo fornire una prestazione valida sotto il profilo atletico, e si poteva dubitarne, ma soprattutto sul piano tecnico. C'è chi lo ha colpevolizzato per avere maltrattato Moriero. Obiettivamente non ce ne siamo accorti e oltretutto Orlando non ha proprio le caratteristiche, anche fisiche, del picchiatore. E' ben vero invece che Moriero non ha avuto spazio con Orlando ed era sparito dalla scena ancor prima che Amendolia lo inviasse negli spogliatoi.

Dal Prà è stato un vero castigo, incontenibile e velocissimo, con quattro marce nelle gambe. Gli manca solo la freccia di direzione, al momento dei traversoni. Ma a forza di tentare e applicarsi, non è certo refrattario ai miglioramenti. Insidioso e pungente nei suoi contrattacchi, è stato un'arma importante per mettere alle corde la squadra di Mazzone.

Infine diciamo di Strappa, il cui dinamismo non trova molti estimatori, perché ritenuto fine a se stesso. Ma quella di domenica è stata invece la controporva, perché ha dimostrato, seppure con i noti limiti, di non essere solo specialista delle marcature e dei raddoppi, ma anche nell'avviare azioni offensive.

E' tutto? Insomma, domenica il pubblico si è divertito e ha sofferto. Veda la Triestina di far limitare la sofferenza, e gli spalti si affolleranno. Intanto è in arrivo il Bologna.

LA SITUAZIONE ALLA FIORENTINA

Un altro Pontello in prima linea dopo il presidente-manager ?

LUTTO DEL CALCIO

L'addio a Baretti

A Torino la cerimonia funebre

Servizio di
Enzo Bucchioni

TORINO — Si erano lasciati a Pisa, dopo una sconfitta. Non l'hanno più visto. Il corpo di Pier Cesare Baretti, il presidente, era già chiuso nella bara di legno chiaro coperta da una cascata di fiori e da due sciarpe viola quando i giocatori della Fiorentina sono sfilati nella camera ardente troppo piccola, troppo buia, troppo piena di dolore. Ramon Diaz l'ha accarezzata, quella bara. I compagni l'hanno fissata a lungo, in silenzio, stretti l'uno accanto all'altro, quasi volessero farsi coraggio. Ci sono rimasti parecchio in quella stanzetta al secondo piano di un austero palazzo del centro di Torino, dove di solito si riuniscono gli arbitri.

Davanti al loro presidente, con gli occhi lucidi, pieni di lacrime, a ricordare e ricordarlo, con tanti pensieri nella mente, a chiedersi come sarà il domani senza di lui.

«Sicuramente difficile», ha avuto il coraggio di dire Paolo Conti. Nei momenti in cui le parole escono a fatica, a volte fanno rabbia tanto sono vuote, senza senso, il vecchio portiere ha saputo interpretare il pensiero dei compagni. Ha aggiunto: «Baretti non era uno qualunque, era diverso, il presidente ma anche l'amico. Tra lui e la squadra non c'era solo un rapporto di lavoro, ma un'intesa profonda. Sono tanti anni che gioco al calcio, non avevo mai visto niente del genere».

— Cos'era Baretti per la Fiorentina?

«Un punto fermo che ora non c'è più, sarà durissima».

Durissima è già stata ieri. Durissimo è stato sopportare tutto quel dolore. Qualcuno come Contratto, come Pin, non ce l'ha fatta. Il terzino e capitano viola in chiesa avrebbe dovuto leggere il vangelo, all'ultimo momento ha rinunciato. Gli tremava la voce, gli tremavano le gambe, gli sembrava di svenire. Al suo posto il brano è stato letto da Renato Zaccarelli, l'ex libero del Torino.

I viola erano arrivati in pullman per dare l'ultimo saluto al loro presidente. Un viaggio simile a tanti altri ma tremendamente diverso. Non c'era da giocare una partita di calcio ma una partita diversa, imprevista, imprevedibile, con la vita, con il destino.

Roberto Baggio invece non è arrivato. L'ha bloccato la nebbia a mezza strada, è stato costretto a ritornare a Vicenza. Dietro il feretro del «suo presidente» proprio lui, il pallino di «Pierce», non c'era. Per Baggio un dolore doppio. Gli altri, i suoi compagni, l'hanno seguito a testa bassa, quel feretro, lungo i viali di Torino. Hysen ancora più bianco, Diaz ancora più triste, Berti ancora più magro.

C'era anche Antognoni arrivato dalla Svizzera, c'era anche Gentile arrivato da Como. Il vecchio capitano ha pianto, sincero. «Era un grande uomo. Un esempio? Mi aveva rinnovato il contratto senza sapere se ce l'avessi fatta a guarire. Il futuro senza di lui? Per me non cambia niente, ora non so più se farò il dirigente, non faccio progetti o programmi, la vita è appesa a un filo. Quando la bara di legno chiaro è arrivata sul sagrato della chiesa Landucci, Contratto e Carobbi l'hanno presa sulle spalle, l'hanno portata sull'altare e poi dopo la cerimonia funebre l'hanno riportata indietro in mezzo a un mare di folla, in mezzo ai compagni, in mezzo alle lacrime.

FIRENZE — E domani — passata l'ora delle tristi commemorazioni — bisognerà pensare a come gestire la crisi. Senza presidente la società non potrà stare per molto: il successore di Baretti — chiunque esso sia — andrà individuato ed eletto in tempi brevi. E' questa la prima, fondamentale scadenza che dovrà affrontare il consiglio d'amministrazione della Fiorentina Spa. Consiglio ora ridotto da sette a sei membri (Alberghini, Bertocchini, Bonaiuti, Lombardi, Nesti e Ugolini) e che, com'è noto, dal 6 giugno dell'anno scorso — giorno in cui Baretti assunse la presidenza, definendo il suo incarico pieno di «seducente difficoltà» — non contempla la presenza dei Pontello.

Ma la chiave di volta, naturalmente, è tutta in mano alla famiglia che, dal 1980, detiene il pacchetto di maggioranza. I fratelli Pontello sono quattro (Flavio, Claudio, Gianluigi e la contessa Miuta) e in questi anni non sempre si sono trovati in sintonia sulla gestione della Fiorentina, arrivando addirittura a prospettare l'ipotesi di cedere il capitale azionario in loro possesso. Ora, invece, sembrerebbero decisi a sanare spaccature e incomprensioni nel supremo interesse della società, per evitare che il dopo-Baretti provochi traumi psicologici e organizzativi insanabili.

«Sceglieremo una linea di condotta univoca — ha ammesso l'avvocato Claudio Pontello —, perché la famiglia è unita e presto indicherà la soluzione scelta. Baretti era la persona giusta messa al posto giusto. Con lui abbiamo perso prima di tutto un amico, ma anche un manager di grandissime qualità umane e professionali. Il dolore, enorme, si è sovrapposto allo sconcerto: la notizia della morte di Baretti ci ha colto alla sprovvista, abbiamo bisogno di un po' di tempo per riflettere, ma la decisione finale, lo ripeto, rispecchierà la volontà della famiglia nella sua interezza».

Il consiglio d'amministrazione sarà riunito nei prossimi giorni. In base allo statuto, quando un membro viene a mancare bisogna provvedere alla reintegrazione, cooptando un nuovo consigliere. Nella circostanza specifica, comunque, si potrebbe anche soprassedere, a patto che il consiglio fissi un'assemblea a breve scadenza per eleggere il presidente. Intanto, per il cosiddetto «disbrigo degli affari correnti», la carica sarà ricoperta dal vice presidente vicario Luigi Lombardi.

Le mosse del consiglio, comunque, non saranno altro che l'espressione palese della volontà dei Pontello. Il conte Flavio e i fratelli — proprio in virtù di quanto ha dichiarato l'avvocato Claudio — potrebbero decidere il rientro in grande stile, affidando a un membro della famiglia la carica presidenziale. Sembrerebbe, questa, la mossa meno traumatica e più scontata, anche perché all'orizzonte è difficile individuare un altro manager (oltretutto libero da impegni) capace di colmare il vuoto apertosi con la morte di Baretti.

Posto che il conte non ha nessuna intenzione di diventare presidente e che il suo primogenito, Ranieri, non sarà certamente rieletto, la scelta potrebbe cadere proprio sull'avvocato Claudio, o in subordine su suo figlio Niccolò.

Si tratta, naturalmente, soltanto di ipotesi. La carica di presidente obbliga chi la ricopre a un impegno «full time» e l'avvocato Claudio Pontello — ora che non ha più impegni politici pressanti (non è stato rieletto alle ultime elezioni politiche) — sembrerebbe l'uomo al quale meglio calzerebbero i panni del presidente.

In ultima analisi, sembrerebbe inevitabile — dopo il breve interregno di Baretti (548 giorni) — il ritorno di un Pontello in prima linea. Sarebbe così coronato il sogno di quei dirigenti che abbandonarono un anno fa la Fiorentina dopo l'avvento di un presidente stipendiato, com'era Baretti, che proprio con i soldi era stato strappato alla Lega.

[Luca Frati]

SERIE B / LA SITUAZIONE

Tredicesima fatale alla Puglia

Sconfitte Lecce, Bari e Barletta (pari del Taranto)

Tredicesima fatale a chi? Lo si chiedeva alla vigilia, e a conti fatti è tutta la regione Puglia che può recriminare: un solo punto raccolto in quattro squadre, anche quello in casa. Un -5 complessivo, in media inglese, peggiorato soprattutto dalla sconfitta interna (-2) del Barletta, ancora in attesa del primo successo. Un punto ciascuno lo hanno perso invece Bari, Lecce e Taranto.

Venticinque reti nella giornata, e non sono poche. Nessuna partita si è conclusa in bianco domenica in serie B. Ci sono state una doppietta, autore il messinese Maurizio Schillaci, e addirittura una tripletta, dall'atalantino Garlini, che così è passato in testa alla classifica dei marcatori: è al comando con 7 reti, soppiantando Pasculli, in bianco a Trieste, raggiunto a sua volta da Monelli e Palanca. E' il caso di rilevare, a merito dei difensori alabardati, che i primi in classifica contro la Triestina non hanno segnato.

Quattro rigori a incidere su punteggi e risultati. Sono stati messi a segno da Cipriani (Barletta), Turchetta (Brescia), Catalano (Messina), Zannoni (Parma). Una autorete, di Baroni (Lecce) a vantaggio della Triestina, già gratificata in questo senso dal barese Cucchi.

Due vittorie in trasferta, a opera del Padova in casa del malcapitato Barletta e dell'Atalanta in casa del velleitario Piacenza. L'Atalanta ha fatto quattro punti e sei gol nelle ultime due partite giocate fuori casa. Quando si dice che viaggiare è molto bello. Due vittorie consecutive. Anche per il Brescia (ma con due turni casalinghi) e per il già citato Padova.

Passiamo alle sconfitte. E' alla seconda sconfitta di fila il Piacenza, prima battuto ad Arezzo, domenica piegato in casa.

Sei reti in due partite, per la squadra del simpatico Rota: come la mettiamo? Il massimo delle sconfitte — otto — spetta al Barletta, seguito a ruota dall'Udinese.

Per il Bari, piegato seccamente a Messina, è arrivata la prima sconfitta in trasferta.

La Triestina ha portato in parità a quota dieci il conto delle reti segnate e incassate, autoreti comprese, ovviamente. La miglior differenza reti attiva è dell'Atalanta (11), la peggiore del Barletta (-12). Il Bologna ha segnato più gol di tutti (20), il Piacenza ne ha incassati di più (16).

Veniamo agli espulsi. Moriero ha aperto la serie a Trieste, seguito dal barese Loseto; Chierico, dell'Udinese, ha dovuto uscire dal campo per proteste a pochi minuti dal termine.

[d. d. r.]

SERIE B / UNA SQUADRA NEL DRAMMA

Udinese, il calvario continua

Bianconeri alla terza sconfitta consecutiva e mai un punto fuori casa ...

UDINE — Ed ora ci si mettono di buzzo buono anche gli arbitri. Non che la sconfitta di Brescia sia maturata esclusivamente per cause indipendenti dalla prestazione ancora una volta insipida dell'Udinese, ma una parte notevole di colpa questa volta, come in precedenti occasioni, sta anche nel direttore di gara e nel suo collaboratore di linea, in disaccordo.

I riflessi filmati dell'incontro di Brescia hanno evidenziato l'inesistenza del fallo da rigore segnalato dal guardalinee e tramutato dall'arbitro in massima punizione: la sfera ha sbattuto sul viso di Galbagini e se questa in seguito ha impattato con parti proibite il fallo doveva in ogni caso ritenersi involontario.

Così quest'impotente Udinese di sempre, nel giorno in cui avrebbe potuto, anche in virtù di un Brescia non trascendentale, conquistare il suo primo punto esterno, ha trovato Del Forno (che è poi un friulano trapiantato a Ivrea) a complicare le cose. E non è la prima volta in questo campionato che le incertezze arbitrali penalizzano i bianconeri: fresco è il ricordo della prima rete atalantina, con il segnalinee fermo a bandierina alzata poi convinto a recedere dalla decisione di Luci, e meno recente ma altrettanto cocente il fatto di Messina, con il gol-partita giallorosso siglato al 90' che il guardalinee aveva rilevato in off-side e l'arbitro no.

Certo che il presidente Pozzo si è arrabbiato di brutto, abbandonando lo stadio di Monpiano subito dopo la realizzazione di Turchetta, e tacendo per non rischiare incidenti con la giudicante. Ed anche il self-control di Franco Dal Cin è andato a farsi benedire. Certo che ora sono davvero guai seri. Rigore e non rigore, papera (di Abate) sul secondo gol o non papera, l'Udinese è franata verso il burrone che trascina alla serie C ed il futuro non appare come dei più rosei. Domenica i bianconeri, con il morale sotto i tacchi e la classifica pure, saranno di scena a Lecce, poi la Lazio al Friuli deciderà se far trascorrere o meno un buon Natale ai friulani ed infine, come augurio per l'anno nuovo, la trasferta di Padova contro gli emergenti di Buffoni. Roba mica da ridere per una squadra totalmente incapace di realizzare in trasferta (l'unico gol, quello di Fontolan a Bologna, mette a nudo le pecche offensive degli uomini di Milutinovic e Lombardo).

Sei sconfitte esterne, aggiunte a quella interna contro l'Atalanta, fanno media retrocessione. Ed è tempo di rimboccarsi le maniche, rinunciando alle facili chimere che parlano di ritorno in A, e pensare seriamente a salvare la ghirba, in piena umiltà.

A Brescia, con Graziani e Lugnan inseriti quando ormai il risultato era compromesso, e con Chierico solo e unico a tentare di finalizzare il seppur migliorato ma ancora troppo lento tessuto di centrocampo, le cose sono andate per l'ennesima volta a carte quarantotto. Ed anche il posto di Milutinovic vacilla come accadde tempo fa a Giacomini.

La scelta del tecnico jugoslavo non appare, alla resa dei conti, la più azzeccata in un contesto particolare come quello della nostra cadetteria. Ed un nuovo scossone, anche se a discapito forse della facciata societaria, sarebbe nuovamente auspicabile. Perché va da sé che è pur sempre il timoniere a tenere la rotta.

[Edi Fabris]

OGGI AL «FRIULI»

Nel ricordo di Andrea Cecotti

Virdis, De Agostini e Causio con l'Udinese '83

UDINE - Andrea Cecotti, il venticinquenne atleta manzanese in forza alla Pro Patria deceduto a metà novembre in seguito a trombosi alla carotide, rivive oggi nel cuore degli sportivi che poterono ammirarlo qualche anno fa in maglia bianconera quale bomber della Primavera di Galeone prima e giovane emergente in serie A con Enzo Ferrari in seguito.

Nel suo ricordo questo pomeriggio (stadio Friuli, inizio ore 14.30) vecchi e nuovi dell'Udinese si incontreranno, agli ordini dell'arbitro triestino Baldas, in un match dai contenuti particolari il cui ricavato andrà alla famiglia dello sfortunato atleta. Ed è importante che il pubblico capisca appieno il significato dell'incontro, andando allo stadio.



L'azzurro De Agostini

Si tratterà di seguire con estrema serenità le evoluzioni di atleti che, nel bene e nel male, tengono alto il blasone del calcio regionale in ogni categoria e che, al di fuori di ogni interesse personale, dedicano oggi due ore di sè stessi alla memoria di chi è stato più sfortunato di loro.

Ferrari e Galeone, fraternamente insieme sulla panchina dell'Udinese '82-'83 che vide l'esordio nella massima serie di Cecotti, faranno scendere in campo il seguente undici: Cortiula, Galparoli, Tesser, Gerolin, Cattaneo, Pancheri (Cossaro), Mauro (Juculano), Miano, Virdis, Causio, De Agostini (De Giorgis). In panchina quale secondo portiere Jacuzzo, poi Danelutti, Urdich, Orazi, Siviero. Nell'Udinese attuale l'undici di Brescia.

[e. f.]

SABATO SU RAIUNO (ORE 16)

Italia '90, sorteggio-spettacolo

ROMA — Sabato prossimo 12 dicembre alle 16 su Raiuno il calcio sarà più che mai spettacolo con la trasmissione «Italia '90». Il sorteggio dei gironi dei mondiali di calcio del 1990 sarà infatti unito a una serie di esecuzioni artistiche di personalità come Luciano Pavarotti, Salvatore Accardo, Adriano Celentano e Ornella Muti. La trasmissione, che durerà circa due ore in diretta Mondovisione, che avrà come base l'Hallen Stadion di Zurigo in cui gli incaricati della federazione internazionale effettueranno le estrazioni per comporre i gironi di qualificazione. Dallo stesso palco, inframmezzando il sorteggio, Elisabetta Gardini e Michel Platini presenteranno lo spettacolo vero e proprio in cui sono previsti numerosi ospiti nonché collegamenti con New York, Roma e Milano.

Assisteranno al sorteggio-spettacolo telespettatori di circa 30 paesi del mondo e altrettanti lo seguiranno in differita. Per chi non potesse assistere alla diretta pomeridiana, la Rai riproporrà una sintesi dello spettacolo dopo la consueta puntata di Fantastico.

Celentano, fra l'altro, parteciperà alla diretta di «Italia '90» con un collegamento dal Teatro delle Vittorie di Roma. Il «molleggiato» canterà per il pubblico di Zurigo «Eravamo in centomila».

Tra gli ospiti dell'Hallen Stadion ci saranno inoltre Edoardo Bennato e Gianna Nannini nonché Pavarotti che dedicherà una «cartolina musicale» a tutti gli sportivi. Anche il balletto della Scala eseguirà una performance nel corso del programma. Significativa la partecipazione di Pelè e di Salvatore Accardo. Il primo come astro del calcio mondiale mentre il secondo accomuna alla sua passione musicale quella per il pallone. Il maestro ha infatti disdetto tutti gli impegni per il giugno del '90 in modo da poter seguire agevolmente i campionati.

Una grande occasione, dunque, per promuovere da un lato l'evento calcistico sul piano mondiale, dall'altro rilanciare il «made in Italy». Questo programma potrà infatti «ricordare» al resto del mondo le bellezze del nostro paese incentivandone il turismo e, al tempo stesso, pubblicizzare i nostri prodotti.

PADOVA

L'uomo-partita? E' Buffoni...

Biancoscudati secondi in classifica dopo Barletta

PADOVA — Massimo De Solda, pugliese di Brindisi, acquistato dal Como solo un mese fa, inventa all'85' il gol-vittoria con un tiro rasoterra da trenta metri e regala al Padova il secondo successo esterno, dopo quello di Genova. I biancoscudati si portano ad un punto dalla capolista Bologna e già si preparano allo scontro diretto

Il Padova a Barletta ha giocato una buona partita e ancora una volta si è fatto ammirare per carattere e intelligenza; ha vinto contro una squadra che, da quanto si è visto in campo, ha dimostrato di non meritare l'ultimo posto.

Ma l'indicazione maggiore che viene dal Sud riguarda Adriano Buffoni, il vero uomo-partita. Quanto è avvenuto in Puglia era già successo una settimana prima contro il Catanzaro. Allora il tecnico padovano, ad un certo punto del secondo tempo, rimescolava schemi e uomini della formazione facendo entrare De Solda e Fermanelli. Proprio quest'ultimo firmava il gol-vittoria.

Domenica scorsa al 57' cambiava Casagrande con De Solda; il centrocampo veneto tornava a impadronirsi del gioco e De Solda andava a rete.

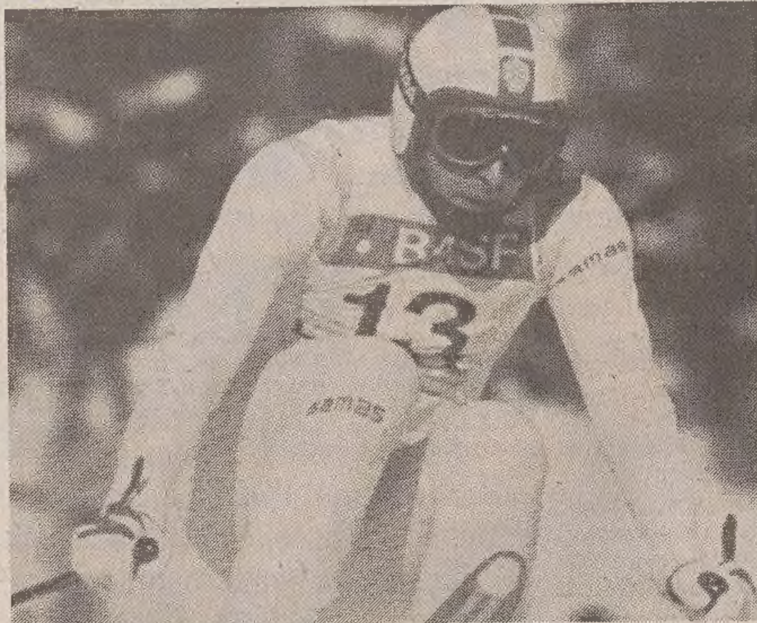
Qualcuno ha parlato di combinazioni favorevoli o di fortuna. Finora però le scelte operate da Buffoni si sono dimostrate felici. Ha dato fiducia ad alcuni giovani (Piacentini e Longhi in primo luogo), sta «ricostruendo» il Valigi dei tempi migliori e ha organizzato una panchina vincente, un vero e proprio tredicesimo giocatore in campo.

[I. v.]

SCI, COPPA DEL MONDO

Mahrer, Zurbriggen, Mair il terzo «jet» è azzurro

VAL D'ISERE — Tre jet divisi da un niente: quattro centesimi di secondo. E' il risultato della prima libera di Coppa del Mondo che ha messo sul podio due svizzeri e un italiano.
L'azzurro è Michael Mair, finito terzo alle spalle degli elvetici Daniel Mahrer, che già era stato il più veloce nella nebbia della prova di domenica annullata poi per scarsa visibilità, e Pirmin Zurbriggen, che l'ha spuntata su «Much» per un solo centesimo. Con loro tre, soltanto un concorrente è sceso sotto i due minuti: si tratta dell'altro svizzero Karl Alpiger, quarto.
Elvetici sugli scudi, dunque, ma Italia a ridosso con Mair e con il settimo posto di Danilo Sbardellotto.
Il nome di Daniel Mahrer figurava da tempo nell'elenco dei favoriti di una libera di coppa ma soltanto in apertura di questa stagione è riuscito a cogliere quel successo che molti gli pronosticavano da quattro anni. Partito col pettorale numero 1, l'elvetico, dopo essersi imposto nella gara annullata dopo 16 arrivi per via della nebbia, ha gareggiato con la rabbia in corpo per quell'affermazione sottrattagli. E' stato protagonista di una gara perfetta, priva di sbavature.
Un fuoriclasse come il suo connazionale Zurbriggen gli ha dovuto rendere tre centesimi anche se il campione ha commesso alcuni errori nella parte alta (settimo intertempo) per poi recuperare nel finale, ma non abbastanza.
Mair, che domenica con la nebbia era stato soltanto ottavo, ha siglato un'ottima discesa partendo col pettorale n. 7 e rimanendo sul secondo gradino del podio fino all'arrivo di Zurbriggen (quindicesimo al via).
Ottimo il piazzamento di Sbardellotto che ha preceduto il tedesco Wasmeier di 2/100, oltre ai deludenti Peter Mueller (Svi) e Marc Girardelli (Lux), rispettivamente decimo e dodicesimo. La sorpresa della giornata è venuta dal giovane francese Christophe Ple, 21 anni, il quale si è inserito al sesto posto partendo col pettorale n. 65
La prova si è disputata sulla pista che nel 1992 ospiterà la gara olimpica: percorso molto veloce di 3505 metri con 42 porte, sole e neve dura.
«Non so dire dove ho perso tempo — ha dichiarato dopo la prova Mair — la pista era buona e non credo di avere fatto errori. Sulla carta almeno trenta concorrenti avrebbero potuto andare a punti: occorreva non fare sbagli».
Dopo la libera l'azzurro Alberto Tomba resta naturalmente al comando della classifica generale di Coppa con 21 punti di scarto su Zurbriggen e 25 su Mahrer. Nella graduatoria per nazioni è in testa la Svizzera (269 punti) davanti all'Austria (226) e all'Italia (149).
La classifica della libera: 1) Daniel Mahrer (Svi) 1.59.52; 2) Pirmin Zurbriggen (Svi) 1.59.55; 3) Michael Mair (Ita) 1.59.56; 4) Karl Alpiger (Svi) 1.59.86; 5) Rob Boyd (Can) 2.00.09; 6) Christophe Ple (Fra) 2.00.13; 7) Danilo Sbardellotto (Ita) 2.00.25; 8) Markus Wasmeier (Rfa) 2.00.27; 9) Franz Heinzer (Svi) 2.00.32; 10) Peter Mueller (Svi) 2.00.32.



Michael Mair, a quattro centesimi dal primo, a un centesimo dal secondo nella libera in Val d'Isere.

MASTER DI TENNIS

Spietato faccia a faccia tra Lendl e Wilander

Servizio di
Ubaldo Scanagatta

NEW YORK — Otto Masters, otto finali. Ultimi sei Usa Open, sei finali. Quattro vittorie, di cui le tre ultime consecutive al Masters, tre vittorie consecutive negli ultimi Usa Open. Al posto suo, di Ivan Lendl, anche voi sareste venuti ad abitare nei pressi di New York, una città che — questo lo si può dire — di certo non gli porta male.
La finale di questa mattina alle 2, quando il giornale era già impaginato e all'edicola della stazione, Lendl l'ha dovuta però affrontare contro un vicino di casa, ancorché svedese.
Anche Mats Wilander, infatti, si è comprato una villa a Greenwich nel Connecticut, a tre quarti d'ora da Manhattan.
Ricorderete, vinse, al Roland Garros che aveva appena 17 anni e dieci mesi, il più giovane vincitore nella storia dei campionati internazionali di Francia, più giovane ancora del diciottenne Borg, campione nel '74, del diciottenne Rosewall, campione nel '53.
Quella volta, nel giugno '82, Wilander semisconosciuto per quanti non seguivano le gare juniores e lo sapevano campione europeo a Serramazzoni, sorprese negli ottavi di finale proprio il favoritissimo Ivan Lendl in 5 sets, per poi dissanguare lentamente con il suo giochino asfissiante anche Gerulaitis, Clerc e Vilas.
Da quella prima lontanissima volta, così amara per Lendl, sono quindi passati cinque anni e mezzo e nel frattempo, il ceko sempre più americano e lo svedese monegasco e sposato a una modella sudafricana, si sono ritrovati a incrociare le racchette altre diciassette volte.
Anche se è Lendl quello che ha vinto più volte, dodoci contro sei, soltanto quattro partite sono finite rapidamente, con punteggi secchi, tre vinte da Lendl e una anche da Wilander.
Ma l'ultima volta che i due pazientissimi lavoratori da fondo campo si sono trovati di fronte, ci sono stati, sul campo centrale di Flushing Meadow, per ben quattro ore e quaratasette minuti.
Una sola altra volta Lendl e Wilander si sono incontrati nell'87, nella finale di Parigi, e anche lì è stata una maratona. Lendl vinse 7-5, 6-2, 3-6, 7-6, ma come ha ricordato anche Wilander, che non ha ancora evidentemente digerito quel rospo, un'interruzione di mezz'ora dovuta alla pioggia nel bel mezzo del quarto set fu probabilmente provvidenziale per Lendl.
Insomma, se voi che leggete queste righe avete già sentito la radio (a meno che vi apprestiate a guardare la finale stasera in differita su Rete 4), sapete già se anche questo ennesimo scontro fra i due concittadini di Greenwich è stata una maratona oppure no.
Ieri intanto lo lasciava prevedere perché Lendl è apparso in forma strepitosa nel girone che ha dominato perdendo soltanto un set da Becker, mentre Wilander non è apparso da meno nella rivincita vittoriosa contro un frustratissimo Edberg.



Lo svedese Mats Wilander (a sinistra) e il cecoslovacco Ivan Lendl quando in Italia era notte hanno giocato a New York la finale del Master di tennis.

AUTO

Memorial Bettega

BOLOGNA — Il «Memorial Attilio Bettega» vedrà, alla sua terza edizione, la disputa di quattro gare.
La prima, Coppa Bettega, si svolgerà in due frazioni: quella riservata alle vetture a quattro ruote motrici e quella a due ruote motrici.
Alla prima sono iscritti il due volte campione iridato rallies, il finlandese Juha Kankkunen, e l'italiano Massimo Biasion con le Lancia Delta 4 WD, i finlandesi Mikael Sundstrom e Timo Salomen con la Mazda 323 4 WD, l'argentino Jorge Recalde e l'ungherese Attila Ferjanoz con la Audi coupé quattro.
Nelle due ruote motrici saranno presenti, con le Mercedes 190E 2.3 il tedesco Harald Demuth e il francese Yves Loubet, le Ford Sierra RS dello spagnolo Carlos Sainz e del tedesco Rudiger Hahn e le Volkswagen Golf GTI 16v del francese Bruno Saby e dello svedese Kalle Grundel.
Sei i conduttori del trofeo Abarth Uno; otto quelli della coppa Csai e otto quelli del trofeo Delta 4 WD.
Ieri si sono svolte le prove di qualificazione per tutte le gare e oggi ci sono le finali (Tv 2, ore 13.40).

COPPE

Scavolini a Badalona

MILANO — Una serie di confronti interessanti caratterizza la settimana di coppe di basket, in cui sono impegnate dieci formazioni italiane, cinque maschili e cinque femminili.
In coppa dei campioni, la Tracer ospiterà giovedì gli olandesi del Nashua Den Bosch, reduci del successo sul Maccabi. E' il terzo turno del girone finale e c'è esigenza di vincere, trattandosi di impegno casalingo.
Ma sotto il profilo tecnico sono sicuramente la Coppa delle Coppe e la Coppa Korac a proporre le gare più significative.
In Coppa delle Coppe, oggi, la Scavolini renderà visita alla Juventud Badalona, una delle «grandi» di Spagna: non è proprio l'avversario adatto per riscattare il tonfo casalingo in campionato con la Divarese.
In Coppa Korac, domani l'Arexons Cantù giocherà sul proprio campo contro la Jugoplastica Spalato. Sul piano «numerico» è il match-clou della settimana.
Nella stessa manifestazione Snaidero e Dietor, accomunate dallo stesso destino (brutte sconfitte esterne in Coppa, bruttissime sconfitte interne in campionato) sono ancora una volta in trasferta; i casertani oggi affronteranno il Manchester United, in un impegno apparentemente agevole, mentre i bolognesi giocano domani contro i francesi del Monaco (un po' meno agevole).
Tra le ragazze, impegno molto arduo oggi dell'Unicar Cesena contro lo Spartak Leningrado e della Polenghi Priolo contro le jugoslave dell'Iskra. Entrambe in casa.
Domani la Deborah ospiterà il Racing Parigi mentre la Sidis Ancona andrà a Praga. Infine giovedì la Primigi Vicenza cercherà di mantenere la propria imbattibilità nella trasferta jugoslava contro le campionesse del Jedinstvo.

BASKET / SEGAFREDO

Solo Rimini è più sotto

Sheehey e un altro americano in lizza per rimpiazzare Pesic

GORIZIA - Solo grazie al fortunato colpo di reni della Facar, che è riuscita a raddrizzare nel tempo supplementare il confronto che sembrava ormai destinata a perdere contro la Biklim, la Segafredo, battuta senza remissione a Rieti, ha evitato l'onta dell'ultimo posto in classifica.
Questa nuova sconfitta degli isontini (la sesta consecutiva e l'ottava su dieci partite) ha fatto traboccare il vaso di una crisi che pareva essere giunta ormai al colmo. Evidentemente non era così e dopo aver masticato amaro per la sconfitta con la Dentigomma, chissà quali rospi toccherà ancora inghiottire ai poveri tifosi goriziani.
A Rieti, la Segafredo ha dimostrato di aver toccato veramente il fondo. Ogni commento sulla partita sarebbe quasi superfluo, visto che l'incontro di Rieti è stato in pratica una ripetizione di altre gare perse allo stesso modo.
La Segafredo ha iniziato piuttosto bene, tanto che l'allenatore reatino Messina per frenare la spavalderia dei goriziani in attacco, decideva il passaggio alla difesa a zona.
«In quel momento - è De Sisti che parla - ho pensato che la cosa ci avrebbe potuto favorire. Invece abbiamo sbagliato quattro tiri consecutivi e ci siamo trovati sul gobbo un parziale di 0-11 che poi non siamo più riusciti a recuperare, sia per l'imprecisione al tiro che per i troppi rimbalzi concessi agli avversari in attacco».
«Si aggiunga a questo il fatto che Aleksinas, che quando è stato in campo ha fatto sentire il suo peso, dopo dieci minuti era già gravato da tre falli, mentre a Grandholm, che spintonava in continuazione, è stato concesso di fare di tutto. Pesic ha cominciato bene, poi si è beccato tre stoppate ed è completamente sparito dalla circolazione».
«Il tiro da tre? In questa partita avrebbe potuto essere la nostra arma migliore: invece abbiamo messo a segno due bombe solo a partita ormai finita».
E' mancata ancora una volta alla Segafredo la determinazione di reagire per recuperare. Ha dovuto infatti pensarci la Dentigomma, ormai soddisfatta, a fare uno sconto sul passivo che altrimenti sarebbe stato ben più pesante. E ora cosa succederà?
Nonostante l'arrivo in prova di Sheenhey, continua la caccia all'americano. Vanello e De Sisti hanno fatto arroventare ieri sera il telefono, a forza di comunicare con vari paesi europei e con gli States.
Si profila un nuovo arrivo: dovrebbe trattarsi di un elemento che ha già giocato in squadre continentali e potrebbe dare quindi maggiori garanzie del «novellino» Sheehey. Il «test» decisivo avrà luogo giovedì, nel corso dell'amichevole di allenamento già programmata con la Fantoni.
De Sisti e i dirigenti biancorossi sperano che il «cambio» dello straniero possa dare alla squadra la «scossa» giusta.
A chi toccherà andarsene e fare così da capro espiatorio della situazione? A questo punto non ci dovrebbero essere ormai dubbi. Ad essere sostituito sarà il criticatissimo Pesic.
La sostituzione forse, ma questo fa parte naturalmente del senno di poi, avrebbe dovuto avvenire già da parecchio se non ci fosse stata una certa testardaggine nel voler a tutti i costi difendere la scelta fatta in estate.
Qualcuno in società evidentemente credeva di poter fare le nozze con i fichi secchi. Se gli fosse riuscito avrebbe avuto tutti i numeri per fare il ministro del tesoro, ma nel basket invece, come in commercio, chi poco paga poco ha (non sempre per la verità, ma è questione di naso).
[Giancarlo Bulfoni]

■**ANTICIPO.** Sarà Roberts Firenze-Tracer Milano la partita dell'undicesimo turno di A1 che verrà anticipata a sabato per permettere la trasmissione in diretta del secondo tempo sul secondo canale televisivo della Rai. Lo ha reso noto la Lega pallacanestro ricordando che come sempre la partita comincerà alle 16.50 e che il collegamento televisivo verrà attivato alle 17.35.

BASKET / FANTONI

Morale mongolfiera

Milani il match-winner biancoblù

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Ora Lajos Toth si è fatto la bocca buona. «Un incontro che non mi è piaciuto per niente», ha detto nel dopopartita, consultando come sua consuetudine gli scout in sala stampa.
Ma poi, abbozzando un sorriso, ammette che l'importante è pur sempre vincere. La sua Fantoni dopo il due ha fatto il proverbiale tre ed attende ora di far visita alla Cenerentola Biklim Rimini, ancora sconsolatamente ferma a quota due in fondo alla classifica della A2.
Morale ovviamente a livello mongolfiera, negli spogliatoi biancoblù, con Nakic e Milani festeggiatissimi dopo la decisiva prestazione contro i lenti mestrini della Cuki, il cui coach Mangano, deluso, ha evitato il colloquio tradizionale con i giornalisti.
E' anche tempo di cifre, mentre Toni Costner per la prima volta assiste dal parterre alle prestazioni dei compagni. La priorità va ad Achille Milani, modesto e timido guerriero, che oltre ad ammutolire l'enfant prodige Pilutti ha messo a segno venticinque punti (cinque su dieci da due, tre su otto nelle bombe, decisive nell'immediato avvio di ripresa). E cinque rimbalzi, dei quali tre offensivi.
E' stato lui il match winner biancoblù, il primo attore di quel gioco in velocità che Toth ha negli ultimi tempi predicato ad oltranza, specie dopo che l'assetto tattico ha imposto il nuovo credo a beneficio dell'inserimento di McDowell.
E poi Nakic. Chi voleva tagliarlo si sta rendendo conto dell'abbaglio, anche se il merito della rinascita dello slavo va indubbiamente nell'integrazione con McDowell, in un connubio che si sta rivelando perfetto incontro dopo incontro. Nakic, 28 punti (otto su dieci da due, tre su sei da tre, dieci rimbalzi, al pari dell'ala pivot americana), ha suggellato con un grande rush finale un incontro che per lui non era iniziato nel migliore dei modi, nel disunito avvio di gara dell'intera squadra contro una Cuki che ha avuto in Bergonzoni e nei due americani (Bilas era al suo ultimo incontro italiano) gli uomini più motivati e pericolosi.
Ma la legge dell'ex (Lingenfelter e Mangano) non ha funzionato contro un complesso che ha avuto in McDowell il faro (dieci i rimbalzi di Hank, con un buon quattro su sette al tiro), in Bettarini l'uomo d'ordine consueto, in Nakic e Milani i fini dicitori.
Vinta al rimbalzo (46-38) e con l'arma della velocità la delicata partita con i mestrini, la Fantoni pensa dunque a Rimini e nel frattempo vola in Sicilia ad aprire la strada alla Stefanel.
Questa sera alle 21, dopo varie manifestazioni folcloristiche e di minibasket, i biancoblù incontreranno l'Olio Caruso Trapani (B1)
Per onorare l'impegno la Fantoni è volata in Sicilia con i suoi tre stranieri ma priva degli juniores (Maran, Di Leo, Salerni e Sguassero) che questa sera al Carnera saranno di scena contro il Don Bosco Trieste nel campionato nazionale di categoria.
Di ritorno da Trapani (dove potrà allenarsi nel nuovo impianto nella giornata di domani) la Fantoni ospiterà giovedì la Segafredo in un'amichevole a porte chiuse al palasport udinese.

BASKET / STEFANEL

Pazzerelloni neroarancio

Cantarello e Sartori continuano a crescere, deve calare la «follia»

Servizio di
Silvio Maranzana

Volgere i raptus di follia distruttiva in follia creativa è il problema che si pone ora alla Stefanel. Questi pazzerelloni in neroarancio hanno il vizietto di dare una mano agli avversari quando si trovano in difficoltà contro di loro. La Stefanel dilaga? Ecco i suoi giocatori levarsi le maglie, indossare quelle degli avversari e giocare per loro. Dopo qualche minuto, come niente fosse, rivestono i panni usuali.
La difesa a zona della Ranger Varese è stata come la puntura di un ragno velenoso per i triestini che sono rimasti paralizzati, incapaci di penetrare in quella tela tessuta all'improvviso.
E allora visto che le alchimie tattiche e strategiche stanno a questa squadra come i cavoli a merenda, non si tratta tanto di trovare nuovi schemi adatti ai vari tipi di difese, quanto di aumentare lo spirito d' iniziativa e l' esuberanza dei singoli. Giustamente a fine partita Tanjevic si lamentava dell' assenza di Lokar che sarà anche un play che non ha ancora una grande visione di gioco, ma si butta dentro la difesa avversaria, senza curarsi molto di come è fatta.
Ma era il 6 dicembre ed è arrivato Sant' Ardessi con un sacchetto di bombe: un tiro dalla lunga e un rimbalzo trasformato hanno ridato coraggio alla pattuglia triestina che ha poi controllato la gara.
Continua comunque la crescita di Cantarello e Sartori mentre Fischetto se non altro ora è fisicamente in grado di restare sul parquet tutta la partita. Garanzie che possono bastare e non bastare a tenersi a galla in una classifica cortissima come quella della B 1: domenica ha perso in casa la prima, la corazzata Citrosil che sembrava inaffondabile, e ha vinto in trasferta l' ultima, la Conad Perugia sul cui parquet i triestini saranno impegnati domenica con l'obbligo di vincere per non riscomparire tra i flutti della graduatoria.

CASTOR

Pensierino ai play-off

Servizio di
Claudio Fontanelli

PORDENONE — Quinta vittoria consecutiva per la Castor, e per di più ottenuta senza l'impiego di uno dei senatori della squadra, Otello Savio. Il momento decisamente positivo della squadra inoltre ha fatto finalmente riavvicinare il tifo dei tempi belli al Forum.
Il coach Sambin comunque non si è certo montato la testa dopo i cinque successi. «Con l'equilibrio che questo campionato ha fatto registrare — dichiara il coach della Castor — sarei contento di arrivare prima possibile a quota ventisei, quella che considero utile per la salvezza».
La squadra però è migliorata costantemente di partita in partita e ora è in grado di giocare alla pari con le più titolate della B d'eccellenza. Perché non fare un pensierino ai playoff?
«Non metto certo limiti alla provvidenza — replica Sambin — se la squadra continuerà su questi livelli ci sono delle possibilità
Proprio la concentrazione e la costante abnegazione in difesa sono state le chiavi dei successi della Castor. Anche nella partita con la Popolare Sassari la verve di Panama e la continuità di Marella e Mottini in difesa hanno dato frutti insperati anche se non vanno messi nel dimenticatoio i punti importanti di Spangaro e Turel.
Il prossimo turno vedrà la Castor ancora tra le mura amiche affrontare la Stramura Ancona che per l'indisponibilità del proprio impianto ha chiesto l'inversione del campo.

BASKET / LE MINORI

Lo Jadran è in vetta

In C il Latte Carso sta risalendo

Si fanno strada le triestine nelle serie minori di basket: in B/2 lo Jadran prosegue la cavalcata vittoriosa, è in vetta alla classifica appaiata all'Assitalia: che si profili il derby di B/1 contro la Stefanel l'anno prossimo? In C il Latte Carso sta ben risalendo la graduatoria. Ecco i risultati e le classifiche:
Serie B/2
Berton-Stefanel 74-68; Pop. Faenza-Jadran Ts 81-89; De Angelis-Assitalia 90-94; Full Spinea-Castelf. 62-57; Virtus Im.-Bredil. 96-78; Jolly-V. Murano 91-82; Elledi Pet.-Pesaro 81-83; S. Donà-V. Padova 95-90.
CLASSIFICA: Jadran Ts, Assitalia 16; Pesaro, Jolly, S. Donà, De Angelis 14; Elledi Pet. 12; V. Padova, Castelf., Stefanel, Virtus Im. 10; Berton, Full Spinea, Pop. Faenza 8.
Serie C
D. Bosco Ts-Oderzo 62-74; S. Bonif.-Endas Rov. 109-87; Savoia Bz-Latte Carso 56-73; Il Principe-Italmonf. 96-91; Mobilcuc.-Tommasini 94-73; Mogliano-Mercedes 86-83; Udinese-Il Portico 84-89; L. Bassano-Fiamma Bz 74-75.
CLASSIFICA: Mobilcuc., Udinese 16; Oderzo, Fiamma Bz, Italmonf., S. Bonif. 14; Il Portico, Mercedes, Latte Carso 12; Il Principe, L. Bassano, Endas Rov. 10; Mogliano, D. Bosco 8.

BASKET / DONNE

Carbone per la Crup

Dolci per la Primigi che è imbattuta

Carbone e dolci canditi, com'è nella miglior tradizione di Natale ormai vicino, sotto il camino del basket femminile che ha lasciato alle spalle la 12.a giornata di campionato. Carbone per la Crup Trieste che ha sostituito l'allenatrice, e dolci canditi per la Primigi Vicenza che, ancora acciaccatissima, ha respinto l'assalto della Deborah Milano.
La rinforzatissima Deborah, questa volta, è partita piuttosto male (addirittura 19 punti di scarto alla fine del primo tempo) ma poi, dopo l'opportuna strigliata negli spogliatoi di Roberto Galli, ha iniziato la ripresa dando davvero l'impressione di poter ribaltare il risultato, almeno sino a quando, cadendo nelle solite trappole della difesa vicentina, Francesca Rossi e Valeria Walker hanno commesso il quinto fallo.
E lì l'esperienza di una Lawrence, grande come sempre (27 punti), ha bloccato definitivamente le ospiti.
Si diceva della Crup: a poche ore dalla partita contro la Comense Pool, «di comune accordo», come si dice sempre in casi simili, è stato rescisso il contratto con Nidia Pausich (unica allenatrice su una panchina di serie A) e la squadra, affidata al viceallenatore Fabio Riccobon, ha così affrontato le lombarde in condizioni non certo ottimali.
Risultato: la Comense Pool ha azzeccato la terza vittoria consecutiva grazie alla vena di Scott (39) e Ballabio (19) mentre le triestine, a parte un nuovo exploit della baby Carolina Meucci (28) non potevano pretendere più di tanto da Natalie Randall che, domenica, completate le pratiche di tesseramento, è stata sostituita dalla connazionale Lasandra Jenkins, pivot 24enne.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

3 Impiego e lavoro Richieste

SIGNORA munita libretto sanitario offresi cucina o gastronomia. Tel. 824332-816662. 50313

VENTENNALE esperienza contabilità anche computerizzata referenze offresi. Tel. 817306 serali. 50313

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA turistica cerca impiegata pratica pluriennale inviare curriculum a cassetta nr. 18/N Publied 34100 Trieste. 214

AZIENDE locali, modernamente organizzate, ricercano urgentemente 3 giovani ambosessi, preferibilmente diplomati, cultura informatica gradita, non determinante, per immediato inserimento training informatica applicata, gestione aziendale computerizzata. Per appuntamento chiamare 040/390039, soc. C.T.A.. 165

CERCASI commessa bar pasticceria presentarsi solo se pratica v. Piccardi 18 La Perla 50312

DISEGNATORE/ICE IMPIANTISTICA esperienza quinquennale in disegnazione impiantistica e civile di impianti industriali (centrali, petrolchimico o equivalente). Scrivere a Cassetta n. 10/N Publied 34100 Trieste. 191

DISEGNATORE/ICE SISTEMISTICA esperienza quinquennale in disegnazione di schemi di tipo elettrico o equivalente. Diploma di perito elettrotecnico. Scrivere a cassetta n. 9/N Publied 34100 Trieste. 190

IMPORTANTE gruppo nazionale ricerca per Trieste operatore doganale patentato pratico aree portuali. Inviare dettagliato curriculum. Scrivere a cassetta n. 14 Publied 34100 Trieste. 208

SOCIETA' operante nel settore delle costruzioni edili ricerca capocommessa per importante cantiere nell'ambito regionale. Si richiedono provata esperienza e disponibilità immediata, trattamento adeguato alle capacità. Scrivere a Cassetta n. 17/N Publied 34100 Trieste. 161

5 Rappresentanti Piazzisti

CLEAR Drops italiana importatrice prodotti esclusivi cerca rappresentanti. Rotta Primero 9, Grado. 371

6 Lavoro a domicilio Artigianato

DITTA Bracco autotrasporti esegue traslochi tutta Italia. Tel. 392944. 159

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi straoccasione dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri mobili tappeti orologi oggetti antichi e liberty. Telefonare 300719. 118

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 169

PITTORI TRIESTINI dell'800-900 acquistiamo Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242.76

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE ritira con autogrù. Tel. 392944. 159

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Prisma 1600 '85-'86, Delta GT '83, Y 10 '85, Thema Turbodiesel '86, Thema Station Wagon '87, Delta 4 WD '87, Delta HF '86, Prisma 4 WD '87, Golf GTI '86, Golf 1100 '82, Arna '84, BMW 320 '81 full optional, Porsche 924 '80 tetto apribile, Volvo 244 Diesel '82. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911

15 Roulotte nautica, sport

ALLA Nauticaravan a Muggia. Camper: Pilote, Adriatik e Roulotte per ogni esigenza. Tel. 271256. 151

MOTORCARAVAN Trieste nuova concessionaria Roller, Lord Munsterland, Dethleffs, presenta i nuovi modelli di Motorcaravan e roulottes. Via Carpineto 28, tel. 040/810387. 050284

NOLEGGIO motorcaravan, prenotate le ferie e i week end alla Motorcaravan Trieste, via Carpineto 28, tel. 040/810387. 050284

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ADRIA 60780 affitta Muggia bellissimo appartamento arredato 2 stanze camera pranzo salotto cucina bagno terrazza posto macchina 800.000. 6610

ADRIA 60780 affitta Orsera nuovo arredato matrimoniale soggiorno cucina bagno posto macchina. 6610

ADRIA 60780 affitta locale varie metrature centrali e semicentrali. 6610

ADRIA 60780 affitta non residenti Barcola splendida mansarda arredata. 6610

ADRIA S. Spiridione 12 60780 affitta FORAGGI completamente nuovo arredato autoriscaldamento 500.000 non residenti. 6610

AFFITTASI appartamento ammobiliato sesto seminuovo camera studio cucina terrazza. Tel. 631793. 166

AFFITTASI locale commerciale mq 36 uso deposito/magazzino zona S, Giacomo. Agenzia Meridiana 733275. 145

AFFITTASI zona Istituto linguistico appartamento adatto 2/3 studentesse. Agenzia Meridiana 733275. 145

AFFITTIAMO arredato adiacenze piazza Sansovino: soggiorno due stanze cucina bagno toilette 500.000 mensili. IMMOBILIARE BORSA, telefono 68003. 218

AFFITTIAMO attico arredato Roiano: soggiorno matrimoniale cucina bagno ampio terrazzo 600.000 mensili. IMMOBILIARE BORSA, telefono 68003. 218

AFFITTIAMO mobiliato recente signorile via Catullo: salone due stanze cucina doppi servizi due poggioli cantina 800.000 mensili. IMMOBILIARE BORSA, telefono 68003. 218

AFFITTIAMO mobiliato recente signorile zona centrale: saloncinó due stanze cucina doppi servizi ripostiglio poggiolo 800.000 mensili. IMMOBILIARE BORSA, telefono 68003. 218

AGENZIA Gamba 774927. Affittasi uso ufficio 3-4 stanze e locale affari Ventisettembre. 142

AGENZIA Gamba 774927. Pied à terre tranquillo panoramico affittasi referenziati. 142

ALPICASA Goldoni uso ufficio 4 stanze servizi 900.000. 733229. 25

ALPICASA affittiamo non residenti camera cucina bagno 400.000 mensili. 733209. 25

PIZZARELLO (via Donota, 4) 766676 attico signorile Rossetti 200 mq 1.200.000 affittasi.

QUADRIFOGLIO CENTRALE ammobiliato cucina 4 camere bagno per studenti non residenti. 630175. 12

QUADRIFOGLIO zona CASTAGNETO appartamento arredato per non residenti cucina soggiorno stanza stanzetta servizi poggiolo condizioni ottime. 630174. 12

RIVIERA 224426 Duino solo non residenti ammobiliato 100 mq in palazzina. 111

SAI affitta anche studenti casetta ammobiliata Rozzol. Altro centrale vuoto moderno signorile ampia metratura. 772554. 50569

STUDIO 4 728334 affitta Canale Rossini bellissimo ufficio in prestigiosa casa quattro stanze servizi ascensore riscaldamento. 217

STUDIO 4 728334 affitta centrale ammobiliato salone tre stanze stanzetta tripli servizi cucina terrazzo vista mare. 217

STUDIO 4 728334 affitta non residenti arredati zone Battisti-Piccardi. 217

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. PRESTITI artigianali, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica, nessuna spesa anticipata, ottimo tasso. Telefonare 040/773737. 188

A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Telefonare 040/773737. 188

BOUTIQUE calzature pelletterie buon avviamento vicinanze Giardino pubblico. 61430 pomeriggi. 6611

DONNA che lavora prestiti finanziamenti mutui personalizzati nessuna spesa anticipata Unione 733603 via Crispi 14. 154

FAMIGLIA competente cerca in gestione bar o buffet telefono 912983 o 630165. 20

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donota, 3 Trieste. 5765

ISCRITTO al Rec Tabella IX X XIV cerca in gestione negozio medio piccolo, abbigliamento sportivo, grossa esperienza ecc., tel. 729629 ore 13-15 mercoledì. 50621

LA CHIAVE 272725 cede zona Muggia bar paninoteca superalcolici 38.000.000. 150

LA CHIAVE 272725 vende Muggia trattoria con giardinetto muri compresi 90.000.000. 150

RABINO 762081 alimentari frutta verdura zona in rapido sviluppo 37.500.000. 14

RABINO 762081 bar tavola calda San Giacomo ottimo lavoro 158.000.000. 14

RABINO 762081 licenza abbigliamento biancheria intima ottime possibilità sviluppo 55.500.000. 14

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. STIMIAMO gratuitamente il tuo immobile. Telefona alla TRE i, 774881, siamo a tua disposizione. 197

ALPICASA cerca villa per proprio cliente, pagamento contanti, anche altipiano. 733229. 25

ALPICASA cerca zona Valmaura Servola Puccini soggiorno cucina bistanze bagno terrazza, definizione immediata. 733209. 25

APPARTAMENTO libero trequattro camere cerco urgentemente in acquisto, pago contanti, telefonare 774470. 154

CASA o appartamento con due camere acquisto. Tel. 631512. 196

FUNZIONARIO trasferito cerca Trieste cucina salone 3 stanze o casetta con giardino. Tel. 631171. 12

PRIVATAMENTE acquisto appartamento recente con box in zona residenziale. Tel. 631512 196

URGENTEMENTE cerchiamo due camere salone servizi terrazza zona Romagna-Commerciale, definizione immediata se validi requisiti. B.G. 272500. 16

VENDERE il tuo immobile? Proposte concrete, acquirenti disponibili, pagamenti contanti. TRE i, tel. 774881. 197

22 Case, ville, terreni Vendite

A.I. ESPERIA VENDE SAN GIOVANNI box per 2 macchine. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 212

A.I. ESPERIA VENDE ULTIMO APPARTAMENTO EDILIZIA CONVENZIONATA MUTUO REGIONALE GIA' CONCESSO 50.000.000 pagabile 225.000 mensili, CONTANTI 49.680.000: 2 stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio terrazzetta cantina posto auto ascensore centralriscaldamento. VENDITE DIRETTE. Informazioni ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 212

ADRIA 60780 vende Barcola splendido 2 camere salone doppi servizi cucina abitabile ripostiglio terrazze tennis parco posto macchina. 6610

ADRIA 60780 vende libero Viale soggiorno camera cucina bagno servizio ripostiglio 48.000.000. 6620

ADRIA 60780 vende libero monolocale recente F. Severo buonissime condizioni 37.000.000. 6610

ADRIA S. Spiridione 12 60780 vende via della Guardia matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno posto macchina.

AGENZIA Meridiana 733275, BAIAMONTI, piano IV, soggiorno, cucinino, stanza, bagno, poggiolo. 145

AGENZIA Meridiana 733275, MADDALENA epoca, piano IV, come primingresso, stanza, cucina, doccia, panoramico.

ALABARDA 768821 Guardiella moderno soggiorno cucinino stanza 2 stanzette bagno ripostiglio 2 poggioli cantina confort 75.000.000. 152

ALPICASA Garibaldi recente soggiorno cucina bistanze biservizi ripostiglio poggioli. 95.000.000. 733229. 25

ALPICASA Giulia saloncino cucina bistanze bagno ripostiglio 15.000.000 più mutuo. 733209. 25

ALPICASA Roiano perfetto autoriscaldamento salone quattro stanze cucina servizi. 733209. 25

ALPICASA attico lussuoso panoramico salone cucina bistanze studio terrazza box. 733229. 25

ALPICASA casetta con giardino soggiorno cucina bistanze biservizi taverna. 733229. 25

APPARTAMENTO modesto camera cucina wc ammezzato soleggiato vendo. Tel. 631793. 166

AVVISO abbiamo ricevuto in vendita un alloggio centralissimo di 170 metri quadrati: salone tre stanze cucina doppi servizi riscaldamento autonomo. Prezzo 90.000.000. IMMOBILIARE BORSA telefono 68003. 218

AVVISO abbiamo ricevuto in vendita un alloggio recente piano alto paraggi via Piccardi: soggiorno due stanze cucinino bagno poggiolo cantina. Prezzo 66.000.000. IMMOBILIARE BORSA telefono 68003. 218

AVVISO abbiamo ricevuto in vendita un alloggio in stabile recente con tutti i comforts zona centrale: salone due stanze cucina doppi servizi ripostiglio poggioli cantina. Prezzo 130.000.000. IMMOBILIARE BORSA telefono 68003. 218

BOSCHETTO recente soggiorno matrimoniale cucina arredata servizi separati cantina giardinetto privato accesso auto 63.000.000. FARO 729824. 17

BOX AUTO CAMPER centrali in costruzione vende via Marconi 10 Julia immobiliare. Informazioni piazza Borsa 7.

CASETTA da ristrutturare 140 mq 68.000.000 rotonda Boschetto. 61430 pomeriggi.

DOMUS Casa recente settimo ultimo piano panoramico, monolocale completamente arredato: angolo cottura, tinello matrimoniale bagno ripostiglio posto auto. 45 milioni. 61763. 1

DOMUS Galleria casa d'epoca appartamento da restaurare: soggiorno cucina due stanze ripostiglio bagno. 45 milioni. 61763. 1

DOMUS Gatteri casa d'epoca ultimo piano con vista panoramica, soggiorno cucina due stanze servizio ripostiglio. Vendesi da ripristinare 43 milioni. 69210. 1

DOMUS Giulia in bel palazzo d'epoca: soggiorno due stanze cucina bagno servizi separati ripostiglio poggioli ascensore, riscaldamento centrale. 80 milioni. Tel. 69210. 1

DOMUS Ospedale casa d'epoca ultimo piano da risistemare: soggiorno cucina due stanze servizio ripostiglio. 42 milioni. 69210. 1

DOMUS San Giacomo casa d'epoca primo piano vista verde, soggiorno cucinino matrimoniale cameretta ripostiglio bagno. Perfette condizioni 45 milioni. 69210. 1

DOMUS San Giovanni locale di circa 50 mq in perfette condizioni, bagno, adatto magazzino, ufficio, trasformabile in box. 28 milioni. Tel. 61763. 1

DOMUS largo Papa Giovanni in casa recente posizione d'angolo: soggiorno matrimoniale cucina bagno. 60 milioni. Tel. 61763. 1

DOMUS zona Fabio Severo in palazzo d'epoca tranquillo, da ristrutturare: due stanze stanzetta grande cucina servizi separati poggioli cantina. 55 milioni. Tel. 61763. 1

DOMUS zona Rossetti in bel palazzo d'epoca terzo piano: soggiorno due stanze cucina stanzino bagno ripostiglio autometano, da risistemare. 65 milioni. Tel. 69210. 1

DOMUS zona inizio via dell'Istria in casa recente: due stanze cucina bagno poggiolo ascensore riscaldamento centrale. 50 milioni. Tel. 69210. 1

DUINO KRONOS: villa su due piani 230 mq utilizzabili 1100 mq giardino. 0481/74430. 1

FOGLIANO terreno pronto edificabile circa 700 mq 34.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

FORNI DI SOPRA privato vende villetta a schiera trivano bagno garage cantina centrale termica riscaldamento indipendente giardino arredato. Telefonare ore serali 0431/50901. 120

GOLDONI soggiorno tre stanze cucina servizi separati poggiolo riscaldamento ascensore. FARO 729824. 17

GORIZIA KRONOS: attività avviata e centralissima bar-pizzeria, ottimo giro d'affari. 0481/74430. 1

GORIZIA KRONOS: proponiamo villa a schiera in costruzione. Pagamenti in stati d'avanzamento. 0481/74430. 1

GRADISCA KRONOS: centralissimo appartamento 2 letto autoriscaldato, prezzo interessante. 0481/74430. 1

GRETTA vista soggiorno matrimoniale cucina bagno veranda cantina autometano 49.500.000. FARO 729824. 17

GRIMALDI 040/764952 largo Barriera libera mansarda soggiorno 2 camere cucina servizi 28.500.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Battisti libero signorile 6 stanze cucina servizi separati 125.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Cologna libero 2 camere cucina servizi separati cantina 49.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Crispi libero soleggiato soggiorno 3 camere cucinotto servizi separati 68.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero adatto uso ufficio 3 stanze cucina servizi ripostiglio 69.000.000. 1000

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi OSPEDALE casa d'epoca 3 stanze cucina doccia ripostiglio riscaldamento a piastre svedesi, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 143

IMMOBILIARE CIVICA, vende BORGO TERESIANO, luminoso, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostigli, autometano. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 143

IMMOBILIARE CIVICA, vende PALLADIO, luminoso, 3 stanze, tinello, cucinino, bagno, 60.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 143

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi BUONARROTI, buono stato, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi, 40.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6597

LA CHIAVE 272725 vende Muggia centro storico intero stabile piccola metratura 32.000.000 trattabili. 150

LA CHIAVE 272725 vende Muggia recente atrio soggiorno terrazzo cucinino camera bagno cantina 60.000.000.

LA CHIAVE 272725 vende zona Muggia terreni edificabili varie metrature prezzi interessanti. 150

LOCALE 120 mq più soppalco 100.000.000 libero. Barriera. 61430 pomeriggi. 6612

MONFALCONE KRONOS: Begliano casetta indipendente cucina soggiorno 2 camere box e giardino. Lit. 37.500.000. 0481/74430. 1

Continua in VII pagina